



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROTOCOLLO DI INTESA
sottoscritto tra i Rappresentanti delle zone montane del Veneto,
l'11 gennaio 2013 a Pedavena (BL)

Montagna Veneta 2020

**Un patto per la crescita intelligente, sostenibile
e inclusiva delle zone montane del Veneto**

Position Paper dei Rappresentanti delle zone montane del Veneto

sulla preparazione dei Programmi operativi e
del Programma di sviluppo rurale del Veneto
per il periodo **2014-2020**

- 11 dicembre 2013 -

Iniziativa promossa da UNCEM Veneto e dai Gruppi di azione locale (GAL) "Leader" della Montagna Veneta, sulla base del Protocollo di intesa, sottoscritto l'11 gennaio 2013 a Pedavena (BL), tra i Rappresentanti delle zone montane del Veneto

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il Veneto 2007 – 2013, Asse 4 – Leader

Organismi responsabili dell'informazione:

GAL Baldo-Lessinia (VR), soggetto capofila

GAL Alto Bellunese (BL)

GAL Prealpi e Dolomiti (BL)

GAL Montagna Vicentina (VI)

Autorità di Gestione designata per l'esecuzione:

Regione Veneto - Direzione Piani e Programmi Settore Primario

Componenti del Gruppo di lavoro tecnico per l'analisi di contesto della Montagna Veneta e l'allegato statistico:

- per il GAL Alto Bellunese:
 - dott.ssa Catie Burlando
 - per il GAL Prealpi e Dolomiti:
 - dott. David Rech
 - dott.ssa Valentina Colleselli
 - per il GAL Montagna Vicentina:
 - dott. Cesare Rebeschini
 - dott.ssa Giovanna Brunelli
 - per il GAL Baldo-Lessinia:
 - dott.ssa Petra Bruni
-

Elaborazione strategica e coordinamento del progetto:

- dott. Mauro Varotto



Via G. Rossa, 26 – 35020 Ponte San Nicolò (PD)

Si ringraziano la "gente" di Zoppè di Cadore e F. D. D. per la gentile concessione dell'opera usata come sfondo di copertina



Tutti i contenuti di questo documento sono soggetti alla licenza *Creative Commons* Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>

Indice

<i>Presentazione</i>	p. 5
I. La situazione, i bisogni e le sfide della Montagna Veneta	
I.1. La situazione attuale delle zone montane del Veneto	p. 7
I.1.1. Classificazione e delimitazione	p. 7
I.1.2. Il contesto socio-demografico	p. 12
I.1.3. Il contesto socio-economico	p. 17
I.1.3.1 La situazione occupazionale	p. 17
I.1.3.2 Il livello di istruzione della popolazione	p. 18
I.1.3.3 La struttura dell'economia	p. 20
I.1.3.4 L'agricoltura di montagna	p. 23
I.1.3.5 Il turismo	p. 32
I.1.3.6 Ricerca, sviluppo e innovazione	p. 34
I.1.4. Il contesto naturale e ambientale	p. 36
I.1.4.1 Stato di conservazione del patrimonio naturale	p. 42
I.1.5. Il contesto infrastrutturale e dei servizi	p. 48
I.1.5.1 Il "digital divide"	p. 48
I.1.5.2 Infrastrutture dei trasporti	p. 49
I.1.5.3 Inclusione sociale e servizi alla persona	p. 50
I.1.5.4 Le istituzioni locali: dalle Comunità montane alle Unioni montane	p. 53
I.2. Analisi SWOT delle zone montane del Veneto	p.54
I.2.1 Contesto socio-demografico e territoriale	p. 54
I.2.2 Contesto socio-economico	p. 55
I.2.3 Contesto ambientale e culturale	p. 61
I.2.4 Contesto infrastrutturale e dei servizi alla persona	p. 63
I.3. Valutazione dei bisogni delle zone montane del Veneto	p. 66
I.3.1 I rischi di declino delle zone montane del Veneto: dagli svantaggi naturali agli svantaggi demografici, agli svantaggi socio-economici	p. 66
I.3.2 Il quadro dei fabbisogni della Montagna Veneta	p. 67
II. La strategia di sviluppo della Montagna Veneta	
II.1 Tre priorità di finanziamento per la Montagna Veneta	p. 74
II.2 Valutazione dei fabbisogni di finanziamento in relazione agli obiettivi tematici di "Europa 2020"	p. 75
II.2.1 Priorità di finanziamento 1: tutelare il patrimonio naturale e culturale della Montagna Veneta e valorizzarlo a fini di sviluppo economico, soprattutto nel settore turistico, e assicurare una gestione sostenibile delle risorse	p. 76
II.2.2 Priorità di finanziamento 2: consolidare, riqualificare e diversificare il sistema produttivo della Montagna Veneta, mediante l'innovazione e la formazione del capitale umano	p. 77
II.2.3 Priorità di finanziamento 3: garantire a tutti i cittadini che vivono nella montagna l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base	p. 79
II.2.4 Relazione logica tra fabbisogni, obiettivi tematici, priorità di investimento	p. 81
II.3 I pacchetti integrati di Misure dei Fondi SIE per affrontare i bisogni e le sfide della Montagna Veneta	p. 84

III.	Gli strumenti per un approccio integrato allo sviluppo della Montagna Veneta	
III.1	Proposte per l'organizzazione dell'intervento coordinato e integrato dei POR FESR ed FSE 2014-2020 nella Montagna Veneta	p. 93
III.2	Proposte per l'organizzazione dell'intervento del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 nella Montagna Veneta	p. 93
III.3	Proposte per un approccio multifondo allo sviluppo locale di tipo partecipativo "Leader" nella Montagna Veneta	p. 95
III.3	Il Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione e la Montagna Veneta .	p. 96
IV.	Questioni orizzontali	
IV.1	Zone montane e strategia nazionale per le "aree interne"	p. 97
IV.2	La Montagna Veneta e la cooperazione territoriale europea nello Spazio Alpino	p. 99
IV.3	Zone montane del Veneto e Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale dell'Italia 2014-2020	p. 100

Appendici

Appendice 1.	Schede analitiche dei pacchetti integrati di Misure dei Fondi SIE 2014-2020 per la Montagna Veneta	p.101
Appendice 2.	Elenco dei comuni montani del Veneto classificati come "Aree interne"	p. 125
Appendice 3.	Elenco dei comuni totalmente montani del Veneto con meno di 5.000 abitanti	p. 128

Allegato statistico

Su supporto informatico, scaricabile dalla sezione "Montagna Veneta 2020" dei seguenti siti internet, **assieme agli aggiornamenti** del "Position Paper":

UNCCEM Delegazione regionale Veneto: <http://www.uncemveneto.altervista.org/>

GAL Alto Bellunese (BL): <http://www.galaltobellunese.com/>

GAL Prealpi e Dolomiti (BL): <http://www.gal2.it/>

GAL Baldo-Lessinia (VR): <http://www.baldolessinia.it/>

GAL Montagna Vicentina (VI): <http://www.montagnavicentina.com/>

Presentazione

Nell'Unione europea le zone montane sono state, inizialmente, prese in considerazione dalla Politica Agricola Comune (PAC), quando, nel 1975, il suo primo pilastro, dedicato alla regolamentazione della produzione agricola, fu affiancato da un secondo pilastro, imperniato sul rafforzamento delle strutture agrarie, nell'ambito del quale si individuò uno specifico obiettivo: garantire la presenza degli agricoltori in zone considerate a rischio di abbandono e spopolamento.

Le zone montane furono, da allora, annoverate tra le “zone agricole svantaggiate”, zone “nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale, soprattutto per proteggere dall'erosione o per rispondere a esigenze turistiche”¹.

“Tali zone – disponeva la prima Direttiva comunitaria in materia, con specifico riferimento alla montagna - devono essere dotate di infrastrutture sufficienti, in particolare per quanto concerne le vie di accesso alle aziende, l'elettricità e l'acqua potabile e, per le zone o vocazione turistica, la depurazione delle acque. In mancanza di tali infrastrutture, occorre prevederne la realizzazione a breve scadenza nei relativi programmi pubblici”².

Le zone montane venivano, quindi, assimilate alle regioni depresse o alle zone rurali più fragili e, di conseguenza, le misure adottate rispondevano a una logica “compensativa” degli *handicap* naturali.

Attraverso una serie successiva di atti, giunti sino ad oggi, si è via via consolidata, a livello europeo, una definizione di “zona montana” che, nella sua formulazione più recente, così recita:

“(…) le zone montane sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un notevole aumento del costo del lavoro, dovuti:

- a) all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
- b) in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero a una combinazione dei due fattori, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori presi separatamente è meno accentuato, ma la loro combinazione comporta uno svantaggio equivalente.”³

L'approccio compensativo e settoriale (cioè, basato sul contesto agricolo e silvicolo) alla montagna ha contraddistinto le politiche europee e nazionali per numerosi anni, fino ad essere ampiamente superato, soprattutto grazie all'impulso delle iniziative che si sono via via sviluppate a livello internazionale, a partire dai lavori della Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED), tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro e nota come “*Vertice per la Terra*”. Uno dei risultati della Conferenza è stata l'*Agenda 21*, un documento politico su ambiente, economia e società, sottoscritto da quasi 180 Stati. Nel testo, il tredicesimo capitolo è dedicato al tema: “*La gestione degli ecosistemi fragili: sviluppo sostenibile della montagna*”, dove si legge:

“Le montagne sono una fonte importante di acqua, energia e biodiversità. Esse sono anche fonte di risorse fondamentali come minerali, prodotti silvicoli e agricoli, nonché luogo di ricreazione. Essendo tra i maggiori ecosistemi rappresentanti la complessa e interrelata ecologia del nostro pianeta, l'ambiente montano è essenziale per la sopravvivenza dell'ecosistema globale”.

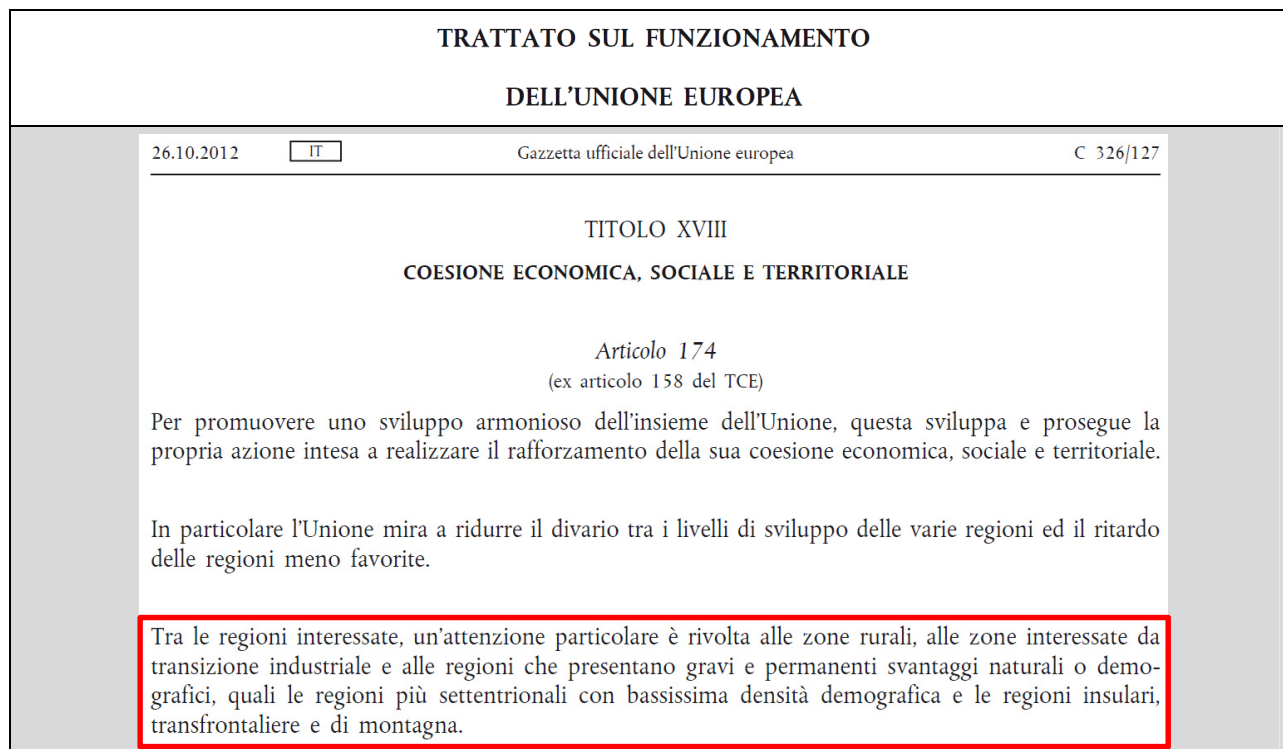
La dichiarazione ha segnato un cambiamento culturale nei confronti della montagna che, da problema, è diventata risorsa e bene comune.

¹ Art. 3, prf. 1, della Direttiva 75/268/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate.

² Art. 3, prf. 2, della Direttiva 75/268/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975.

³ Art. 50, prf. 2, del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). La definizione è confermata anche nel Regolamento FEASR 2014-2020.

Inoltre, essa ha favorito il passaggio dal tradizionale approccio compensativo e settoriale ad un nuovo approccio integrato, globale e multisetoriale allo sviluppo della montagna, formalmente recepito a livello europeo solo da qualche anno: infatti, nel Trattato di Lisbona, entrato in vigore l'1 dicembre 2009, l'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea dispone che – nell'ambito della politica di sviluppo dell'Unione europea - sia rivolta una attenzione particolare, tra le diverse tipologie di “aree funzionali”, alle zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le zone di montagna.



La programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 sarà il primo banco di prova di questa nuova impostazione delle politiche per la montagna.

In effetti, i nuovi regolamenti di tali Fondi testimoniano una “particolare attenzione” alle zone che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le zone di montagna, la quale viene evidenziata in tutti i diversi livelli di programmazione: dal quadro strategico comune, agli accordi di partenariato, fino ai programmi operativi. Proprio in questi ultimi, uno specifico capitolo dovrà dare conto degli specifici fabbisogni di queste aree, per far fronte ai quali sono disponibili diversi, nuovi strumenti: dai sottoprogrammi tematici per le zone montane del FEASR allo sviluppo locale di tipo partecipativo “Leader”; dal coordinamento di interventi diversi a livello territoriale, mediante investimenti territoriali integrati, promossi da FESR e da FSE, ai Gruppi di azione locale con strategie e programmi multifondo.

Questi nuovi strumenti sono appositamente concepiti per assicurare quell'approccio integrato e multisetoriale che è alla base delle nuove politiche per la montagna e che, a livello europeo, saranno sperimentate per la prima volta a partire dal 2014.

In questo contesto e sulla base del Protocollo di intesa, sottoscritto l'11 gennaio 2013 a Pedavena (BL), da oltre un centinaio di Rappresentanti delle zone montane del Veneto, il presente documento esprime la posizione e le proposte delle zone montane del Veneto, sulla preparazione dei Programmi operativi e del Programma di sviluppo rurale del Veneto per il periodo 2014-2020⁴.

⁴ In questa sede, si ricorda l'impulso dato a nuove politiche per la montagna dal “Libro bianco sulla Montagna Veneta”, promosso nel maggio 2012 dall'Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, con il contributo della Camera di Commercio di Belluno, e condiviso da Istituzioni e Associazioni imprenditoriali e del lavoro locali.

I. La situazione, i bisogni e le sfide della Montagna Veneta

I.1. La situazione attuale delle zone montane del Veneto

I.1.1. Classificazione e delimitazione

Pur nella varietà di paesaggi, climi e morfologia, dal punto di vista dell'analisi statistica e sulla base dell'utilizzo dei criteri altimetrici proposti dall'ISTAT⁵, all'ultimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011, la Montagna Veneta è così rappresentata (Tavole n. 1.a e 1.b):

- i comuni veneti classificati nella zona altimetrica di montagna sono 158, suddivisi tra le provincie di Belluno (unica provincia totalmente montana), Verona, Vicenza e Treviso. I comuni totalmente montani sono 119; i comuni solo parzialmente montani sono 39. Nel complesso, i 158 comuni montani rappresentano il 27,2% dei comuni del Veneto;
- il territorio dei comuni montani è pari a una superficie di 6.427,11 kmq, che rappresenta il 34,9% della superficie regionale. La quota più elevata va, comunque, assegnata ai comuni totalmente montani, che costituiscono il 28,9% del territorio regionale⁶;
- la popolazione legale complessiva residente nei comuni montani del Veneto è di 653.836 abitanti, pari al 13,5% della popolazione regionale. In questo caso, tuttavia, la quota maggiore di popolazione (circa il 52%) si concentra nei comuni parzialmente montani, che, da soli, pesano per il 7% della popolazione del Veneto;
- la densità media della popolazione nei comuni montani del Veneto è pari a 101,7 abitanti per kmq, molto inferiore alla media regionale, che è di 263,9 abitanti per kmq. Tuttavia, i comuni parzialmente montani presentano una densità molto più elevata, pari a 306,5 abitanti per kmq, mentre i comuni totalmente montani hanno una densità media di soli 59,1 abitanti per kmq.

Tavola n. 1.a - Delimitazione statistica della Montagna Veneta

	Comuni		Superficie		Popolazione 2001		Popolazione 2011		Var. pop.	Densità
	n.	%	kmq	%	totale	%	Totale	%	%	ab/kmq
Regione Veneto	581	100	18.407,42	100	4.527.694	100	4.857.210	100	+ 7,3	263,9
Totalmente montani	119	20,5	5.319,45	28,9	311.764	6,9	314.359	6,5	+ 0,8	59,1
Parzialmente montani	39	6,7	1.107,66	6,0	322.452	7,1	339.477	7,0	+ 5,3	306,5
Montagna Veneta	158	27,2	6.427,11	34,9	634.216	14,0	653.836	13,5	+ 3,1	101,7

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

⁵ La caratteristica "montana" è stata attribuita ai comuni italiani attraverso un impianto legislativo (legge n. 991/52 e legge n. 657/57) che distingue tre diversi gradi di montanità: comuni totalmente montani, parzialmente montani e non montani. Con l'approvazione della legge n. 142/90 di riforma dell'ordinamento locale, l'opera di classificazione dei territori montani si è conclusa ed è stata conseguentemente cristallizzata a quella data (art. 29, comma 7). Si ricorda che la legge n. 991/1952 definisce montuosi i territori posti per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 m. di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e quella superiore del territorio comunale non è minore di 600 m.

⁶ Tuttavia, dall'ultima indagine condotta dall'UNCENM e dall'ISTAT sulla montagna italiana, con dati riferiti al 31 dicembre 2009, la superficie dei comuni totalmente montani e della parte montana dei comuni parzialmente montani, è pari al 32% della superficie regionale.

Tavola n. 1.b - Delimitazione statistica della Montagna Veneta – Suddivisione per provincia

Provincia	Provincia			Comuni totalmente montani			Comuni parzialmente montani		
	Comuni	Superficie	Popolazione	Comuni	Superficie	Popolazione	Comuni	Superficie	Popolazione
	N.	kmq	2011	N.	Kmq	2011	N.	kmq	2011
Belluno	69	3.672,26	210.001	68	3.658,25	207.459	1	14,02	2.542
Verona	98	3.096,4	900.542	16	542,36	30.733	11	357,7	73.035
Vicenza	121	2.722,53	859.205	32	1.039,10	68.816	14	333,24	178.639
Treviso	95	2.479,83	876.790	3	79,74	7.351	13	402,6	85.261
Totale	384	11.971,02	2.846.538	119	5.319,45	314.359	39	1.107,66	339.477

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Si precisa che, mentre l'analisi della situazione della Montagna Veneta, contenuta in questo capitolo, sarà condotta con riferimento alla delimitazione ISTAT (e, quindi, ai 158 comuni montani), il progetto di sviluppo "Montagna Veneta 2020" riguarda, invece, le zone montane come individuate a livello regionale.

Infatti, ben diversa appare la rappresentazione della Montagna Veneta che si ha utilizzando la classificazione dei comuni, secondo il grado di montanità, proposta dalla legislazione regionale⁷.

Gli analoghi numeri che si ottengono per la Montagna Veneta "legale"⁸, sono i seguenti (Tavole n. 1.c e n. 1.d):

- i comuni classificati come montani sono 173 - sempre nelle provincie di Belluno, Verona, Vicenza e Treviso - distinti in totalmente (135) e parzialmente montani (38). Nel complesso, i comuni montani individuati dalla Regione rappresentano il 29,7% dei comuni del Veneto;
- il territorio dei comuni montani si estende per 6.867,1 kmq e riveste un'importanza pari al 37,3% del territorio regionale;
- la popolazione legale complessiva residente nei comuni montani ammonta a 986.909 abitanti, pari al 20,3% della popolazione veneta;
- la densità media della popolazione nei territori montani del Veneto è pari a 143,7 abitanti per kmq, sempre molto inferiore alla media regionale, che è di 263,9 abitanti per kmq. Anche in questo caso, i comuni parzialmente montani presentano una densità molto più elevata, pari a 492,4 abitanti per kmq⁹, mentre i comuni totalmente montani hanno una densità media di soli 72,6 abitanti per kmq.

⁷ Classificazione basata sulla legge regionale 18 dicembre 1993, n. 51, "Norme sulla classificazione dei territori montani", e sull'ultima estensione, avvenuta con deliberazione del Consiglio regionale del Veneto n. 72 del 15 giugno 2006. Tuttavia, la legge regionale 26 ottobre 2007, n. 30, recante "Interventi regionali a favore dei comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna e nell'area del veneto orientale", "nell'ambito delle già avviate iniziative per l'attuazione del regionalismo differenziato di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione", individua una sorta di ulteriore "indice di montanità", basato su tre parametri, attraverso cui distingue, tra i comuni ubicati in area montana, quelli con popolazione non superiore ai cinquemila abitanti o frazioni di comuni con meno di cinquecento abitanti, che presentano situazioni di disagio socio-economico.

⁸ Per completezza, è da dire che esiste anche una montagna "amministrativa", coincidente con il territorio dei comuni appartenenti alle ex comunità montane, ora trasformate in Unione montane, in attuazione della legge regionale 28 settembre 2012, n. 40.

⁹ Un dato così elevato della densità media abitativa dei comuni parzialmente montani, come individuati dalla Regione Veneto, si spiega con l'inclusione del comune di Verona tra i predetti comuni. Senza tale comune di Verona, la densità abitativa media dei comuni parzialmente montani si riduce al, pur sempre ragguardevole, dato di 332,6 ab/kmq.

Tavola n. 1.c - Delimitazione legale della Montagna Veneta

	Comuni		Superficie		Popolazione 2001		Popolazione 2011		Var. pop.	Densità
	N.	%	kmq	%	Totale	%	Totale	%	%	ab/kmq
Regione Veneto	581	100	18.407,42	100	4.527.694	100	4.857.210	100	+ 7,3	263,9
Totalmente montani	135	23,2	5.703,2	31,0	406.215	9,0	413.763	8,5	+ 1,9	72,6
Parzialmente montani	38	6,5	1.163,9	6,3	554.220	12,2	573.146	11,8	+ 3,4	492,4 (*)
Montagna Veneta	173	29,7	6.867,1	37,3	960.435	21,2	986.909	20,3	+ 2,8	143,7

(*) Vedi nota n. 9.

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Tavola n. 1.d - Delimitazione legale della Montagna Veneta – Suddivisione per provincia

Provincia	Provincia			Comuni totalmente montani			Comuni parzialmente montani		
	Comuni	Superficie	Popolazione	Comuni	Superficie	Popolazione	Comuni	Superficie	Popolazione
	N.	kmq	2011	N.	Kmq	2011	N.	kmq	2011
Belluno	69	3.672,26	210.001	69	3.672,3	210.001	0	0	0
Verona	98	3.096,4	900.542	18	617,3	46.671	10	481,8	309.617
Vicenza	121	2.722,53	859.205	37	1.160,7	123.332	15	323,6	165.179
Treviso	95	2.479,83	876.790	11	252,9	33.759	13	358,5	98.350
Totale	384	11.971,02	2.846.538	135	5.703,2	413.763	38	1.163,9	573.146

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Nel Veneto, le **zone agricole svantaggiate “di montagna”**, così classificate ai fini degli interventi compensativi in agricoltura dell’Unione europea, coprono una superficie complessiva di 6.294,25 kmq¹⁰, pari al 34,2% del territorio regionale: come è evidente, questo dato avvicina la definizione “statistica” e la definizione “legale” della Montagna Veneta.

Dal punto di vista dei caratteri di “ruralità”, rilevanti nell’ambito degli strumenti della politica di sviluppo rurale dell’Unione europea, la totalità delle aree regionali classificate, nel periodo 2007-2013¹¹, come **“Zone D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”** è costituita da territori montani: in particolare, si tratta di 117 comuni, di cui 112 interamente e 5 parzialmente montani, per una superficie complessiva di 5.346,3 kmq, pari al 29% del territorio regionale, e una popolazione di 344.801 abitanti, pari al 7,6% della popolazione regionale.

Il dato coincide, sia con riferimento alla rappresentazione “statistica” delle zone montane (Tavola n. 2.a), sia con riferimento alla rappresentazione “legale” della montagna, utilizzata in sede regionale (Tavola n. 2.b).

¹⁰ Cfr. allegato n. 6 “Delimitazione delle zone montane” (art. 50, par. 4 del reg. (CE) 1698/2005) del Programma di sviluppo rurale del Veneto 2007-2013.

¹¹ In vista della programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, è in corso una revisione della classificazione dei comuni veneti in base al grado di ruralità, che, peraltro, non dovrebbe comportare modifiche per le zone C e D.

Tavola n. 2.a - Delimitazione statistica della Montagna Veneta e classificazione delle aree rurali 2007-2013

Tipologia aree rurali	ISTAT			Popolazione legale					Superficie		
	Comuni montani	Totalmente montani	Parzialmente montani	2001		2011		Var.	9.10.2011		Densità ab/kmq
				Totale	%	totale	%		totale	%	
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	112	5	342.780	54,0	344.801	52,7	0,6	5.346,3	83,2	64,5
C - Aree rurali intermedie	11	1	10	62.043	9,8	67.404	10,3	8,6	320,5	5,0	210,3
B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata – rurale urbanizzata	26	6	20	129.578	20,4	136.737	21,0	5,5	612,8	9,5	223,1
B2 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata - urbanizzata	4	0	4	99.815	15,8	104.894	16,0	5,1	147,5	2,3	711,1
A – Poli urbani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	158	119	39	634.216	100	653.836	100	3,1	6.427,1	100	101,7

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Tavola n. 2.b - Delimitazione legale della Montagna Veneta e classificazione aree rurali 2007-2013

Tipologia aree rurali	REGIONE VENETO			Popolazione legale					Superficie		
	Comuni montani	Totalmente montani	Parzialmente montani	2001		2011		Var.	9.10.2011		Densità ab/kmq
				Totale	%	totale	%		totale	%	
D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	117	114	3	342.780	35,7	344.801	35,0	0,6	5.346,3	77,8	64,5
C - Aree rurali intermedie	11	3	8	62.043	6,4	67.404	6,8	8,6	320,5	5,0	210,3
B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata– rurale urbanizzata	37	16	21	169.203	17,5	180.435	18,2	6,6	788,7	11,5	228,7
B2 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata - urbanizzata	7	2	5	133.201	13,8	141.749	14,4	6,4	212,7	3,1	666,4
A – Poli urbani	1	0	1	253.208	26,6	252.520	25,6	-0,3	198,9	2,9	1.269,6
TOTALE	173	135	38	960.435	100	986.909	100	2,8	6.867,1	100	143,7

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Tavola n. 3 – Rappresentazioni cartografiche della Montagna Veneta

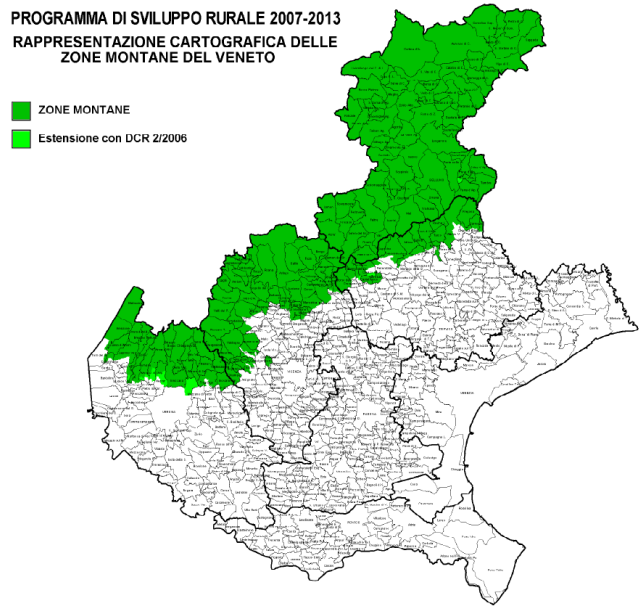
La Montagna Veneta “geografica”



La Montagna Veneta “legale”

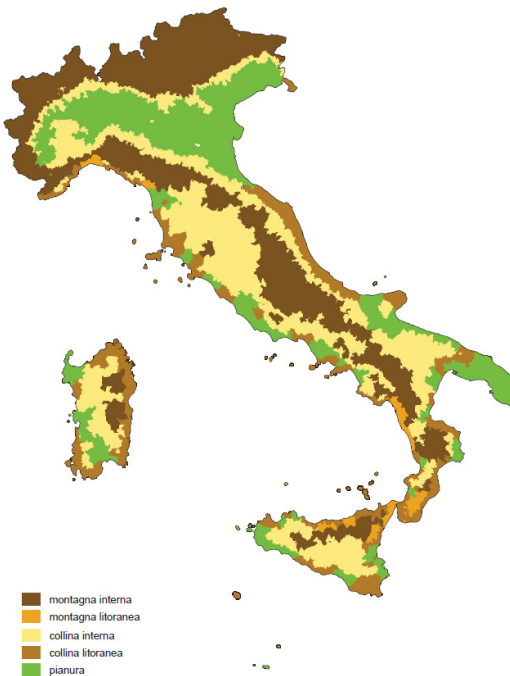
Legge regionale 18 dicembre 1993, n. 51

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELLE
ZONE MONTANE DEL VENETO



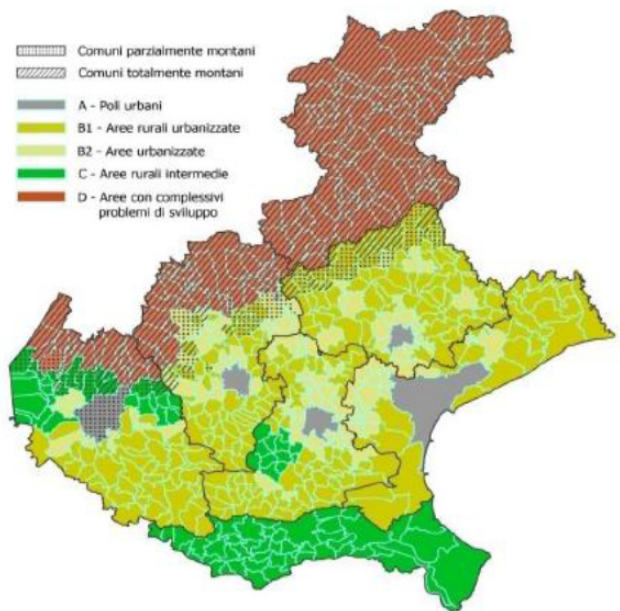
La Montagna Veneta “statistica”

Legge 8 giugno 1990, n. 142



La Montagna Veneta “rurale”

Programma di sviluppo rurale Veneto 2007-2013



I.1.2. Il contesto socio-demografico

La dinamica demografica della Montagna Veneta, nel periodo intercorrente tra i due Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni 2001 e 2011, mostra un incremento della popolazione residente nei comuni montani del Veneto pari al 3,1%, (19.620 abitanti), rispetto a una popolazione regionale che, nel medesimo arco temporale, è cresciuta del 7,3%, pari a 329.516 abitanti.

Tuttavia, pur incrementata in termini assoluti, la quota di popolazione regionale che abita nelle zone montane del Veneto subisce ancora una lenta, ma continua, diminuzione, passando dal 14% del 2001 al 13,5% del 2011.

Questa costante erosione demografica è confermata anche dall'ultima indagine sulla montagna italiana, condotta dall'UNCEM e dall'ISTAT, con dati aggiornati al 31 dicembre 2009, dove la percentuale di popolazione residente montana è ottenuta rapportando la somma della popolazione dei comuni totalmente montani e della quota di popolazione residente nella sola parte montana dei comuni parzialmente montani, alla somma delle popolazioni totali dei due aggregati (Tavola n. 4).

Tavola n. 4 – Popolazione residente montana nel Veneto e in Italia- Anni 2000-2009 (valori percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Regione Veneto	9,0	8,9	9,0	8,9	8,7	8,7	8,6	8,7	8,7	8,6
Italia	18,9	18,7	18,7	18,7	18,6	18,4	18,3	18,3	18,2	18,2

Fonte: Uncem; Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale calcolo delle superfici comunali

Inoltre, se si approfondiscono i dati, disaggregando i comuni totalmente montani dai comuni parzialmente montani, il *trend* di crescita demografica, tra i due Censimenti generali, risulta solo dello 0,8% per i primi e del 5,3% per i secondi: ciò indica chiaramente un **movimento migratorio interno alle zone montane, che favorisce decisamente i comuni parzialmente montani** situati, più a valle, a sfavore dei comuni di maggiore altitudine o più remoti.

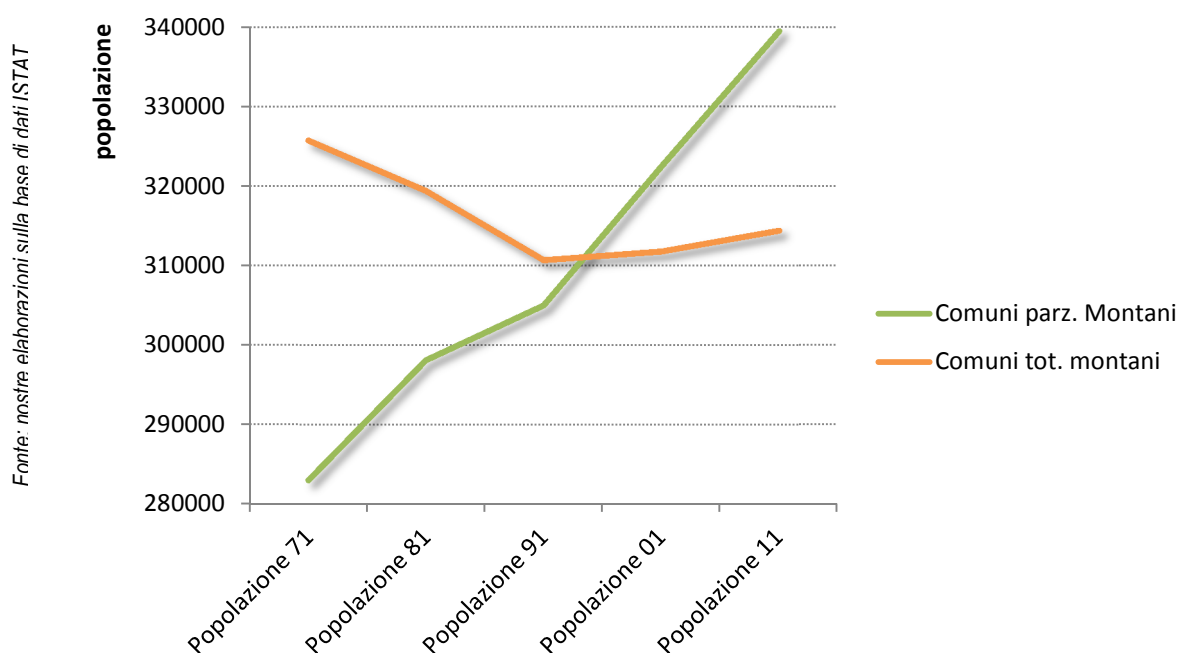
Questo *trend*, misurato nel decennio intercensuario 2001-2011, trova una significativa conferma anche in un arco di tempo molto più ampio, cioè nei cinque decenni intercorrenti tra i Censimenti generali dal 1971 al 2011. In questo periodo, mentre la crescita media della popolazione regionale si attesta attorno al 17,7%, la crescita media della Montagna Veneta è pari ad appena il 7,4%.

Tuttavia, questo dato, apparentemente positivo, è dovuto esclusivamente alla crescita dei comuni parzialmente montani, che incrementano la popolazione del 20%, addirittura più della media regionale, mentre i comuni totalmente montani presentano una decrescita del 3,5%, come evidenziato nella Tavola n. 5. Il fenomeno dello spopolamento interessa 53 comuni dei 69 della provincia di Belluno; 18 dei 37 comuni totalmente montani della provincia di Vicenza; 7 comuni totalmente montani sui 18 della provincia di Verona e 3 sugli 11 della provincia di Treviso.

I cittadini stranieri residenti, al 2011, nella Montagna Veneta sono 52.579, dato aumentato in termini relativi del 113,1% rispetto al 2001 (+24.668 in termini assoluti); essi rappresentano l'8,0% della popolazione complessiva della montagna, sostanzialmente in linea con il dato regionale (9,4%). I paesi di provenienza¹² sono, soprattutto: Marocco (15,5%), Romania (14,5%), Macedonia ed ex Repubblica Jugoslava (7,8%), Albania (7,6%) ed Ucraina (4,7%).

¹² Percentuale relativa al numero di stranieri per Paese di provenienza rispetto al numero totale di stranieri presenti (Fonte: ISTAT).

Tavola n. 5 – Dinamica demografica della Montagna Veneta – Anni 1971-2011



Passando ad analizzare le due componenti che determinano il movimento demografico complessivo nella Montagna Veneta (cioè, la componente naturale e quella migratoria), emerge - con riferimento alle due annualità della popolazione anagrafica oggi disponibili, 2002 e 2010 – che il saldo migratorio¹³ è positivo, mentre il saldo naturale¹⁴ è negativo, contribuendo a un saldo totale positivo, ma con un decremento, dal 2002 al 2010, del 88%, rispetto al 46,6% a livello regionale: infatti, il saldo totale del 2002 era di 5.128 unità, mentre quello del 2010 è di sole 627 unità, a riprova della scarsa attrattività delle zone montane del Veneto e della scarsa natalità.

Disaggregando questi dati, tra comuni parzialmente e comuni totalmente montani, questi ultimi evidenziano, nel medesimo periodo considerato, un saldo totale negativo di 353 unità, rispetto al saldo positivo di 980 unità dei comuni parzialmente montani. **I comuni totalmente montani hanno anche subito una più ampia contrazione del movimento demografico**, rispetto alla intera Montagna Veneta, pari al 116,6%: infatti, il saldo totale nel 2002 era di 2.131 unità e il saldo totale del 2010 di -353 unità, confermando non tanto la scarsa attrattività dei comuni totalmente montani, ma la perdita di popolazione residente.

A differenza di quanto sin qui evidenziato per la Montagna Veneta, i dati del territorio regionale relativi ai movimenti demografici, nel medesimo periodo di tempo, sono tutti positivi: il saldo totale evidenzia, però, tra il 2002 e il 2010, un decremento del 46,6%, dato che si discosta in maniera molto marcata rispetto al -88% della Montagna Veneta e al -116,6% dei comuni totalmente montani.

Valori decisamente peggiori, rispetto a quelli medi regionali, si riscontrano anche esaminando gli indicatori demografici, calcolati sulla base della popolazione anagrafica relativa all'ultimo anno disponibile, il 2010 (Fonte: ISTAT).

¹³ Differenza tra numero di immigrati e numero di emigrati.

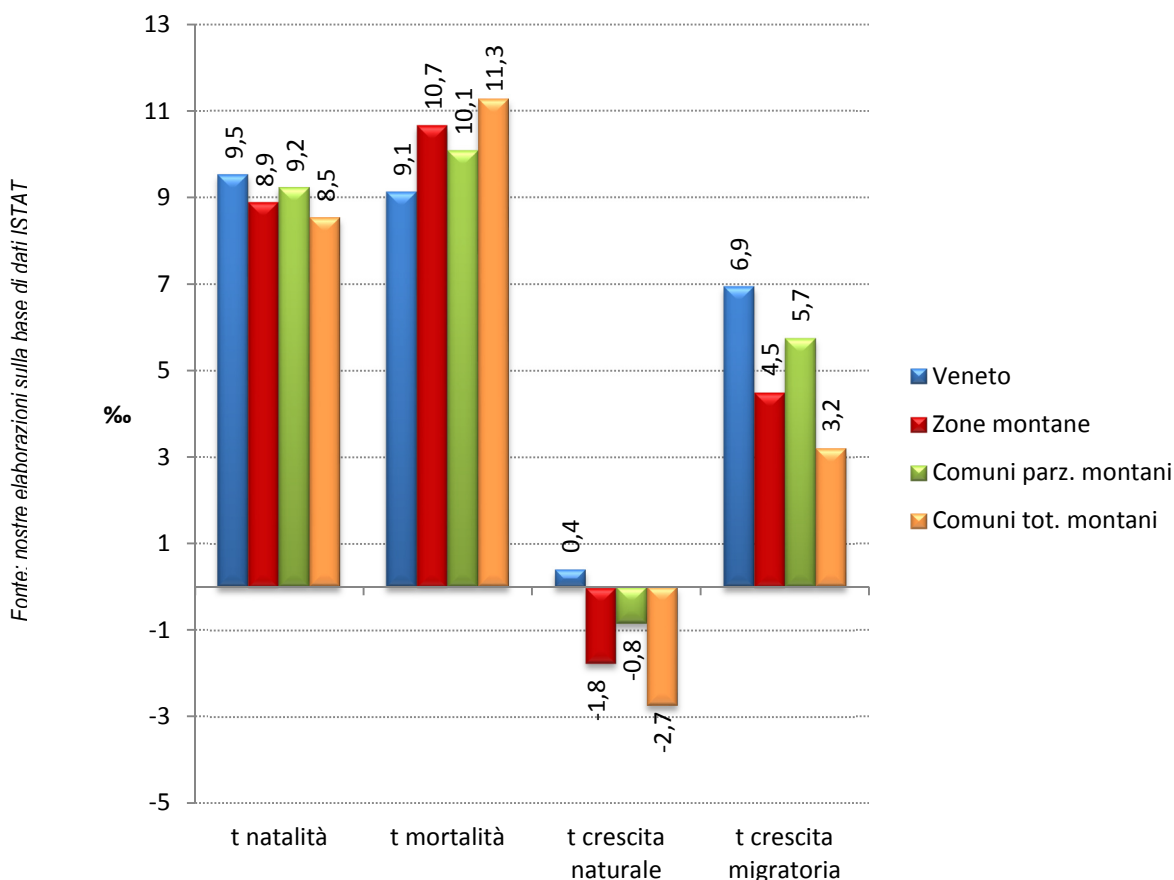
¹⁴ Differenza tra nati e morti.

Il tasso di natalità¹⁵ della Montagna Veneta risulta pari al 8,9‰ rispetto al 9,5‰ del territorio regionale, mentre il tasso di mortalità¹⁶ è pari a 10,7‰ rispetto al 9,1‰ regionale, determinando un tasso di crescita naturale¹⁷ della popolazione di -1,8‰, rispetto a quello regionale, che, invece, risulta positivo e pari a 0,4‰ (Tavola n. 6).

Sempre disaggregando i dati relativi alle due tipologie di comuni montani, inoltre, si evidenzia, ancora una volta, la netta differenziazione tra i comuni parzialmente e i comuni totalmente montani.

In particolare, significativi risultano i tassi di crescita naturale e il tasso migratorio, rispetto ai quali **il territorio dei comuni interamente montani, oltre a presentare un chiaro gap di crescita naturale, mostra una limitatissima attrattività in termini di flussi migratori.**

Tavola n. 6 – Indicatori demografici della Montagna Veneta – Anno 2010



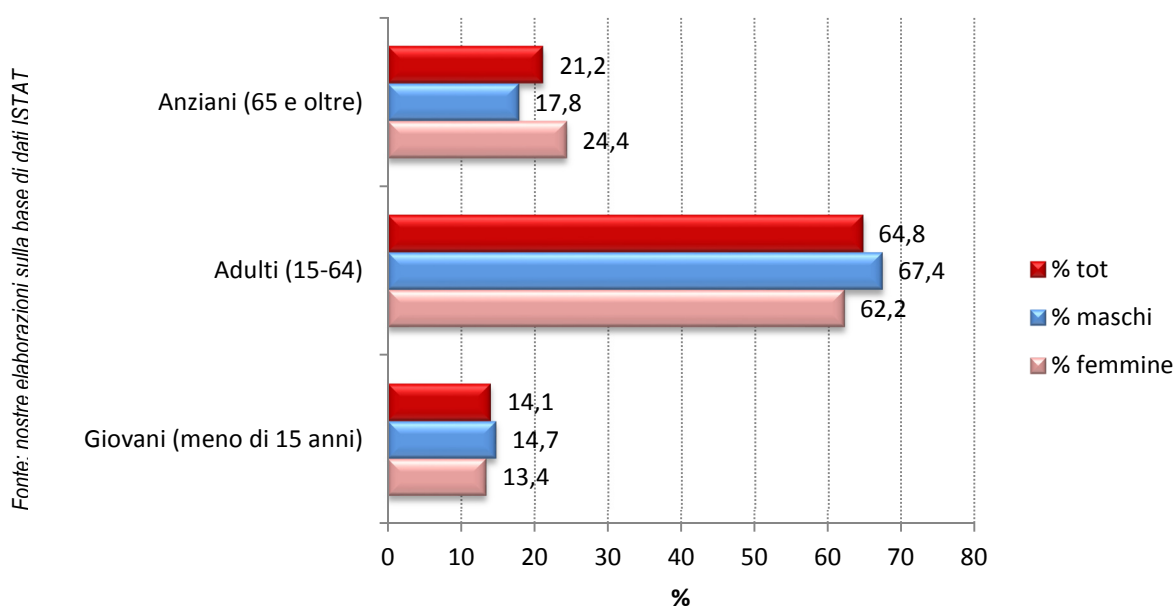
L'analisi della struttura della popolazione per fasce d'età (Tavola n. 7) permette di osservare il risultato delle dinamiche demografiche, che si sono delineate nel tempo nelle zone montane del Veneto.

¹⁵ Tasso di natalità: misura la frequenza delle nascite in una popolazione, generalmente nel corso di un anno. Rapporto tra numero totale delle nascite in una popolazione durante l'anno e l'ammontare della popolazione media dello stesso periodo. $T.Nat.(t) = [N(t)/Pmed(t)] * 1000$

¹⁶ Tasso di mortalità: permette di evidenziare l'intensità con cui la morte colpisce una popolazione. Rapporto tra il numero totale dei decessi in una popolazione durante l'anno e l'ammontare della popolazione media dello stesso periodo. $T.Mort(t) = [M(t)/Pmed(t)] * 1000$

¹⁷ Tasso di crescita naturale: misura l'incremento o la diminuzione di popolazione nel periodo considerato per effetto delle dinamiche naturali. $(Saldo\ naturale/popolazione\ media) * 1000$

Tavola n. 7 – Struttura, per età e sesso, della popolazione della Montagna Veneta – Anno 2010

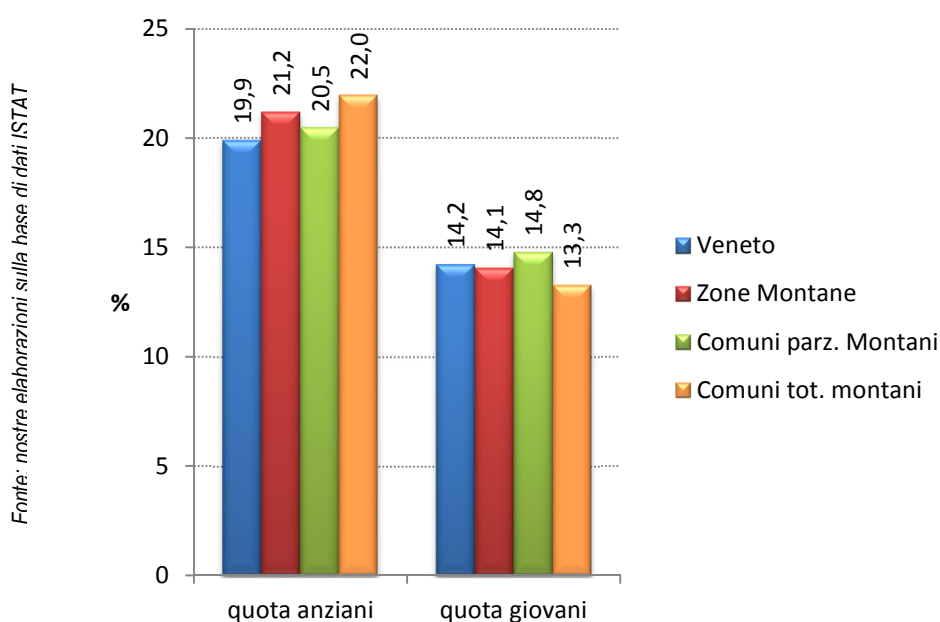


I principali indicatori della struttura demografica delle zone montane del Veneto sono i seguenti, sulla base dei dati della popolazione anagrafica al 1 gennaio 2011:

- *quota di anziani*¹⁸: rappresentano il 21,2% della popolazione residente complessiva, valore superiore a quello medio regionale (19,9%);
- *quota di giovani*¹⁹: rappresentano il 14,1% della popolazione totale, sostanzialmente in linea con la media regionale (14,2%).

Dalla Tavola n. 8 appare ancora evidente come **nei comuni totalmente montani vi sia una struttura demografica decisamente meno favorevole rispetto a quella dei comuni parzialmente montani.**

Tavola n. 8 – Giovani e anziani nella Montagna Veneta – Anno 2011



¹⁸ Popolazione di età uguale o superiore a 65 anni.

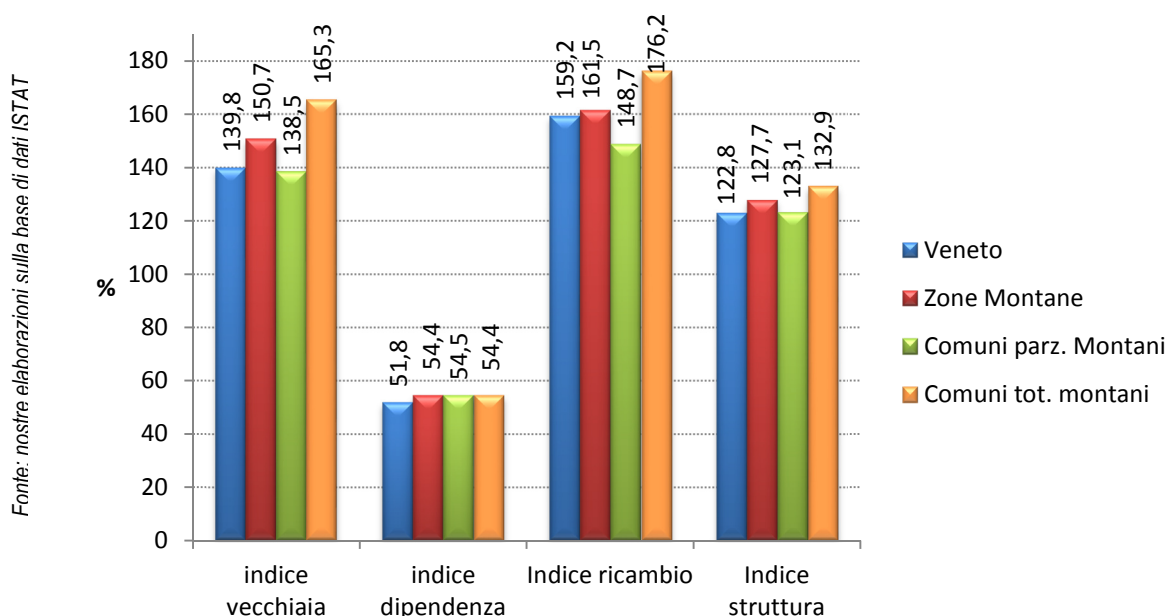
¹⁹ Popolazione di età inferiore ai 15 anni.

Ulteriori indicatori inerenti la struttura demografica delle aree montane sono i seguenti:

- indice di vecchiaia²⁰: è pari a 150,7%, il che significa che nelle zone montane sono presenti *n. 151 anziani ogni 100 giovani*, dato che arriva al 165,3% nei comuni totalmente montani; entrambi i dati sono superiori all'indice regionale, pari al 139,8%;
- indice di dipendenza²¹, denominato anche “di carico sociale”, nei comuni montani è pari a 54,4% e indica che nella Montagna Veneta sono presenti *n. 54 persone non attive per ogni 100 persone in età attiva*, contro un valore medio regionale del 51,8%;
- indice di ricambio²²: nelle zone montane è pari a 161,5%, dato al di sopra della media regionale che è pari al 159,2%. Questo significa che le classi di popolazione che includono i lavoratori in procinto di ritirarsi dal mondo del lavoro risultano più numerose rispetto alle classi dei giovani che subentreranno ad esse nel mercato del lavoro;
- indice di struttura²³: nelle zone montane è pari a 127,7%, superiore al valore regionale che è del 122,8%. Il denominatore di questo indice rappresenta le 25 generazioni più giovani in attività, destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane, anch'esse in attività. L'indice mostra, dunque, il grado di invecchiamento della popolazione attiva: tanto più basso è l'indice tanto più giovane è la popolazione in età lavorativa. In una popolazione stazionaria o crescente il valore è inferiore al 100%, mentre in una popolazione tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera il 100%.

Nella Tavola n. 9 si riportano i dati disaggregati, tra comuni parzialmente e comuni totalmente montani, dove è evidente come nei comuni montani vi sia una situazione del tutto diversa e deteriore rispetto al territorio regionale ma, soprattutto, rispetto ai comuni parzialmente montani.

Tavola n. 9 – Indicatori demografici della Montagna Veneta – Anno 2011



²⁰ Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, per 100. Un valore basso dell'indice indica una elevata natalità ed una ridotta percentuale delle classi anziane.

²¹ Indice di dipendenza, dato dal rapporto tra la popolazione non lavorativa (fino a 14 anni e 65 anni e più) e la popolazione lavorativa (tra 15 e 64 anni), per 100. Quanto più l'indice si avvicina a 100 tanto più è consistente la parte di popolazione non lavorativa, rispetto a quella lavorativa. Il denominatore di questo indice rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia rappresentata al numeratore: un elevato tasso implica una forte presenza di popolazione anziana e giovanissima a carico della popolazione in età lavorativa. Alti tassi di dipendenza hanno quindi conseguenze sulla spesa pubblica, il *welfare*, l'istruzione e la sanità.

²² Rapporto percentuale tra coloro che stanno per lasciare il mondo del lavoro (popolazione in età 60-65 anni) e coloro che vi stanno per entrare (popolazione in età 15-19 anni).

²³ Rapporto percentuale tra popolazione in età 40-64 anni e popolazione in età 15-39 anni.

I.1.3. Il contesto socio-economico

I.1.3.1. La situazione occupazionale

Per quanto riguarda i tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione, non essendo disponibili rilevazioni a livello comunale, si sono rielaborate le stime ISTAT pubblicate per i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) al 2012.

L'articolazione territoriale qui considerata è costituita dai 21 SLL, che rappresentano tutti i comuni della Montagna Veneta ma anche alcuni comuni di pianura. La base di riferimento della popolazione è, quindi, maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni montani: di conseguenza, i relativi dati occupazionali possono risultare lievemente superiori ai dati occupazionali effettivi delle sole zone montane. I dati sono, tuttavia, in grado di dare una stima della situazione occupazionale della montagna.

Come si evince dalla Tavola n. 10, **i SLL di cui fa parte la Montagna Veneta contano 836.492 occupati, pari al 47,53% della popolazione residente** (la base di riferimento per i SLL ISTAT è il Censimento generale 2001), **rispetto una media regionale del 47,22%**. Un dato in linea con la media regionale sia per i SLL comprendenti comuni totalmente montani che per i SLL comprendenti anche comuni parzialmente montani, che però deve tenere conto della presenza, nel conteggio effettuato, di forti poli urbani situati in aree di pianura in grado di attrarre forza lavoro.

Il tasso di disoccupazione risulta inferiore alla media regionale: 5,95% nei comuni montani, rispetto al 6,91% registrato a livello regionale.

Tavola n. 10 – Situazione occupazionale della Montagna Veneta – Anno 2012

Stima occupati 2012	A-popolazione residente 2001	B- stime occupati (migliaia)	rapporto tra A/B %	C- in cerca di occupazione (migliaia)	rapporto tra A/C %	D- forze lavoro (migliaia)	rapporto tra A/D %	tasso occupazione %	tasso disoccupazione %
SLL comprendenti comuni totalmente montani	300.478	142,546	47,44	8,22	2,73	150,77	50,18	51,30	6,00
SLL comprendenti comuni parzialmente montani	1.459.463	693,946	47,55	40,48	2,77	734,42	50,32	51,60	5,90
Totale	1.759.941	836,492	47,53	48,70	2,75	885,19	50,25	51,45	5,95
Media veneta	5.184.778	2.448	47,22	177,98	3,43	2626,08	50,65	50,34	6,91

Note:

Tasso di occupazione= percentuale tra totale degli occupati e popolazione con 15 anni e più

Tasso di disoccupazione= rapporto percentuale tra persone in cerca di occupazione e totale forze lavoro

Fonte: elaborazione su base ISTAT Stime sulle forze di lavoro (media 2012) per SLL 2001

I.1.3.2. Il livello di istruzione della popolazione

Il livello di istruzione della popolazione assume un ruolo fondamentale nella formazione del capitale umano di un territorio e della sua competitività. In assenza, tuttavia, di dati disaggregati per singolo comune, una prima analisi del livello di istruzione della popolazione delle zone montane del Veneto è stata compiuta sulla base delle elaborazioni di Unioncamere del Veneto, su dati ISTAT e MIUR, riferiti al 2011 e suddivisi per provincia (Tavola n. 11).

Tavola n. 11 - Popolazione di 15 anni e oltre, classificata per titolo di studio conseguito – Anno 2011

PROVINCE E REGIONI	Valori Assoluti					Valori Percentuali			
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore
VENETO	922.091	1.316.081	1.525.802	435.753	4.199.727	22,0	31,3	36,3	10,4
Verona	156.373	233.300	304.400	84.017	778.090	20,1	30,0	39,1	10,8
Vicenza	153.896	254.737	253.033	68.592	730.259	21,1	34,9	34,6	9,4
Belluno	43.893	55.823	70.622	14.335	184.672	23,8	30,2	38,2	7,8
Treviso	161.556	232.523	281.654	71.617	747.351	21,6	31,1	37,7	9,6
Venezia	168.176	228.670	255.869	92.908	745.623	22,6	30,7	34,3	12,5
Padova	172.789	237.416	294.268	92.017	796.491	21,7	29,8	36,9	11,6
Rovigo	65.408	73.612	65.956	12.266	217.242	30,1	33,9	30,4	5,6
Nord-Ovest	2.828.201	4.419.362	4.968.370	1.628.222	13.844.154	20,4	31,9	35,9	11,8
Nord-Est	2.133.980	3.084.623	3.602.710	1.114.495	9.935.808	21,5	31,0	36,3	11,2
Centro	2.182.372	2.992.029	3.756.132	1.361.387	10.291.919	21,2	29,1	36,5	13,2
Sud e Isole	4.499.185	6.023.911	5.546.667	1.678.237	17.747.999	25,4	33,9	31,3	9,5
ITALIA	11.643.737	16.519.924	17.873.879	5.782.341	51.819.881	22,5	31,9	34,5	11,2

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati Istat

Da una analisi comparata dei dati relativi alla media regionale e dei dati della provincia di Belluno (unica provincia interamente montana e per questo rappresentativa delle zone montane), si ricava che **solo il 7,8% della popolazione residente con più di quindici anni risulta in possesso di una laurea (contro una media regionale, già tra le più basse d'Europa, del 10,4%)**; il 38,2% della popolazione possiede un diploma di scuola secondaria superiore, percentuale maggiore rispetto alla media regionale del 36,3%; infine, il 30,2% della popolazione possiede la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, rispetto a una media regionale del 31,3%.

A livello provinciale, si può rilevare che la quota di soggetti con formazione media superiore o licenza media e avviamento professionale è superiore alla media regionale, mentre è inferiore la quota di laureati, dimostrando, quindi, una **carezza di figure altamente qualificate a supporto anche del sostegno a processi di innovazione e sviluppo di una economia basata sulla conoscenza**.

I medesimi risultati, evidenti per la provincia di Belluno, si ottengono anche estendendo l'esame alle altre province in cui sono presenti zone montane: pur considerando la presenza, in queste province, di forti centri urbani (soprattutto, Verona e Vicenza), tuttavia, è interessante notare come la percentuale di popolazione residente con più di quindici anni ed in possesso di una laurea sia, in media, inferiore a quella regionale (9,4% contro il 10,4% regionale), mentre la percentuale di diplomati sia

del 37,4% contro il 36,3% regionale, confermando quindi una maggiore presenza di figure con specializzazione tecnica o istruzione superiore.

Si sottolinea, quindi, l'importanza di **rafforzare i servizi di orientamento per gli studenti delle scuole superiori al fine di facilitare il contatto e la scelta del percorso scolastico universitario.**

Dai dati riportati nella Tavola n. 12, relativi al numero di laureati suddivisi per provincia di residenza e luogo di conseguimento del titolo, si desume come il più difficile accesso ai percorsi accademici universitari e postuniversitari sia per le aree montane dovuto proprio alla lontananza rispetto agli atenei e quindi alla necessità per gli studenti di spostarsi con relativi maggiori costi rispetto a chi abita in pianura.

La provincia di Belluno, ad esempio, ha una percentuale di studenti fuori sede del 96% (fuori provincia + fuori regione), con una presenza di studenti fuori regione del 49,6%. La necessaria lontananza comporta, spesso, anche un allontanamento delle nuove generazioni dai luoghi di origine e quindi una emigrazione del capitale umano con formazione universitaria a discapito dei territori montani.

Tavola n. 12 - Numero di laureati suddivisi per provincia di residenza e luogo di conseguimento del titolo – Anno 2011

PROVINCE E REGIONI	Valori assoluti				Valori percentuali		
	in provincia	fuori provincia	fuori regione	Totale	in provincia	fuori provincia	fuori regione
VENETO	6.929	9.124	5.522	21.575	32,1	42,3	25,6
Verona	1.697	982	1.304	3.983	42,6	24,7	32,7
Vicenza	477	2.579	677	3.733	12,8	69,1	18,1
Belluno	38	436	467	941	4,0	46,3	49,6
Treviso	380	2.323	1.115	3.818	10,0	60,8	29,2
Venezia	1.283	1.406	792	3.481	36,9	40,4	22,8
Padova	2.926	1.039	564	4.529	64,6	22,9	12,5
Rovigo	128	359	603	1.090	11,7	32,9	55,3
Nord-Ovest	33.679	20.324	9.963	63.966	52,7	31,8	15,6
Nord-Est	19.991	17.678	10.888	48.557	41,2	36,4	22,4
Centro	35.209	15.037	9.034	59.280	59,4	25,4	15,2
Sud e Isole	54.596	26.353	37.530	118.479	46,1	22,2	31,7
ITALIA	143.475	79.392	67.415	290.282	49,4	27,3	23,2

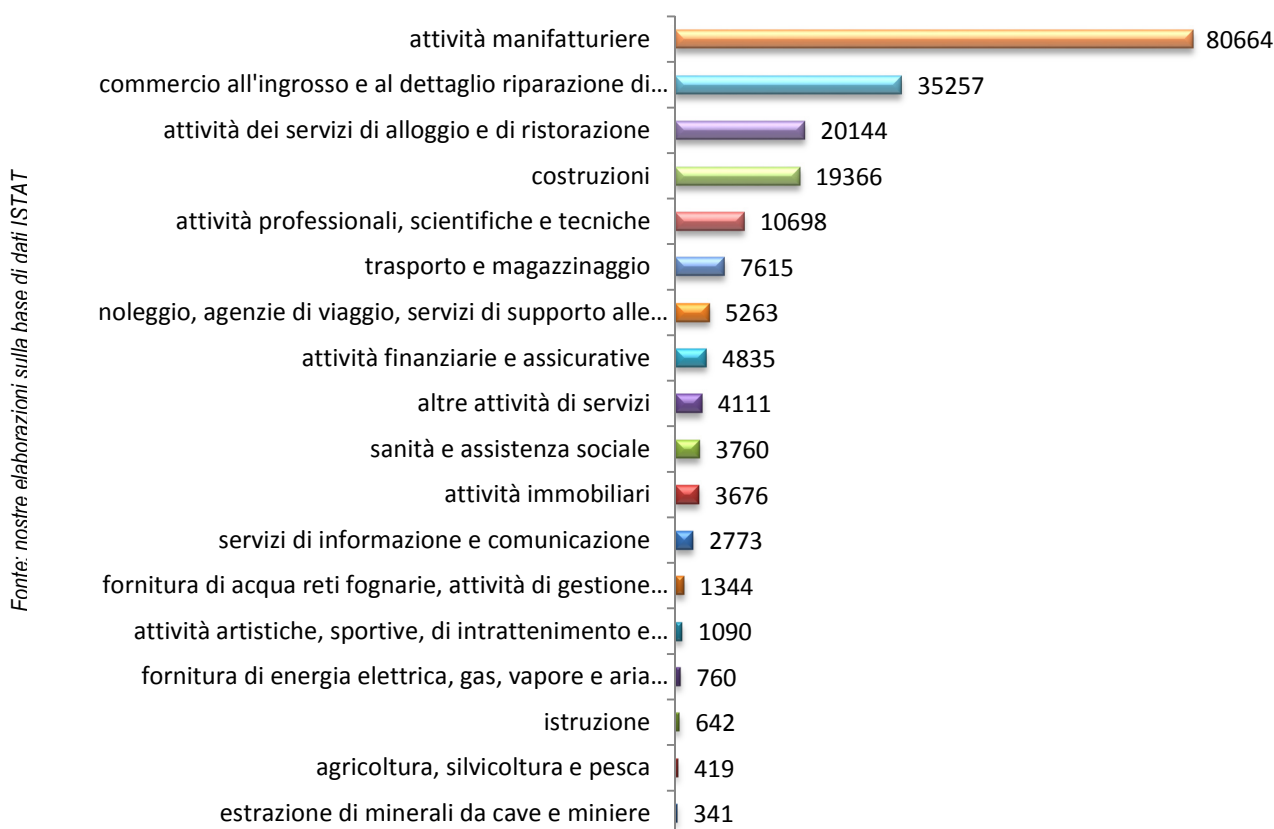
Fonte: Miur

I.1.3.3. La struttura dell'economia

Sulla base dei dati del Censimento dell'industria e dei servizi 2011, nella Montagna Veneta vi sono **54.259 unità locali e 202.758 addetti**, pari, in entrambi i casi, al 12% del totale regionale.

La composizione per macrosettori di attività economica, di cui alla Tavola n. 13, mostra una struttura produttiva nella quale il settore più sviluppato è ancora **il manifatturiero**, comparto che offre il maggior numero di posti di lavoro nell'area: 80.664, **pari al 39,8% del totale addetti**, percentuale superiore alla media regionale (32,2%).

Tavola n.13 – Numero addetti delle unità locali delle imprese attive nella Montagna Veneta, suddivisi per settore – Anno 2011



Il numero di unità locali delle imprese attive, suddiviso per classi di addetti, risulta in linea con la media regionale: **più del 93% delle unità locali ha meno di 10 addetti**, come evidenziato nella Tavola n. 14.

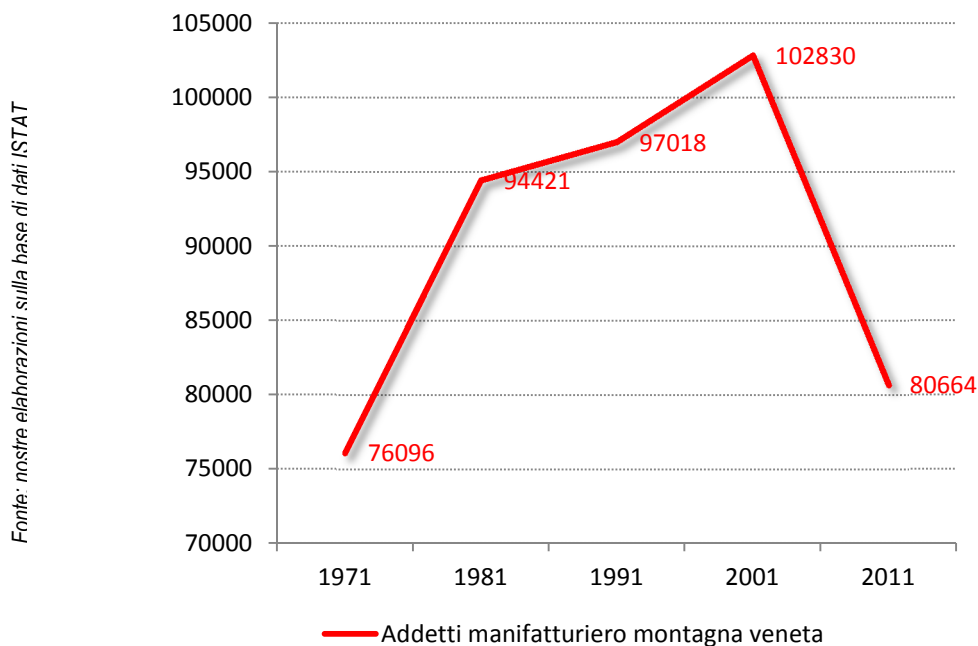
Tavola n. 14 – Numero di unità locali divise per classe di addetti nella Montagna Veneta – Anno 2011

Classe di addetti per unità locale	Montagna Veneta		Regione Veneto	
	n. unità locale	%	n. unità locale	%
< 3 addetti	39.074	72,0	318.787	72,3
3 e più addetti	15.188	28,0	121.836	27,7
< 5 addetti	47.670	87,9	386.544	87,7
5 e più addetti	6.592	12,1	54.079	12,3
< 10 addetti	50.913	93,8	412.084	93,5
10 e più addetti	3.349	6,2	28.539	6,5

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

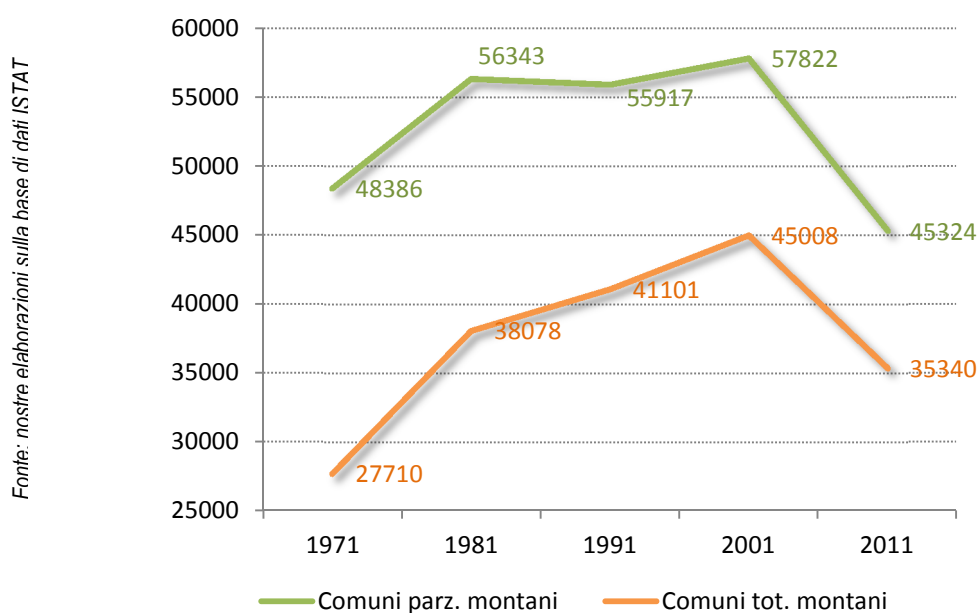
Analizzando la tendenza del numero di addetti nel settore manifatturiero della Montagna Veneta nel periodo intercorrente tra i Censimenti dell'industria e dei servizi 1971-2011, risulta evidente come tale comparto abbia avuto un crescente sviluppo tra gli anni '70 ed '80, con un *trend* positivo fino ai primi anni del 2000. **L'ultimo Censimento del 2011, rispetto a quello del 2001, dimostra un crollo del settore, pari al 21,56%, con una perdita assoluta di 22.166 addetti**, arrivando ad occupare un numero di addetti di poco superiore al dato del Censimento 1971 (Tavola n. 15.a).

Tavola n. 15.a – Evoluzione degli addetti nel settore manifatturiero nella Montagna Veneta – Anni 1971-2011



Il processo di deindustrializzazione dell'economia montana riguarda, in maniera omogenea, sia i comuni parzialmente montani che i comuni totalmente montani, come emerge dal grafico della Tavola n. 15.b.

Tavola n. 15.b – Evoluzione degli addetti nel settore manifatturiero nella Montagna Veneta Comuni totalmente montani e comuni parzialmente montani

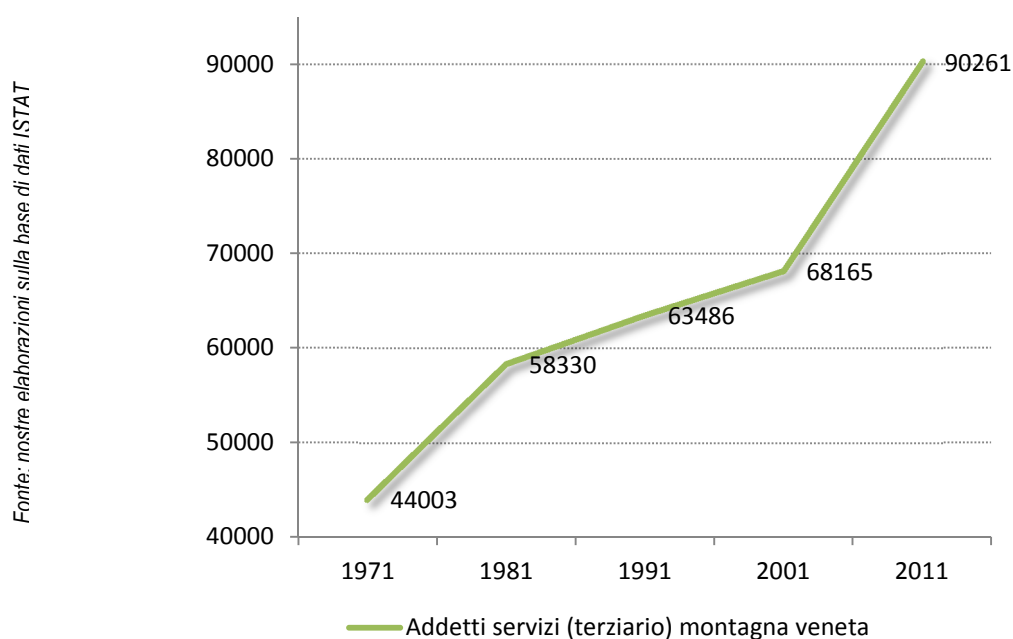


Tuttavia, a parziale compensazione della riduzione del settore manifatturiero, nella Montagna Veneta si registra un significativo sviluppo del settore terziario, che comprende i servizi riportati nella Tavola n. 16.a.

Tavola n. 16.a - Servizi raggruppati nel comparto del terziario

ATECO	Descrizione
G	commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli
H	trasporto e magazzinaggio
I	attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
J	servizi di informazione e comunicazione
K	attività finanziarie e assicurative
L	attività immobiliari
M	attività professionali, scientifiche e tecniche
N	noleggino, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

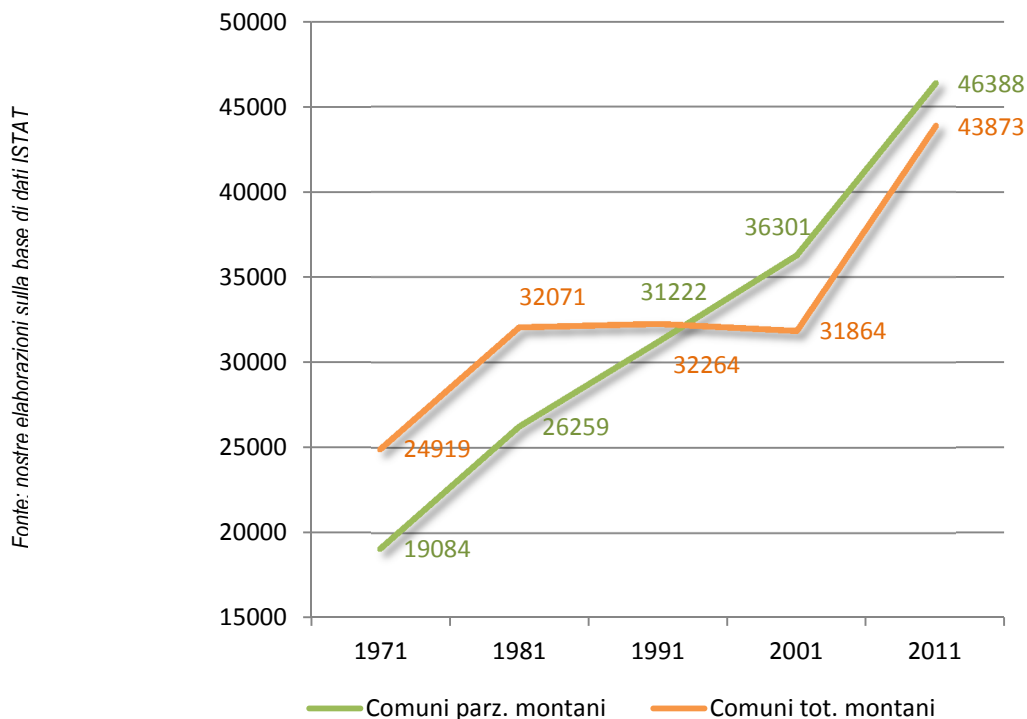
Tavola n. 16.b. - Evoluzione degli addetti nel settore dei servizi (terziario) nella Montagna Veneta



Dai dati riportati nella Tavola n. 16.b emerge come il comparto conservi un *trend* positivo fin dai primi anni '70; **nell'ultimo decennio intra-censuario**, in concomitanza con l'evidenziato crollo del comparto manifatturiero, **i servizi hanno avuto un aumento relativo del 32,42%, pari a 22.096 addetti**.

Anche in questo caso, l'analisi dei dati disaggregati tra comuni totalmente montani e comuni parzialmente montani, mostra un *trend* simile, anche se, confrontando i dati su un periodo più lungo, relativo ai Censimenti dell'Industria e dei servizi dal 1971 al 2011, come avviene nella Tavola n. 16.c, si evidenzia un netto aumento di addetti nei comuni parzialmente montani (143%), rispetto ai comuni totalmente montani (76%).

**Tavola n. 16.c – Evoluzione degli addetti al settore dei servizi (terziario)
Comuni totalmente montani e comuni e parzialmente montani**



I.1.3.4. L'agricoltura di montagna

Sulla base del **Censimento ISTAT dell'agricoltura 2010**, nella Montagna Veneta vi sono n. **12.753 aziende agricole**²⁴, zootecniche e forestali (di cui n. 5.326 nei comuni totalmente montani), che rappresentano, complessivamente, il 10,68 % del totale regionale (119.384 aziende).

Tuttavia, il numero di aziende agricole della Montagna Veneta regolarmente **iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio**, al 2012, si riduce a **9.143 unità** (di cui 4.127 nei comuni totalmente montani), pari al 12,6% rispetto al totale regionale (72.403 aziende).²⁵

Nell'intervallo intercensuario tra il 2000 e il 2010 si è registrata una evoluzione fortemente negativa nel numero di aziende agricole della Montagna Veneta: se a livello regionale, nel periodo 2000 - 2010 vi è stata una diminuzione del 32,43%, nei comuni della Montagna Veneta tale decremento raggiunge il 51,89% (con un picco che sfiora il 60% se si considerano i soli comuni totalmente montani) (Tavola n. 17.b).

In numeri, nell'area della Montagna Veneta, tra il 2000 e il 2010, il numero delle aziende agricole è diminuito di 13.757 unità: 7.815 erano ubicate nei comuni totalmente montani (Tavola n. 17.a).

²⁴ Va precisato che l'unità di rilevazione censuaria ("azienda agricola") viene definita dall'ISTAT come "l'unità tecnico-economica in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, e cioè persona fisica, società o ente, che ne sopporta il rischio". Si tratta, dunque, di un universo di riferimento ben più ampio della platea delle imprese agricole propriamente dette e cioè effettivamente operanti sul mercato, senza alcun riferimento al carattere professionale dell'attività svolta dal conduttore stesso, per cui viene rilevato un numero molto consistente di microaziende con superfici e capacità produttive molto limitate.

²⁵ Nostre elaborazioni su dati Registro Imprese nazionale, forniti dalla CCIAA di Belluno.

Tavola n. 17.a – Variazione assoluta imprese agricole 2000-2010

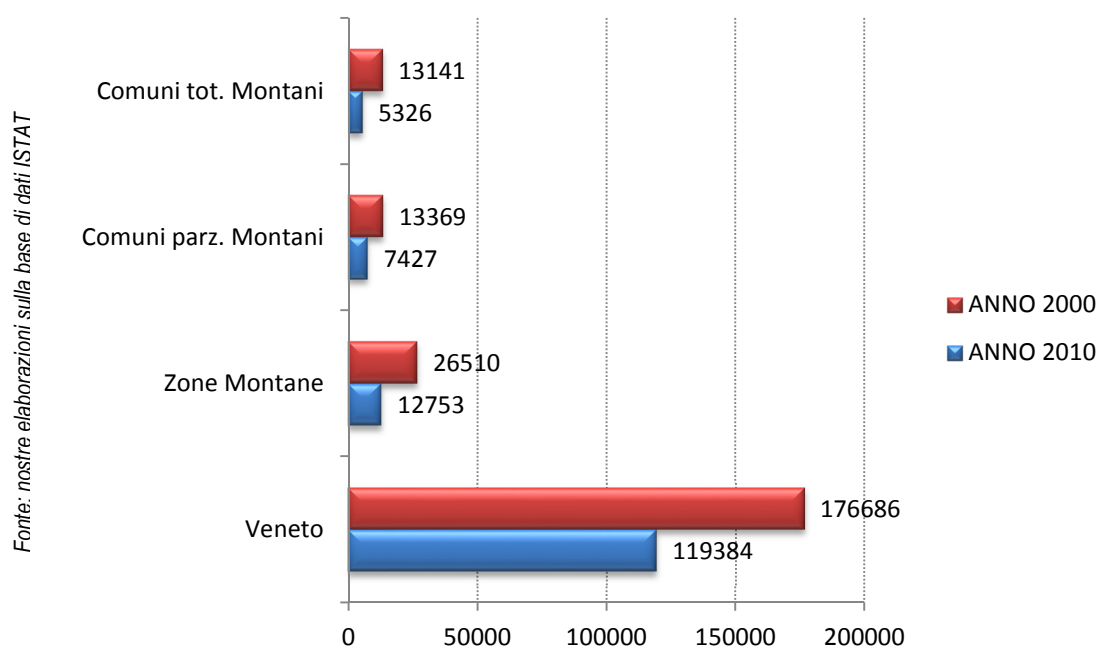
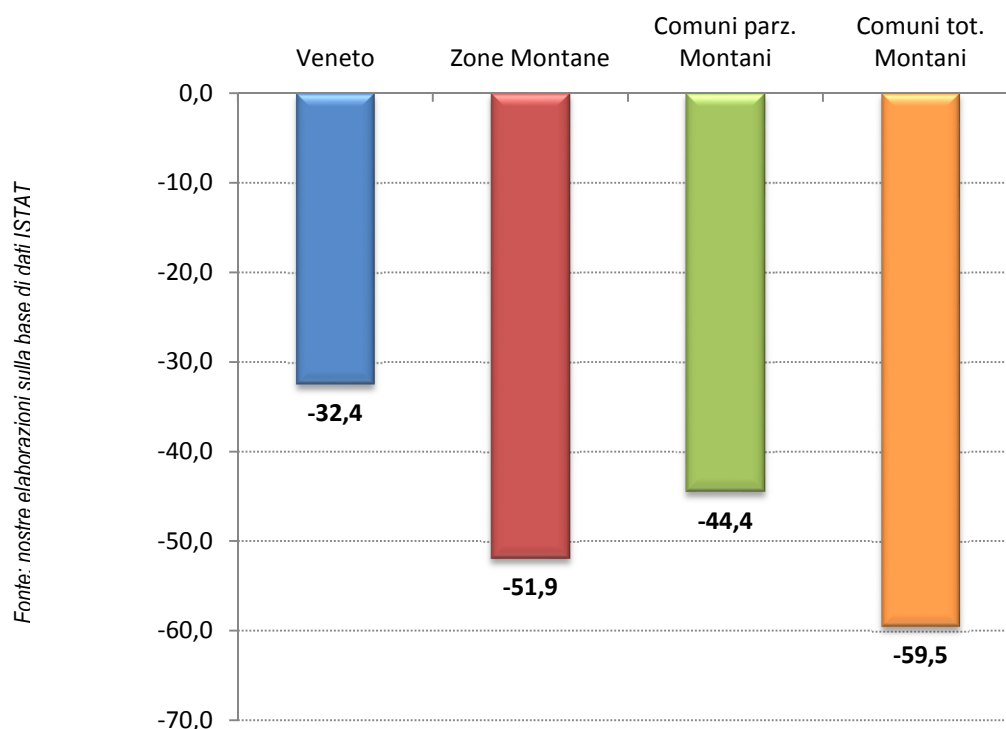


Tavola n. 17.b – Variazione % imprese agricole 2000-2010



La forte flessione del numero delle aziende che operano in territorio montano trova riscontro nei dati relativi alla Superficie Agricola Totale (SAT) e alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Il Censimento dell'agricoltura del 2010 quantifica la SAT delle aziende censite nella Montagna Veneta in 222.244 ettari, con un calo, rispetto al 2000, pari a 164.090 ettari (Tavola n. 18.a), pari a un decremento del 42,5%. Nel medesimo periodo, il decremento a livello regionale si è attestato complessivamente al 13,7% (Tavola n. 18.b).

Tavola n. 18.a – Variazione assoluta SAT 2000-2010

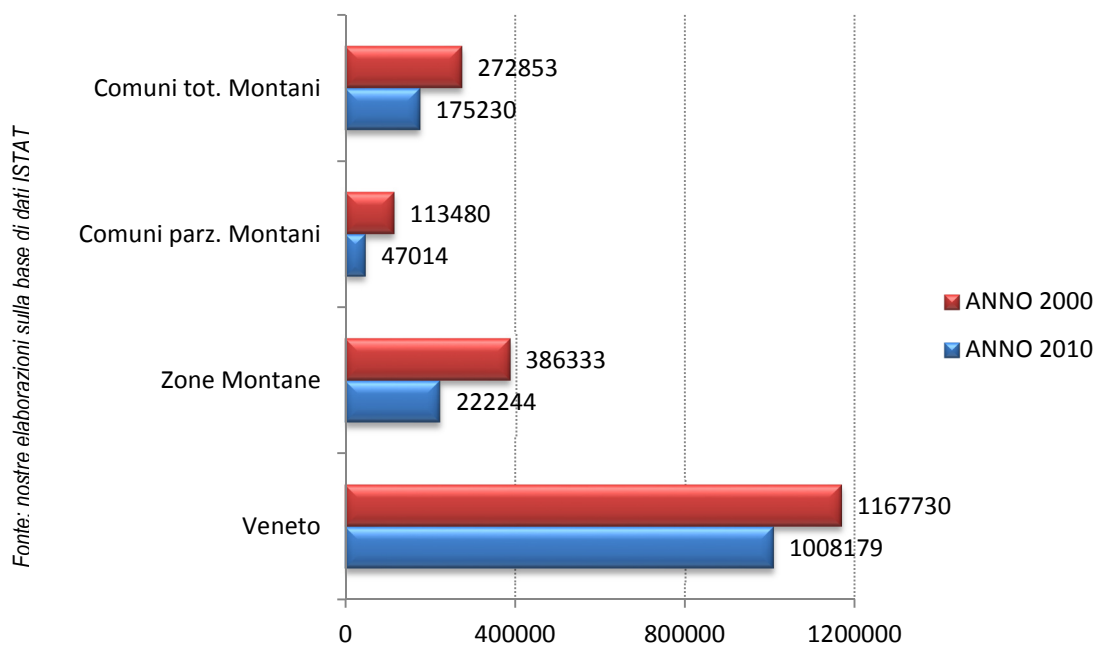
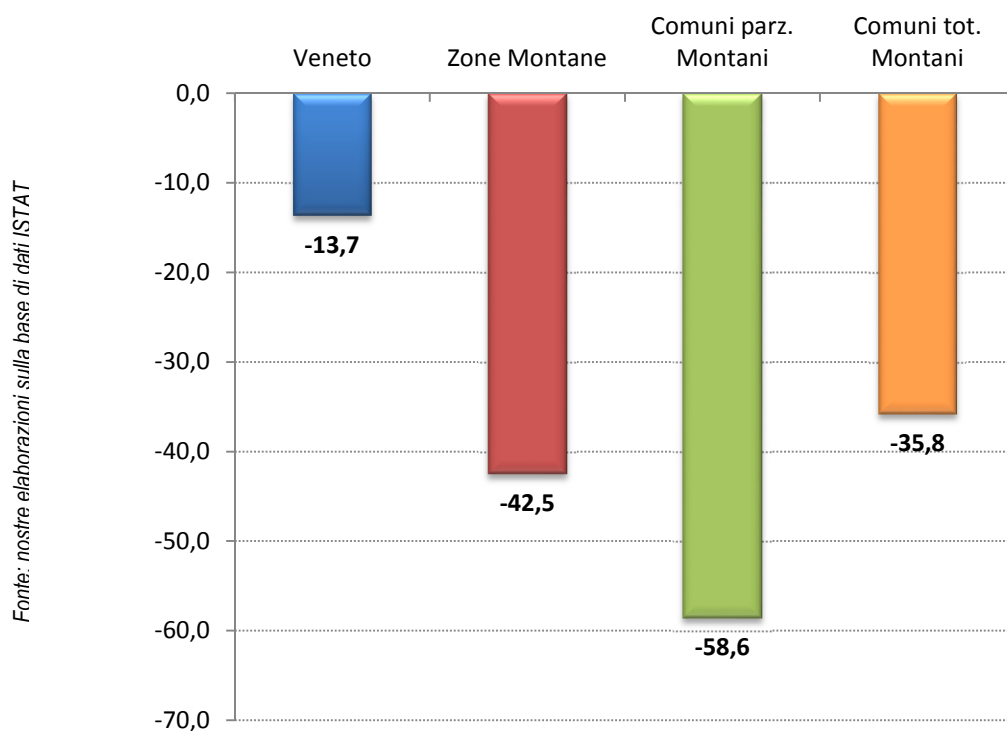


Tavola n. 18.b – Variazione % SAT 2000-2010



La **superficie agricola utilizzata (SAU)** – cioè quella destinata dalle aziende censite alle coltivazioni agricole – rilevata nel 2010 nell’area della Montagna Veneta assomma a 111.323 ettari, pari a circa il 13,7% del totale regionale (Tavola n. 19.a). La **riduzione rispetto al dato del 2000**, in questo caso, è **pari al 18,9%**, che scende al 19,8% per i comuni totalmente montani, a fronte di un calo del dato regionale pari al 4,6%.

Tavola n. 19.a – Variazione assoluta SAU 2000-2010

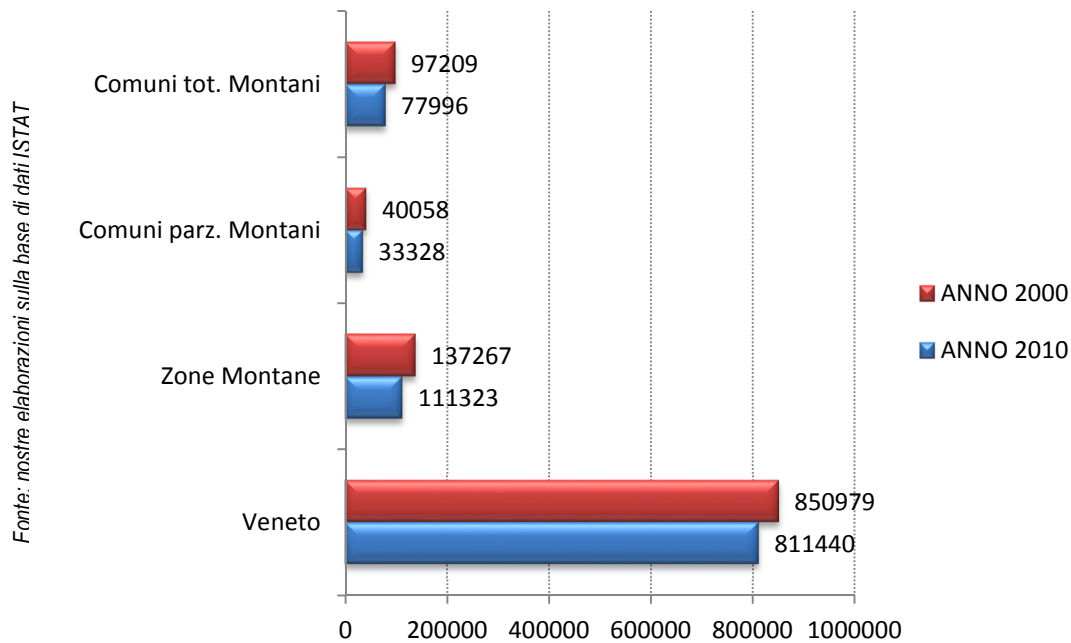
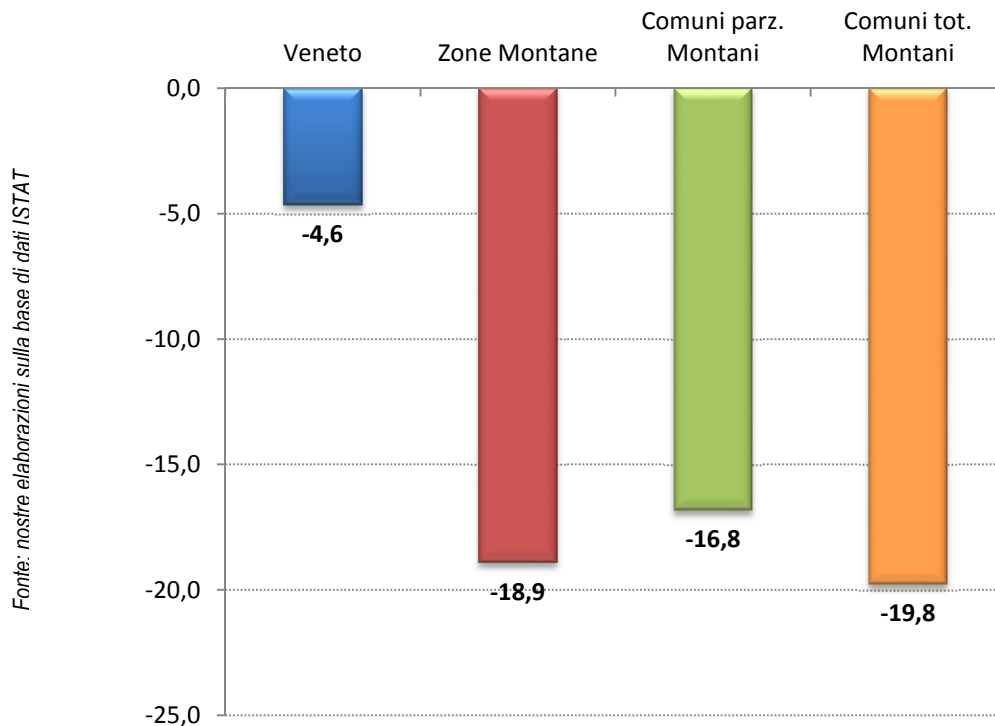


Tavola n. 19.b – Variazione % SAU 2000-2010



Altro dato indicativo è il rapporto tra la SAU e la SAT: nell'area della Montagna Veneta la Superficie Agricola Utilizzata rappresenta circa il 50,1% della Superficie Agricola Totale, rispetto a un dato regionale pari all'80,5%. Quasi il 50% della SAT delle zone montane è, pertanto, rappresentato da aree agricole non utilizzate.

Se a livello regionale questi dati possono essere letti quali effetto del processo di concentrazione fondiaria in atto negli ultimi anni – da un lato auspicato per superare una frammentazione ancora molto diffusa in Veneto -, per quanto riguarda il dato relativo alla Montagna Veneta pesa un calo di 26 mila ettari di SAU, dovuti per lo più al **progressivo aumento delle superfici a bosco a discapito dei pascoli**, in particolare nelle aree montane più svantaggiate, con inevitabili riflessi negativi sulla gestione del territorio.

Analizzando il *trend* delle superfici medie aziendali della Montagna Veneta, i dati a prima vista possono apparire incoraggianti. Tra il 2000 ed il 2010, infatti, esse sono aumentate da 14,6 a 17,4 ettari in termini di SAT, e da 5,18 a 8,73 ettari in termini di SAU: tuttavia, tale dato è legato alla contrazione decisamente più marcata in termini di numero di aziende (-51,9%; Tabella n. 17.b) che di superfici.

Da evidenziare infatti che **nonostante i dati dimostrino un aumento delle superfici medie aziendali, oltre il 71% delle aziende agricole nelle zone della Montagna Veneta ha una dimensione inferiore ai 5 ettari**, dato comunque in linea con quanto riscontrato nel territorio regionale.

La frammentazione fondiaria, sommata agli svantaggi della localizzazione territoriale, incide in maniera critica sulla gestione aziendale, specie per le imprese operanti nelle fasce altitudinali più alte, dove i costi sono maggiori e le rese più limitate.

Analizzando il quadro complessivo, appare più che mai concreto il rischio di un peggioramento della marginalizzazione del sistema agricolo in montagna, da contrastare non soltanto per evitare gravi conseguenze nella gestione delle aree più fragili, ma anche per il fattore di sviluppo che essa rappresenta e può rappresentare per la montagna, sia attraverso la diversificazione - con sinergie fondamentali per la qualificazione del turismo in queste aree - sia per quanto riguarda l'attività agricola vera e propria.

L'orientamento al mercato, suggerito dalla nuova PAC, offre prospettive interessanti per i “prodotti di montagna”, per i quali la componente ambientale e paesaggistica rafforza il livello di qualità percepita e quello della qualità erogata.

In questo senso appare opportuno orientare l'agricoltura in montagna su produzioni di qualità certificate, sul biologico, e sull'utilizzo di marchi che differenzino il prodotto tipico di qualità montano (es. marchio “*Prodotto della Montagna*”)²⁶.

Focalizzando ora l'analisi sulla dimensione economica delle aziende agricole dell'area della Montagna Veneta, si evidenzia come **le imprese in grado di generare un reddito aziendale fino ad Euro 25.000,00 siano il 70,2% (dato regionale: 75,8%) del totale; mentre le aziende con almeno 50.000 euro rappresentano il 18,6% del totale (dato regionale: 15,4%).**

Le superfici agricole occupano il 34,6% dell'intero territorio montano del Veneto, ma con modalità di gestione diversificate con l'altimetria, la morfologia del territorio e l'utilizzazione dei suoli. Secondo i dati ISTAT 2010, la destinazione della SAU nelle aree montane è così ripartita (Tabella n. 20.b):

- 75,5 % prati e pascoli;
- 11,5 % seminativi;

²⁶ L'art. 31 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari istituisce l'indicazione «prodotto di montagna» come indicazione facoltativa di qualità.

- 12,7 % coltivazioni legnose;
- 0,2% orti familiari.

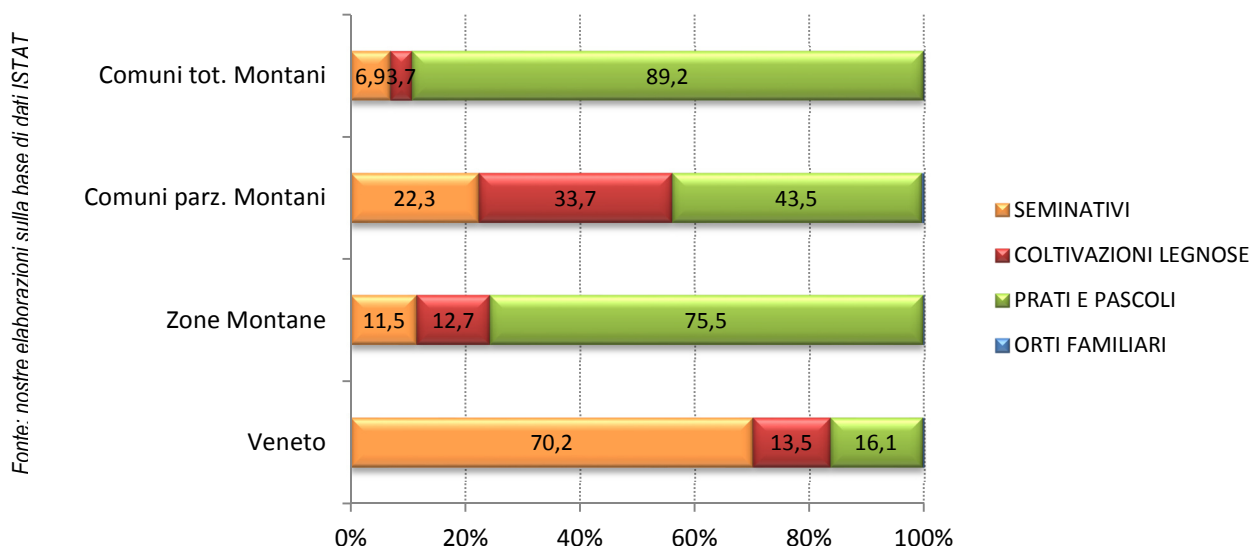
Tavola n. 20.a - Aziende e superficie agricola per forma di utilizzazione dei terreni – 2010

		Montagna Veneta				TOTALE	Regione	
		Provincia VERONA	Provincia BELLUNO	Provincia VICENZA	Provincia TREVISO		Veneto	% montagna Veneta su totale regionale
SEMINATIVI	aziende	299	1037	1202	1082	3620	91864	3,94%
	superficie	1715,06	4431,06	3349,19	3347,01	12842,32	569259,2	2,25%
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	3342	273	1597	2113	7325	47186	15,52%
	superficie	8453,11	285,8	1495,59	3931,05	14165,55	109583,4	12,92%
PRATI PERMANENTI PASCOLI	aziende	2036	2196	2479	1373	8084	21871	36,96%
	superficie	20308,13	42172,6	16702,44	4900,22	84083,39	130536,5	64,41%
ORTI FAMILIARI	aziende	899	835	1571	901	4206	38387	10,95%
	superficie	43,17	52,62	100,02	36,39	232,2	2060,76	11,26%

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Da evidenziare in questo caso **come le aree montane contino il 64,4% dei prati e pascoli a livello regionale (Tavola n. 20.a)**. La SAU localizzata nei comuni totalmente montani è, infatti, destinata per l'89,2% a tale tipo d'uso, mentre il dato dell'intera Montagna Veneta si attesta al 75,5%. È chiaro inoltre come il territorio regionale sia vocato alle colture a seminativo (Tavola n. 20.b)

Tavola n. 20.b - Superficie agricola per forma di utilizzazione dei terreni – 2010



Le produzioni da agricoltura biologica delle zone di montagna sono fornite da n. 174 agricoltori che rappresentano l'1,36% (il dato regionale è dello 0,84%) delle aziende agricole della Montagna Veneta, per una superficie biologica di 1640,8 ettari, pari a circa l'1,47 % della SAU di montagna, rispetto ad una percentuale pari a 1,26% a livello regionale.

Nell'ambito della Montagna Veneta sono presenti 16 dei 17 prodotti DOP del Veneto e 9 dei 18 prodotti IGP prodotti in Veneto (Tavola n. 21). Le aziende coinvolte risultano essere 4.646, ovvero il 36,4% del totale delle aziende agricole dell'area montana.

La superficie agricola destinata alle produzioni di qualità ammonta a 9718,41 ettari pari al 8,73% della SAU montana.²⁷, superiore al dato regionale, pari al 7,43%.

Tavola n. 21 – Produzioni di qualità della Montagna Veneta

DOP		IGP		DOC/DOCG/IGT	
BL, TV, VI	Salamini Cacciatora	VR	Cotechino Modena	VI VR	Lessini Durello
BL	Formaggio Piave	BL, VR, VI, TV	Mortadella Bologna	VI	Breganze
BL, TV	Formaggio Montasio	BL, VR, VI, TV	Salame Cremona	TV	Prosecco Conegliano Valdobbiadene
BL	Miele Dolomiti	VR	Zampone Modena	TV	DOCG Colli Asolani - Asolo - Prosecco
TV	Casatella Trevigiana	VI	Ciliegia di Marostica	TV	DOC Prosecco
TV, VI, VR	Grana Padano	BL	Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese	TV	Piave
TV	Formaggio Taleggio	TV	Marrone di Combai	VR	DOC Valpolicella
TV, VI	Formaggio Asiago	TV	Marroni del Monfenera	BL	Vigneti delle Dolomiti
TV, VI, VR	Olio Veneto	VR	Pesca di Verona	VR	DOC Terra dei Forti
VI	Prosciutto Berico Euganeo			VR	DOCG Recioto della Valpolicella
VI	Sopressa Vic.na			VR	DOCG Amarone della Valpolicella
VI	Asparago Bassano			VR	DOCG Bardolino Superiore
VI - VR	Provolone Valpadana			VR	DOC Garda
VR	Monte Veronese			VR	DOC Bardolino
VR	Marrone di San Zeno			VR	DOC Valdadige
VR	Olio del Garda			VR	DOC Terradeiforti
				VR	DOC Valpolicella Ripasso
				VI	DOC Vicenza
				VR, VI	DOC Monti Lessinia
				TV	DOC Montello – Colli Asolani
				TV	DOCG Malanotte del Piave
				TV	DOCG Montello Rosso
				TV	DOCG Colli di Conegliano
				BL, VR, VI, TV	IGT Veneto
				BL, VR, VI, TV	IGT Delle Venezie
				VR	IGT Verona
				BL	IGT Vigneti delle Dolomiti
				TV	IGT Marca Trevigiana
				VR	IGT Vallagarina
				TV	IGT Colli Trevigiani
				TV	IGT Alto Livenza
Montagna Veneta	n. 16 DOP	Montagna Veneta	n. 9 IGP	Montagna Veneta	n. 31 DOC/DOC G/IGT
Regione Veneto	n. 17 DOP	Regione Veneto	n. 18 IGP	Regione Veneto	n. 52 DOC/DOC G/IGT

Fonte: Veneto Agricoltura

Per quanto riguarda il settore zootecnico, nel 2010 **le aziende con allevamenti erano 5.588** (secondo i dati disponibili a livello comunale che non permettono di rilevare in modo puntuale allevamenti di bufalini e struzzi), **pari al 43,81 % delle aziende agricole esistenti.**

²⁷ La georeferenziazione delle aree di produzione DOP, DOC e IGP è ricavata da dati forniti da Veneto Agricoltura.

Come si può osservare nella seguente tabella, l'allevamento più diffuso è quello bovino ed interessa 2899 aziende, ovvero più del 50% degli allevamenti della Montagna Veneta, che rappresentano il 22,5% di quelle regionali. Il numero di capi allevati in zona montana è pari a 93.123 (il 12,3% dei capi del totale regionale – Tavola n. 22), dati che dimostrano come la consistenza zootecnica media delle aziende montane sia presumibilmente inferiore rispetto alla media regionale.

Un altro dato particolarmente importante è quello legato al settore dell'allevamento ovino: **il 54,2% delle aziende che allevano ovini in Regione Veneto è localizzato in montagna** con un numero di capi pari al 48,1% del dato globale regionale ed un numero medio di capi ad azienda pari a 95.

Tavola n. 22 - Allevamenti: numero di aziende e consistenza dei capi – Anno 2010

		MONTAGNA VENETA				TOTALE	VENETO
		Belluno	Treviso	Verona	Vicenza		
BOVINI	aziende	717	477	801	904	2899	12896
	capi	18293	9409	31117	34304	93.123	756198
	dato medio	25,5	19,7	38,8	37,9	32	58,6
BUFALINI	aziende	ND	ND	ND	ND	ND	42
	capi	ND	ND	ND	ND	ND	2450
OVINI	aziende	127	17	68	50	262	483
	capi	13943	1272	3639	6032	24886	51760
	dato medio	109,7	74,8	53,5	120,6	94,98	107 – 67,5
CAPRINI	aziende	74	15	51	49	189	537
	capi	2069	185	1029	546	3829	10125
	Dato medio	27,9	12	20	11	20,2	19
EQUINI	aziende	499	162	192	391	1244	4077
	capi	1914	491	780	1535	4720	16249
	dato medio	3,8	3	4	4	3,8	4
SUINI	aziende	70	73	75	82	300	1793
	capi	47473	5913	50991	15893	120270	798242
	dato medio	1582	81	680	194	400	445
AVICOLI	aziende	93	61	200	133	487	2948
	capi	16346	789444	5641616	411730	6859136	46187409
	dato medio	175	12941	28208	3095	14084	15667
CONIGLI	aziende	59	35	55	58	207	863
	capi	35369	70804	128813	42345	277331	2670944
	dato medio	599	2023	2342	730	1339	3094
STRUZZI	aziende	ND	ND	ND	ND	ND	34
	capi	ND	ND	ND	ND	ND	569

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Il dato relativo all'occupazione in agricoltura nell'area della Montagna Veneta è in linea con la situazione fino a qui descritta: si evidenzia una **progressiva diminuzione del numero di occupati nel corso degli ultimi dieci anni, con un totale pari a 39.829 unità complessive nel 2010** (calcolate tenendo conto del numero di capoazienda, manodopera familiare e altra manodopera) (Tavola n. 23). Rispetto al 2000 gli occupati in agricoltura si rileva una diminuzione del 43%; giova sottolineare però che il dato è una stima della reale percentuale a causa di una modifica della tipologia di dati rilevati tra il censimento del 2000 e quello del 2010 (dirigenti e impiegati, operai e coadiuvanti (2000) altra manodopera m e f nel 2010).

A questi dati si aggiunge un'ulteriore problematica ovvero **l'elevata età media degli addetti agricoli** e soprattutto di quanti hanno responsabilità gestionale nelle imprese (capo azienda). La maggior parte dei conduttori (44,84%) rientra in una fascia di età superiore ai 60 anni, contro una **presenza di**

giovani agricoltori, di età inferiore a 40 anni, del 11,64%, tali dati appaiono tuttavia decisamente migliori rispetto alla media del territorio regionale (Tavola n. 23).

Tavola n. 23 – Età del capo aziendale – Anno 2010

Classe età capo azienda	fino a 19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni	75 anni e più	TOT.
Veneto	67	524	1137	2435	4394	7860	11299	12342	13492	15217	13584	13195	23838	119384
% Veneto	0,06	0,44	0,95	2,04	3,68	6,58	9,46	10,34	11,30	12,75	11,38	11,05	19,97	100
Montagna Veneta	15	91	250	417	711	1044	1469	1536	1502	1613	1331	1177	1597	12753
% Montagna Veneta	0,12	0,71	1,96	3,27	5,58	8,19	11,52	12,04	11,78	12,65	10,44	9,23	12,52	100
Comuni parz. Montani	7	36	114	184	361	541	806	866	886	956	839	774	1057	7427
% Comuni parz. Montani	0,09	0,48	1,53	2,48	4,86	7,28	10,85	11,66	11,93	12,87	11,30	10,42	14,23	100
Comuni tot. Montani	8	55	136	233	350	503	663	670	616	657	492	403	540	5326
% Comuni tot. Montani	0,15	1,03	2,55	4,37	6,57	9,44	12,45	12,58	11,57	12,34	9,24	7,57	10,14	100

Fonte: nostre elaborazioni sulla base di dati ISTAT

Infine, **il livello di formazione degli imprenditori agricoli continua ad essere ampiamente inadeguato; dai dati censuari si rileva una quota esigua di imprenditori con laurea ad indirizzo agrario (0,74%) o diploma specifico (3,33%),** dati percentuali che si presentano allineati a quelli regionali.

La multifunzionalità delle attività agricole in montagna trova conferma nei dati relativi alla distribuzione degli agriturismi in Veneto: se le aziende agricole della Montagna Veneta rappresentano il 10% del totale regionale, è interessante evidenziare che su un totale regionale di 1.362 agriturismi, 409 si trovano nella Montagna Veneta (il 30%) e 215 nei comuni totalmente montani. Il rapporto degli agriturismi rispetto al totale delle aziende agricole in montagna è del 3,2%. In altri termini, 3 aziende su 100 nella Montagna Veneta hanno diversificato la propria attività in agriturismo. Dato che sale al 4% se si considerano i dati dei comuni totalmente montani.

A livello regionale, epurando il dato montano, emerge che il rapporto tra agriturismi e aziende agricole è pari al 0,89%. Considerato il *gap* competitivo delle aziende agricole di montagna, quella della diversificazione, che rispetti l'ambiente e crei sinergia con le altre attività economiche, rappresenta sicuramente un'opportunità importante per il territorio montano, anche per favorire il processo di ri-orientamento al mercato verso prodotti a qualità certificata, verso la filiera corta e ad attività volte al sociale

I.1.3.5. Il turismo

Considerata la grande quantità di risorse naturali e culturali, il territorio della montagna veneta ha una particolare vocazione turistica evidenziata dagli indici del turismo a livello comunale nell'Allegato statistico. **L'indice medio di specificità turistica della montagna veneta²⁸ è, infatti, di 1,44, contro l'1 del Veneto; il tasso di ricettività (posti letto/100.000 ab.) è quasi il doppio di quello del Veneto: 23.141,12 contro 14.576,29.**

Dai dati forniti dall'ISTAT per il 2012²⁹, sul territorio della Montagna Veneta ci sono il 29,44% degli esercizi alberghieri e il 19,90 % dei posti letto in albergo, principalmente nelle **strutture con il minor numero di stelle** (40,46% degli alberghi a 2 stelle del Veneto e 41,04% di quelli a 1 stella, e 34,83% delle residenze turistico alberghiere). Al contrario, gli alberghi a 4 stelle rappresentano il 7,9% del totale Veneto, mentre gli alberghi a 5 stelle lo 0,44%. Per quanto riguarda la ricettività extra-alberghiera (compresi i bed & breakfast), nella Montagna Veneta si trovano il 33,68% degli esercizi e il 22% dei relativi posti letto.

Nonostante il numero di strutture e di addetti, **il tasso di turisticità (presenze/100.000 ab.) della Montagna Veneta è inferiore a quello medio del Veneto: 1.188.123 contro 1.278.932.** Questo dato risulta essere ulteriormente legato alla forte stagionalità estiva, e in maniera minore, alla stagionalità invernale.

La Montagna Veneta concorre alla varietà dell'offerta turistica del Veneto con una proposta di tipo tradizionale, cui stentano ad affiancarsi nuove offerte - quali quelle di beni naturali e paesaggistici, borghi storici e città d'arte - ma anche un'offerta che preveda la possibilità di praticare sport come l'equitazione, l'escursione in bicicletta, per non parlare dell'offerta benessere, del turismo congressuale, degli itinerari religiosi, il tutto arricchito dai sapori della cultura enogastronomica.

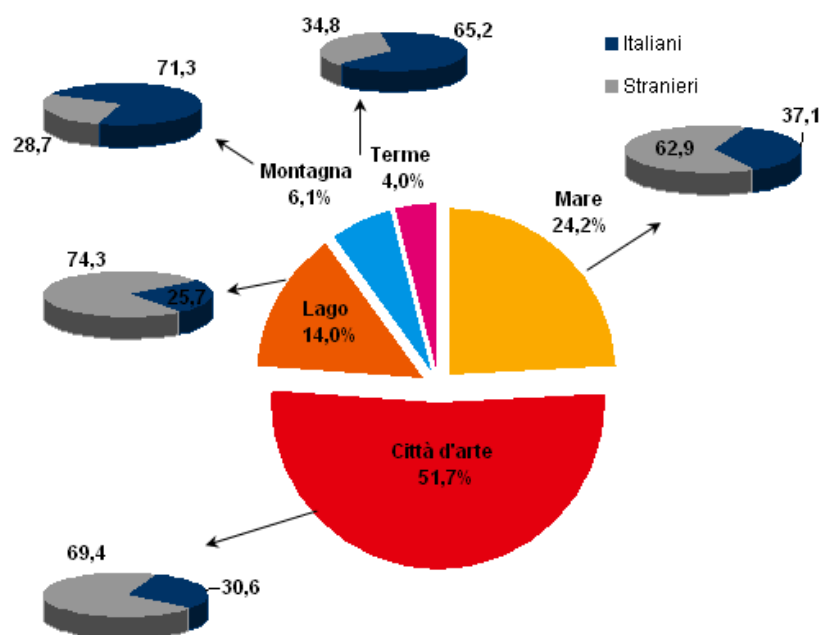
Nel "Rapporto statistico 2013" della Regione Veneto, dove si tirano le somme per il 2012, "si nota come in ciascuno dei cinque comprensori turistici i flussi di stranieri si siano dimostrati in crescita e, al contrario, quelli nazionali in calo. Così i settori che godono di una clientela prevalentemente straniera hanno mostrato aumenti di arrivi e presenze - ed è il caso del lago di Garda e delle città d'arte che segnano un nuovo record - mentre chi ospita soprattutto italiani ha registrato nel complesso una riduzione di flussi (montagna e terme)" (Rapporto statistico 2013, Tavole 25.a, 25.b, 25.c, 25.d).

Complessivamente sul territorio montano c'è carenza di flussi turistici internazionali: benché sia arrivi che presenze stranieri siano in aumento, si attestano comunque ancora su valori ben al di sotto di quelli degli arrivi e presenze italiani (pure in netto calo) (Tavola n. 24.a, 24.b e 24.c). Riuscire ad aumentare la presenza dei turisti stranieri permetterebbe di destagionalizzare il turismo, perché i mesi da loro maggiormente prescelti per visitare il territorio della Montagna Veneta sono quelli invernali, gennaio, febbraio e marzo, mentre il turismo italiano sceglie la montagna per luglio e agosto.

²⁸ L'indice di specificità turistica viene calcolato come rapporto tra quota di addetti al settore turistico alle Unità Locali del comune con almeno 150 addetti totali rispetto alla quota Italia. Fonte: ISTAT Archivio ASIA

²⁹ Fonte ISTAT: Capacità degli esercizi ricettivi per tipo di alloggio e per Comune – Anno 2012. Ogni anno l'Istat rende disponibili i dati definitivi dell'anno precedente sulla consistenza delle strutture ricettive, rilevati attraverso l'indagine sulla "Capacità degli esercizi ricettivi", conforme alla direttiva Comunitaria 1995/57/CE.

Tavola 24.a. Gli arrivi di turisti per comprensorio. Veneto - Anno 2012



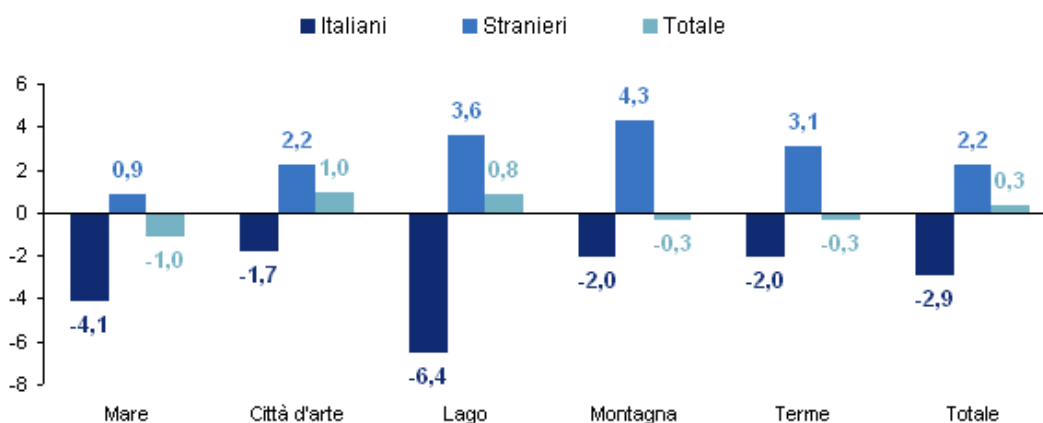
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Tavola 24.b. Gli arrivi di turisti per comprensorio. Veneto - Anno 2012

Comprensorio	Arrivi			Quota % arrivi per provenienza		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Mare	1.423.904	2.411.843	3.835.747	37,1	62,9	100,0
Città d'arte	2.503.748	5.681.199	8.184.947	30,6	69,4	100,0
Lago	568.886	1.644.365	2.213.251	25,7	74,3	100,0
Montagna	682.758	274.920	957.678	71,3	28,7	100,0
Terme	408.725	218.177	626.902	65,2	34,8	100,0
Veneto	5.588.021	10.230.504	15.818.525	35,3	64,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Tavola 24.c. Variazione % 2012/11 degli arrivi di turisti per comprensorio e provenienza. Veneto



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Tavola 24.d. Variazione % 2012/11 degli arrivi di turisti per comprensorio e provenienza. Veneto

Provenienza	Mare	Città d'arte	Lago	Montagna	Terme	Totale
Italiani	-4,1	-1,7	-6,4	-2,0	-2,0	-2,9
Stranieri	0,9	2,2	3,6	4,3	3,1	2,2
Totale	-1,0	1,0	0,8	-0,3	-0,3	0,3

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

I.1.3.6. Ricerca, sviluppo e innovazione

Le imprese che hanno introdotto innovazione³⁰ nelle aree montane rappresentano il 18,4% delle imprese totali venete (225 montane di 1.226) (Tavola n. 25.a). In termini di intensità di spesa privata in R&S, la spesa effettuata dalle imprese delle aree montane rappresenta il 27,3% della spesa totale delle imprese venete (Tavola n. 25.b).³¹

La spesa totale veneta delle imprese private è pari al 65% della spesa complessiva in ricerca e sviluppo. La maggior parte di questo investimento riguarda le imprese localizzate nei comuni parzialmente montani (22,2% del totale veneto), le quali investono l'81,3% della spesa totale delle zone montane.

Tavola n. 25.a - Spesa in ricerca e sviluppo (R&S) delle imprese (migliaia di euro) e addetti alla R&S (etp) nella Montagna Veneta

Tipologia comune	n° imprese	Spesa in R&S (migliaia di euro)	Addetti alla R&S (equivalenti tempo pieno)
Parzialmente montano	146	217.662	2.375,3
Totalmente montano	79	50.208	949,6
Totale Montagna Veneta	225	267.870	3.324,9
Totale Veneto	1.226,0	979.479,0	14.401,3

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat 2010

³⁰ Per attività di ricerca e sviluppo (R&S) si intende un complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (Manuale di Frascati, Ocse 2002). Il criterio base da adottare per distinguere l'attività di ricerca e sviluppo sperimentale (R&S) da altre attività con simili contenuti tecnico-scientifici è l'esistenza di almeno un apprezzabile elemento di novità nelle sue modalità di svolgimento o negli obiettivi che si prefigge. I dati si riferiscono alla sola attività di ricerca intra-muros del soggetto, cioè all'attività di ricerca svolta con proprio personale e con proprie attrezzature e quindi escludono attività di sola innovazione sia di processo che di prodotto.

³¹ Questo dato si riferisce alla sola spesa effettuata dalle imprese e non da istituzioni e università. Inoltre, la spesa è assegnata a comune di sede dell'impresa che non sempre coincide con il luogo in cui si effettua la ricerca. Per esempio, la spesa di un'impresa che ha sede legale a Belluno ma fa R&S nello stabilimento di Agordo (con le sue proprie attrezzature e addetti) viene conteggiata nel comune di Belluno.

Tavola n. 25.b - Spesa in R&S per settore istituzionale (migliaia di euro). Veneto

Settore	2009	2010
Imprese	981.260	979.479
Università	394.422	383.584
Istituzioni pubbliche	135.097	119.175
Istituzioni private non profit	18.906	20.059
Totale	1.529.685	1.502.297

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La Tavola n. 25.c mostra come a livello di addetti (equivalenti a tempo pieno), la montagna veneta impiega il 23,1% del totale addetti in R&S del Veneto. Anche in questo caso, la predominanza in addetti è nei comuni parzialmente montani, che assorbono il 16,5% degli addetti totali veneti, ed il 71,4% degli addetti all'interno dei comuni montani.

Tavola n. 25.c - % di spesa in R&S tra le aree montane ed il totale Veneto e % di addetti in ricerca e sviluppo nella Montagna Veneta

Tipologia comune	% di spesa sul totale Veneto	% addetti sul totale Veneto
Parzialmente montano	22,2%	16,5%
Totalmente montano	5,1%	6,6%
Totale montagna	27,3%	23,1%

Fonte: Elaborazione Montagna veneta su dati elaborati dalla Regione Veneto 2010

Le collaborazioni tra gli attori della ricerca e dell'innovazione (imprese, università, Pubbliche amministrazioni) sono marginali all'interno del territorio montano, perché i centri per la ricerca e l'innovazione sono collocati fuori dal territorio stesso. Questo non indica necessariamente una minore propensione o necessità di ricerca, ma la lontananza dai centri di ricerca limita oltre alla possibilità di partecipare, anche quella di impostare progetti di ricerca per il territorio.

I.1.4. Il contesto naturale e ambientale

Il 26 giugno 2009, a Siviglia, **le Dolomiti sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO** come bene naturale di eccezionale valore universale. I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità comprendono una serie di gruppi dolomitici che coprono un'estensione complessiva di 142.000 ettari, cui si aggiungono altri 85.000 ettari di 'aree cuscinetto', per un totale di 231.000 ettari, suddivisi tra le province di Belluno (Veneto), Trento e Bolzano (Trentino Alto Adige), Pordenone ed Udine (Friuli Venezia Giulia). Dei nove sistemi montuosi, quattro ricadono nell'area della Montagna Veneta e rappresentano il 70% del territorio totale delle Dolomiti: il Pelmo – Croda da Lago che interessa i territori del Cadore, dello Zoldano e dell'Ampezzano; la Marmolada che si sviluppa nell'Agordino al confine con la provincia di Trento; le Pale di San Martino - San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine che interessano l'Agordino e, infine, il gruppo delle Dolomiti Settentrionali che comprende, tra le altre, le Dolomiti d'Ampezzo.

Oltre alle Dolomiti, nella Montagna Veneta troviamo altre conformazioni montuose, di eccezionale importanza dal punto di vista geologico, naturalistico e anche storico-culturale:

- le Prealpi Bellunesi, con la Catena Cavallo-Visentin (al confine con il Friuli Venezia Giulia) e il Massiccio del Grappa, situato tra la congiunzione delle province di Vicenza Treviso e Belluno. Il Monte Grappa, che coi suoi 1775 m di altitudine costituisce la più alta cima delle Prealpi venete, famoso per le sanguinose battaglie svoltesi durante la prima guerra mondiale, nel corso della quale per un anno costituì il confine tra l'Impero austroungarico e l'Italia (BL-TV);
- l'Altopiano del Cansiglio, a cavallo tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, sul quale si estende l'omonima Foresta demaniale per una superficie di 6.570 ettari, che rappresenta uno dei luoghi più importanti dell'intero arco alpino sotto il profilo naturalistico e botanico, e la seconda foresta d'Italia per estensione (BL-TV);
- l'Altopiano dei Sette Comuni o di Asiago, al confine col Trentino Alto-Adige, che si estende per 560,1 km² con un'altitudine media di 1317 m kmq, ed è stato lo scenario della Prima Guerra Mondiale, tutt'ora abitato dalla minoranza etnica cimbra (VI);
- l'Altopiano di Tonezza- Fiorentini (VI);
- le Piccole Dolomiti, un arco di montagne che si sviluppano da sudest a nordovest nel senso della lunghezza per circa una trentina di km e che culmina in Cima Carega (2259 m), tutte dal carattere prettamente dolomitico (VI – VR);
- la Lessinia, la fascia montuosa a nord di Verona, dove diverse dorsali collinari si staccano dall'altopiano centrale per immergersi nei depositi alluvionali di pianura formando una serie di valli cieche che si distendono a ventaglio dagli alti pascoli alla pianura (VR);
- il Monte Baldo, una lunga catena di oltre 40 km. che si estende tra le province di Trento e di Verona in senso nord-est sud-ovest a separare due grandi valli che, modellate dai ghiacciai quaternari, hanno dato origine al lago di Garda e alla Val d'Adige. Il Baldo era chiamato dagli antichi "Hortus Europae" per la straordinaria quantità e rarità di specie vegetali, dovute al particolare microclima generato dalla vicinanza del Lago di Garda, e per la presenza di numerosi endemismi floreali artici e subartici, isolati nelle varie glaciazioni (VR).

Complessivamente le **foreste occupano il 24,96% della superficie totale regionale ed il 59% del territorio della Montagna Veneta**, circa 380.000 ettari³². Le aree forestali delle aree montane occupano quindi 82,56% della superficie forestale veneta (vedi Allegato statistico). Il contributo dell'agricoltura nelle aree di tutela naturalistica riguarda una porzione significativa ma non decisiva del territorio: in prima approssimazione, il 12% della SAU regionale risulta interessato da aree tutelate

³² Fonte: SIAN-INEA - Elaborazioni su dati AGRIT POPOLUS (Mipaaf) – Anno 2010

(104.400 ha). Utilizzando una base dati georeferenziata della Regione Veneto, la superficie si ridurrebbe a 49.400 ettari nelle aree Natura 2000. La distinzione per zona altimetrica consente di differenziare abbastanza nettamente la situazione, e mostra come per le zone montane la percentuale di SAU tutelata raggiunge il 39%³³.

La superficie totale del sistema di aree naturali protette del Veneto è pari a 86.450,47 ha, equivalenti al 4,7% della superficie dell'intera Regione Veneto. Di questi, **57.683 ha si trovano nel territorio della Montagna Veneta, pari al 66,72 % del totale delle aree protette del Veneto e circa il 9% della superficie della Montagna Veneta**³⁴.

Nella montagna Veneta sono presenti **21 aree naturali protette**: 1 parco nazionale (31.030 ettari), 2 dei 5 parchi naturali regionali (21.752 ettari su 56.734 ettari, il 38,34 %), tutte le 14 riserve naturali statali (19.483 ettari), 4 delle 6 riserve naturali regionali (1583 ettari su 2.122 ettari, il 74,59%). La Riserva Naturale Statale Vincheto di Cellarda, inoltre, è una delle 4 zone umide di importanza internazionale del Veneto (7,46% del totale).

I **Parchi Naturali** presenti nel territorio sono:

- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, istituito con decreto del Ministero dell'Ambiente del 20 aprile 1990 e, successivamente, con DPR del 12 luglio 1993. Il Parco, che ha una superficie di circa 31.030 ettari, si estende sul territorio di 15 comuni della provincia di Belluno, (Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Gosaldo, Longarone, Pedavena, Rivamonte Agordino, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sovramonte, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Ponte Nelle Alpi, Sospirolo). La presenza di specie rare e di una eccezionale varietà di ambienti è dovuta anzitutto alla localizzazione geografica. Si situa infatti sul margine delle Alpi sudorientali, in zone molto impervie, parte delle quali sono rimaste libere dai ghiacci nel corso dei periodi molto freddi (glaciazioni) che si sono succeduti nel Quaternario e l'ultimo dei quali si è esaurito circa 10.000-12.000 anni fa.
- Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, istituito il 22 marzo 1990 con Legge Regionale n. 21 del Veneto, si estende su un'area di 11.419 ettari all'interno del territorio comunale di Cortina D'Ampezzo a nord del centro abitato, al confine del Veneto con l'Alto Adige. Il Parco, gestito dalla Comunanza delle Regole mediante la sottoscrizione di un'apposita convenzione con la Regione, insiste sull'antica e indivisa proprietà delle Regole d'Ampezzo "in virtù della specificità delle forme antiche di gestione del patrimonio naturale ampezzano, da esse conservato e tutelato per centinaia di anni". Nel Parco sono individuate aree a destinazione silvo-pastorale - ove sono comprese malghe e boschi soggetti a normale gestione forestale - ed aree a riserva naturale, con 9 riserve integrali e 11 riserve orientate, che coprono il 25% dell'area protetta. Il Parco è stato riconosciuto dalla Comunità Europea come sito di importanza comunitaria.
- Parco Naturale Regionale della Lessinia (in territorio montano, con l'esclusione del Comune di Roncà) istituito con la legge regionale n. 12, del 30 gennaio 1990 con lo scopo di tutelare il ricco patrimonio naturalistico, ambientale, storico ed etnico del territorio veronese. È situato nella parte più settentrionale della Lessinia, tra i 1.200 e 1.800 m, e si estende per 10.333 ha, tra le Province di Verona e Vicenza. Comprende i Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale della comunità europea n.IT3210040 e IT3210006. Ha nelle particolarità geologiche e nei paesaggi che da esse conseguono la sua più forte connotazione: doline, grotte, ponti naturali, sono fenomeni di grande interesse scientifico che offrono al visitatore incantevoli visioni. Famosi sono i giacimenti fossiliferi di Bolca - Pesciara e Monte Postale, che hanno fornito reperti di specie vegetali ed animali degli ambienti lagunari e oceanici, oggi apprezzabili nel locale Museo

³³ Cfr. Programma di sviluppo rurale del Veneto 2007-2013

³⁴ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e EUAP, VI aggiornamento – Anno 2010

dei Fossili. Di notevole interesse sono anche gli aspetti vegetazionali e faunistici visitabili nei Musei della Lessinia e nel Centro di educazione Ambientale di Malga Derocon.

Le **Riserve Naturali Statali** presenti nella Montagna Veneta, indicate nella Tavola n. 26, occupano una superficie complessiva di 19.483 ettari, in parte ricompresi nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Tavola n. 26 – Elenco delle riserve naturali statali presenti nella Montagna Veneta

DENOMINAZIONE	Superficie (ettari)
Riserva Naturale Vette Feltrine*	2763
Riserva Naturale Monte Pavione*	492
Riserva Naturale Piazza del Diavolo*	601
Riserva naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina*	5.476
Riserva Naturale Valle Scura*	223
Riserva naturale Monti del Sole*	3.035
Riserva naturale Valle Imperina*	238
Riserva Naturale Schiara Occidentale*	3172
Riserva naturale Somadida	1.668
Riserva naturale Val Tovanello	1.040
Riserva Naturale Bus della Genziana	0
Riserva Naturale Campo di Mezzo e Pian Parrocchia	669
Riserva Naturale Integrale Giardino Botanico di Monte Faverghera	14
Riserva Naturale Vincheto di Cellarda	92

(*) Parte del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Fonte: Elenco delle aree protette della Regione del Veneto in base alla Legge Nazionale 394/91 e superfici occupate (ettari). Anno 2010. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e EUAP, VI aggiornamento 2010

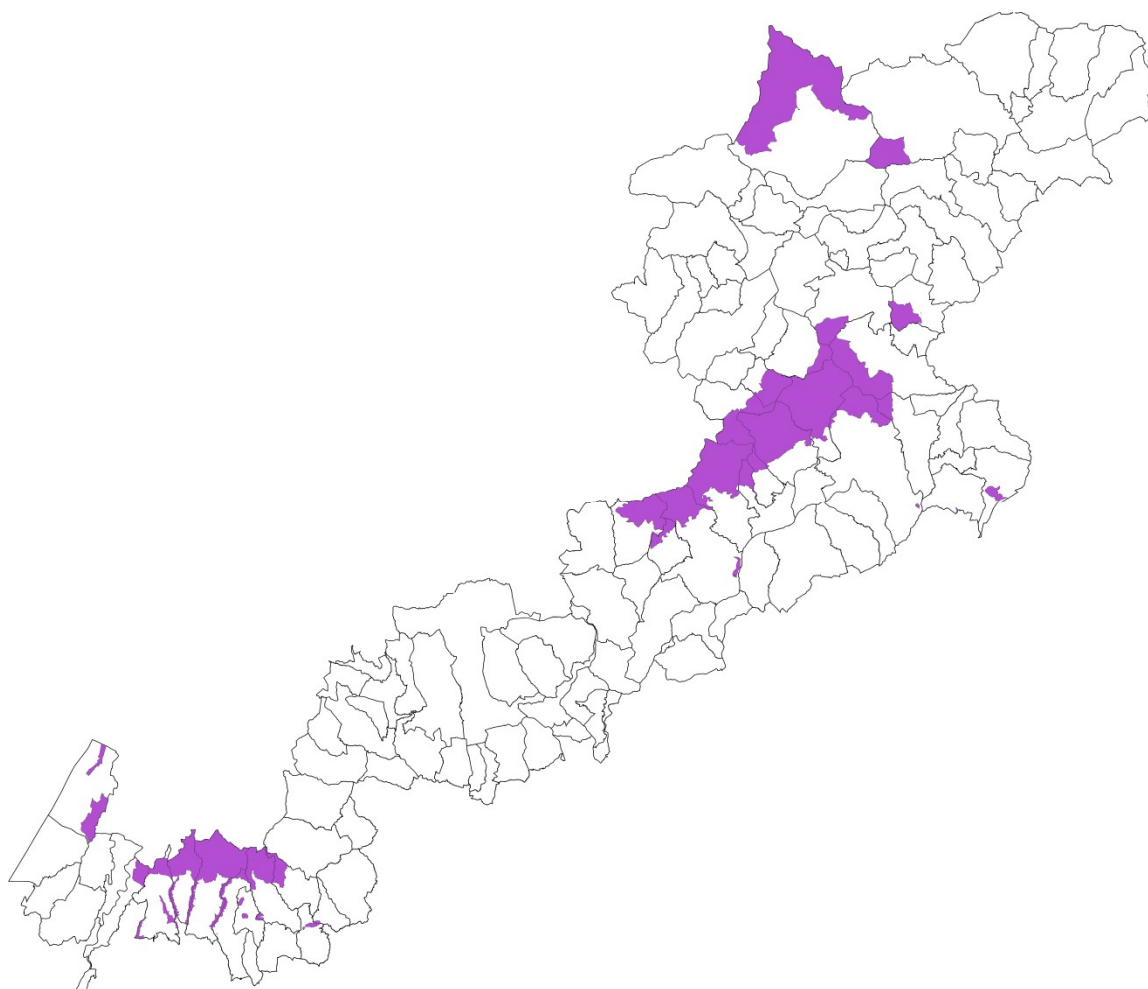
Le **Riserve Naturali Regionali**, presenti nella Montagna Veneta, indicate nella successiva Tavola n. 27, occupano una superficie complessiva di 1.583 ettari.

Tavola n. 27 – Elenco delle riserve naturali regionali presenti nella Montagna Veneta

DENOMINAZIONE	Superficie (ettari)
Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale	219
Riserva Naturale Integrale Lastoni e Selva Pezzi	968
Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe e Millifret	130
Riserva Naturale Integrale Pian di Landro e Baldassarre	266

Fonte: Elenco delle aree protette della Regione del Veneto in base alla Legge Nazionale 394/91 e superfici occupate (ettari). Anno 2010. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e EUAP, VI aggiornamento 2010

Tavola n. 28 – Aree protette nella Montagna Veneta



Fonte: Regione Veneto

Nel Veneto sono stati individuati complessivamente 128 siti Rete “Natura 2000”, di cui 67 ZPS (superficie pari a 359.882 ettari) e 102 SIC (369.882 ettari), per un totale di 414.396 ha, escluse le sovrapposizioni, pari al 22,44% del territorio regionale³⁵.

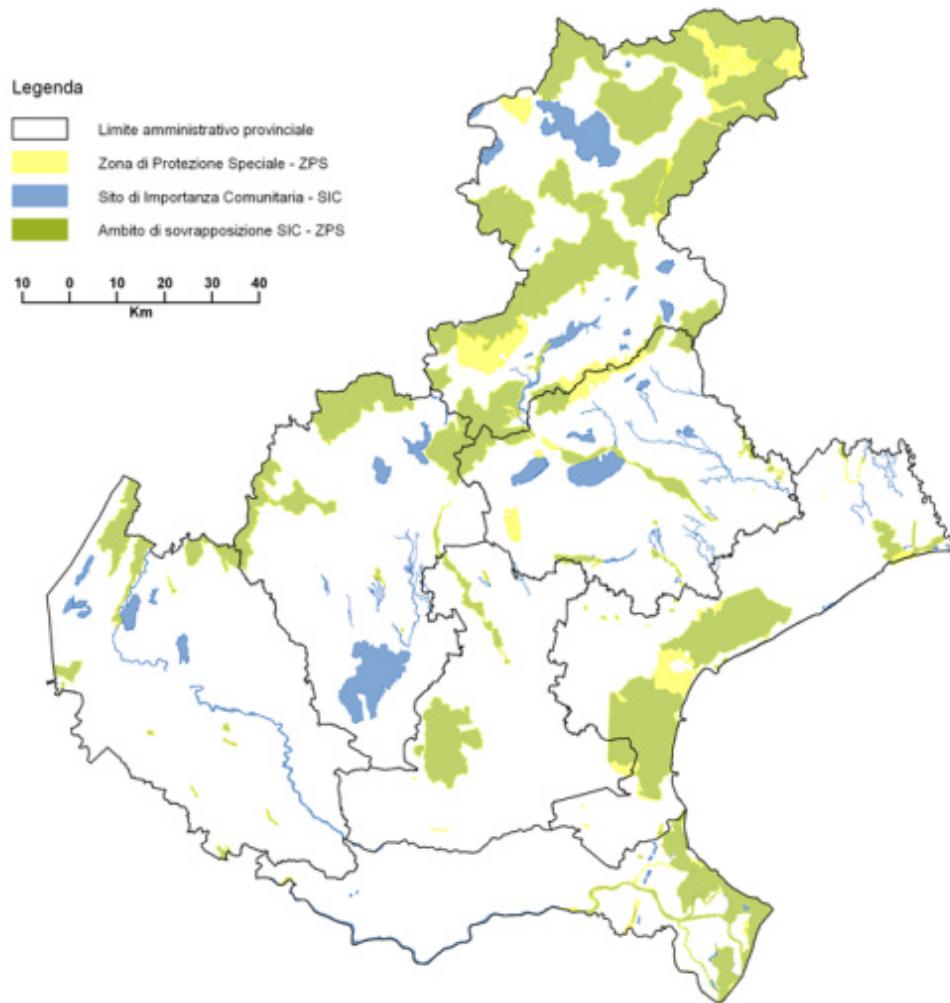
Di questi, **n. 50 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e n. 23 Zone di Protezione Speciale (ZPS)³⁶ si trovano nella Montagna Veneta**, e occupano una superficie di circa 245.681,5 ha, pari al 38,23% della superficie complessiva della Montagna Veneta e al 59,25% del totale delle aree Natura 2000 del Veneto³⁷.

³⁵ Fonte: Regione del Veneto, Unità di Progetto Foreste e Parchi, elaborazione dati su base cartografica.

³⁶ Cfr. D.G.R. Veneto del 11 dicembre 2007, n. 4059 “Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati”.

³⁷ Fonte: Regione del Veneto, Unità di Progetto Foreste e Parchi, elaborazione dati su base cartografica.

Tavola n. 29 – Siti “Natura 2000” nella Montagna Veneta – 2010



Fonte: ARPAV

La Regione Veneto con DGR n. 2371/2006 ha stabilito che per 35 delle 62 ZPS del territorio regionale sono necessari 27 Piani di Gestione, per la tutela degli habitat presenti e la conservazione a lungo termine delle specie, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale. 19 di questi riguardano ZPS che insistono sul territorio della montagna.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 4572 del 28.12.2007 sono stati individuati, tra le Province, le Unioni Montane e gli Enti gestori delle Aree Naturali Protette, gli enti cui affidare la redazione di ciascun Piano di gestione per le ZPS indicate, con l'eccezione di quelli relativi alla Laguna di Venezia, ai boschi planiziali e alle valli del Veneto orientale e alla Foce del Tagliamento, alla cui elaborazione provvede direttamente la Regione. E' seguito un contenzioso tra la Regione Veneto e lo Stato Italiano, in merito alla possibilità, per la Regione, di delegare la redazione dei piani, contenzioso superato con la Legge regionale 24/2012, divenuta esecutiva, che prevede tale possibilità e semplifica l'iter amministrativo per l'approvazione dei Piani.

Ad oggi, 26 Piani sono stati redatti e depositati, ma solo quattro di questi (tutti nella montagna veneta, Dolomiti d'Ampezzo, Dolomiti Feltrine e Bellunesi e Monte Baldo est e ovest) sono stati adottati dall'ente proponente, dando così il via all'iter di approvazione definitiva (che consente comunque di iniziare ad adottare, in maniera provvisoria, le misure di salvaguardia).

Il processo è al momento bloccato, poiché la Regione Veneto sta riflettendo sull'opportunità di approvare i Piani senza che vi sia un riferimento normativo per determinare quale sarà l'ente gestore

delle aree in questione, e senza che tale ente si sia dotato delle opportune risorse amministrative e finanziarie per la gestione stessa.

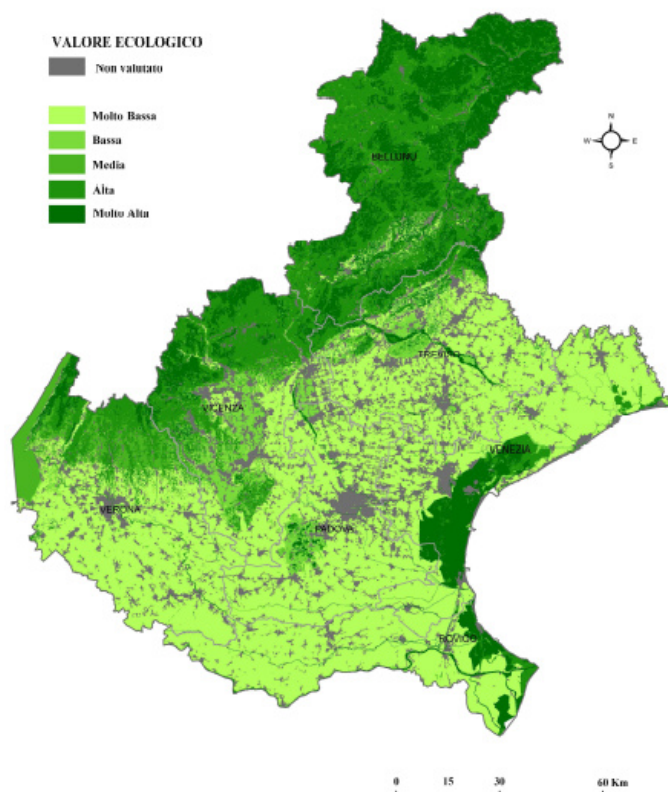
Nel frattempo la Regione Veneto sta procedendo all'approvazione del PAF (*Prioritized Action Framework*), come previsto dall'art 8.4 della Direttiva "Habitat", uno strumento unico di programmazione integrata ordinato per priorità, che consente di individuare le priorità di intervento per perseguire gli obiettivi della rete Natura 2000 e le misure strategiche da adottare, assieme alle modalità di finanziamento possibile attraverso tutti i fondi strutturali.

Nella Regione del Veneto si possono individuare due fasce di territorio, costiero e montano-pedemontano ancora caratterizzate da un'elevata naturalità, separate dalla zona di pianura estremamente antropizzata.

Complessivamente nella Regione del Veneto il 34% del territorio presenta valore ecologico "alto-molto alto"³⁸, e gran parte di questo territorio si trova nella montagna: "molto alto" il Grappa e l'altopiano dei Sette Comuni, il Monte Baldo, il Parco delle Dolomiti Bellunesi, il Cadore e il Comelico; le restanti zone montane presentano valore ecologico "alto".

Tavola n. 30

Carta del valore ecologico del Veneto. Anno 2008. Il Valore Ecologico non è stato calcolato per i centri urbani, le zone industriali, le cave.



Fonte: ARPAV

³⁸ Fonte: ARPAV Indicatori ambientali. Il valore ecologico è l'insieme delle caratteristiche che determina il pregio naturale di un determinato biotopo (un'unità omogenea di territorio, luogo di vita di una popolazione o associazione di organismi viventi). Il valore ecologico determina la priorità di conservazione del biotopo stesso. Si considerano di alto valore quei biotopi che contengono al loro interno specie animali e vegetali di notevole interesse o che sono ritenute particolarmente rare.

Un così alto valore ecologico richiede particolari misure per evitare che fenomeni naturali o antropici possano alterarne l'equilibrio.

Tra questi fenomeni, l'aumento dell'effetto serra, attribuito in gran parte alle emissioni di anidride carbonica connesse all'utilizzo dei combustibili fossili, determina un cambiamento climatico che sembra avere effetti diretti sull'ambiente naturale della montagna veneta.

Secondo l'ARPAV, analizzando le serie storiche meteo-climatiche degli ultimi 50 anni, si evidenziano una diminuzione delle precipitazioni e un aumento della evapotraspirazione. Il prolungarsi dei periodi siccitosi richiede un maggiore utilizzo di acqua irrigua per compensare eventuali cali produttivi e aumenta il rischio di incendi nelle superfici forestali. D'altro canto l'aumento di eventi piovosi particolarmente intensi richiede uno sforzo maggiore in termini di difesa idrogeologica, operata anche dalle attività agricole e forestali attraverso una manutenzione attiva del territorio ed in particolare delle aree boscate.

I.1.4.1. Stato di conservazione del patrimonio naturale

Si descrivono alcuni indicatori relativi allo stato di conservazione dell'ambiente naturale della montagna veneta e ai rischi ai quali è sottoposto.

Sensibilità ecologica

Ha sensibilità ecologica bassa o media molta parte dell'area montana, dalla Lessinia, all'Altopiano dei Sette Comuni, e gran parte della provincia di Belluno. I biotopi con sensibilità ecologica alta (ca. il 9% della superficie regionale) sono rappresentati soprattutto dalle aree a prato pascolo, dalle mughete, e dalla quasi totalità dei corsi d'acqua della regione (accompagnati dalla loro vegetazione di greto, dalle foreste a pioppo o salice). I biotopi con sensibilità ecologica molto alta ricadono per la maggior parte nella lista dell'allegato I della direttiva Habitat ("Tipi di Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione"). Tra questi si citano nardeti e boscaglie montane a galleria con ontano bianco, biotopi di ghiaioni e di rupe situati per la maggior parte nell'area del fiume Piave nella zona di Belluno, con il greto e la vegetazione annessa, e da qualche biotopo raro come ad esempio alcuni boschi di forra e scarpata nella zona delle prealpi vicentine, le cerrete del Monte Baldo e l'unico esempio di torbiera cartografata sempre nei pressi del Baldo³⁹.

Pressione antropica

La Pressione Antropica⁴⁰ risulta "bassa" o "molto bassa" nella parte collinare e montana della Regione; la provincia di Belluno, ad esempio, è per la maggior parte caratterizzata da una Pressione Antropica molto bassa, a parte nelle vicinanze dei grandi centri abitati quali Belluno, Feltre, Cortina.

Fragilità ambientale

Nella parte montana della Regione, sono presenti biotopi con sensibilità ecologica elevata (alta e molto alta) ma risulta bassa o molto bassa la pressione antropica, quindi la fragilità ambientale é bassa. Lungo la parte collinare, in particolare nei Colli Berici, nella pedemontana vicentina, nelle

³⁹ Fonte: Rapporto ISPRA ARPAV, Carta della Natura del Veneto.

⁴⁰ Le stime della *Pressione Antropica* forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute a: frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale; propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale e provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.

colline trevigiane, nell'alto tratto del corso del Fiume Brenta, nonché nelle zone poste al confine Sud del Parco delle Dolomiti Bellunesi, la fragilità ambientale è media.

Le classi di fragilità ambientale⁴¹ alta e molto alta sono distribuite prevalentemente, lungo i corsi dei fiumi dalla montagna alla pianura (con i relativi Habitat di vegetazione di greto o ripariale), nella zona collinare soprattutto nei Colli Euganei, nella pedemontana vicentina e trevigiana con formazioni di boschi di forra e scarpata, carpineti, quercu-carpineti e castagneti (Montello, Asolani), e in parte della provincia di Verona con le cerrete del Monte Baldo.

Stato ecologico dei laghi

Sulla base dei risultati di monitoraggio più recenti, relativi al 2012, la maggioranza dei laghi bellunesi presenta un valore dell'indice pari a 3, corrispondente a "Sufficiente": Santa Croce, Mis, Corlo Alleghhe e Misurina. Solo il lago Santa Caterina, presenta un livello Buono. Si segnala il peggioramento di una classe rispetto gli anni precedenti per i laghi Mis, Corlo e Misurina. Per i laghi del trevigiano Santa Maria (Scadente) e Lago (Sufficiente), nel 2012, sono stati misurati rispettivamente valori di Clorofilla "a" e di Ossigeno disciolto (% sat) particolarmente critici. Nella provincia di Verona, il lago di Garda presenta un valore dell'indice pari a 2 in tutte le stazioni classificate⁴².

Aumento delle temperature

Dai dati rilevati, emerge un aumento della SAI minima in montagna per il 2012, condizione che pone a rischio la biodiversità botanica di aree dalla particolare valenza naturale⁴³.

Estensione dei ghiacciai

I cambiamenti climatici inducono indirettamente delle variazioni più o meno dilazionate nel tempo nei parametri topografici dei ghiacciai (estensione areale e lunghezza). Numerosi studi hanno messo in evidenza la particolare sensibilità dei piccoli ghiacciai alle variazioni climatiche. Gli apparati del Veneto, che hanno dimensioni fino ad un massimo di circa 200 ettari (Ghiacciaio Principale della Marmolada), si prestano pertanto in modo particolare ad evidenziare le tendenze climatiche recenti. Anche i ghiacciai del Veneto, come peraltro tutti i ghiacciai alpini, a partire dalla fine della Piccola Età Glaciale (1850 circa) sono, complessivamente, in fase di regresso con una accelerazione del trend nel XX secolo per certi aspetti drammatica.

In Veneto, la variazione dell'estensione dal 1910 al 2009 è stata, mediamente, di -45% con un'evidente accelerazione della fase di regresso a partire dal 1980 circa. Infatti, mentre la variazione areale dal 1910 al 1970 (70 anni) è stata di -27,3%, dal 1980 al 2009 (29 anni) è stata di -25,3%.⁴⁴

Qualità dell'acqua e consumo di acqua

Il rapporto tra il carico inquinante delle acque reflue urbane dovuto alle sostanze biodegradabili prodotte dalle attività domestiche ed economiche⁴⁵ della Montagna Veneta rispetto al dato Veneto, è

⁴¹ Rapporto ISPRA ARPAV, Carta della Natura del Veneto. La metodologia ISPRA ha riassunto il concetto di vulnerabilità nell'indicatore di fragilità ambientale. A differenza degli altri indicatori calcolati, la fragilità ambientale non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della pressione antropica con la sensibilità ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi (da "molto bassa" a "molto alta").

⁴² Fonte: ARPAV Indicatori ambientali. Per la valutazione dello stato attuale dell'indicatore si confronta la classe SEL ottenuta con la classe 2 (corrispondente a Buono).

⁴³ Fonte: ARPAV Indicatori ambientali. L'indice adimensionale di anomalia standardizzato (SAI) relativo alle temperature media, massima e minima media annuale per il 2012, è dato dal rapporto tra la differenza dei valori annuali rispetto alla media 1994-2011 con la deviazione standard. L'indice può assumere valori superiori a zero (anomalia positiva \equiv indice sopra la media), uguali a zero (anomalia nulla \equiv indice entro la media) o inferiori a zero (anomalia negativa \equiv indice sotto la media). La media di riferimento è determinata dai dati raccolti dalle stazioni ARPAV su tutto il territorio regionale, a partire dal 1994, al fine di poterne ottenere una rappresentazione spaziale omogenea.

⁴⁴ Fonte: ARPAV Indicatori ambientali

⁴⁵ Le stime del carico inquinante delle acque reflue urbane dovuto alle sostanze biodegradabili prodotte dalle attività domestiche ed economiche relativamente sono basate sul calcolo degli Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) e degli

all'incirca proporzionato alla relazione tra la popolazione effettiva dei Comuni della Montagna Veneta e quella totale del Veneto: la popolazione è il 13,51% del totale Veneto, e il carico inquinante misurato in Abitanti Equivalenti Totali (AET) il 14,19% (vedi Allegato statistico). E' invece leggermente più alto il dato proporzionale relativo agli Abitanti Equivalenti Totali Urbani (AETU), che, rispetto al valore totale del Veneto, rappresentano il 16,24%, determinato dalla maggior incidenza proporzionale del carico inquinante dovuto alla presenza delle seconde case nei territori di montagna (nella montagna troviamo il 37,82% della popolazione potenziale presente nelle abitazioni private) e dell'assenza di studenti e lavoratori pendolari dal territorio (che sono qui il 183,3% della media totale del Veneto)⁴⁶.

L'acqua potabile effettivamente erogata dalla rete dei comuni della Montagna Veneta nel 2008 risulta essere solo il 63,58% dell'acqua immessa nella rete stessa. La percentuale di dispersione (36,42%) è, quindi, al di sopra della media del Veneto (29,97%) e di quella italiana (32,05%)⁴⁷, con picchi negativi molto preoccupanti (in 37 comuni l'acqua erogata è meno della metà di quella immessa)⁴⁸.

Incendi e foreste di protezione

Gli incendi sono eventi particolarmente pericolosi per l'ecosistema forestale in quanto ne alterano l'equilibrio ecologico; la loro evoluzione risulta essere diversificata a seconda della composizione del sottobosco, delle diverse essenze forestali presenti e delle caratteristiche morfologiche del luogo. I danni ambientali riguardano la distruzione di habitat fondamentali per la flora e per la fauna selvatiche e la conseguente erosione del suolo, cui frequentemente si associano frane e cadute di sassi. L'indicatore considera la superficie territoriale (boscata e non boscata) annualmente percorsa dal fuoco e il numero di incendi per tipologia di causa di innesto. In Veneto il *trend* degli incendi è in costante aumento: dai 14 del 2004 ai 117 del 2011. Nel 2012 la superficie regionale interessata da incendi è stata di 269,12 ettari (ha), suddivisa in 98,71 ha di boscata e 170,41 ha di non boscata (che comprende però anche prati e pascoli)⁴⁹.

L'esame dei dati relativi alla superficie totale bruciata nel periodo 2004-2012 mostra un incremento fino al 2007, una attenuazione dello stesso negli anni successivi, ma un elevato incremento nel 2011 (derivante da due incendi molto estesi che si sono verificati nella zona del bellunese). Anche per il 2012 l'indicatore assume valori sensibilmente più alti della media nazionale⁵⁰.

Abitanti equivalenti totali (Aet). L'abitante equivalente è convenzionalmente definito come la quantità di carico inquinante prodotto ed immesso nelle acque di scarico da un abitante stabilmente residente nell'arco della giornata; tale carico corrisponde a 60 grammi di Bod5 al giorno (Domanda biochimica di ossigeno a 5 giorni). Secondo la definizione data dalla vigente normativa in materia di protezione e depurazione delle acque dall'inquinamento (Direttiva 91/271/Cee) vale l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi al giorno di Bod5. Con il calcolo degli Abitanti equivalenti totali urbani (Aetu) si stima il carico inquinante potenziale veicolato nelle acque reflue urbane recapitate nella rete fognaria, dalle diverse fonti di generazione che, attraverso specifici coefficienti numerici, sono trasformate in abitanti equivalenti. Le fonti generatrici considerate sono: la popolazione residente, le attività domestiche e ad esse assimilabili, le attività alberghiere, turistiche, scolastiche e le micro-imprese generalmente operanti all'interno dei centri urbani, i cui scarichi presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche e in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili. Negli Abitanti equivalenti totali (Aet) sono invece considerate tutte le acque reflue; sono cioè compresi anche gli scarichi delle industrie manifatturiere presenti sul territorio comunale e rese assimilabili alle attività domestiche solo dopo l'eventuale depurazione delle sostanze inorganiche.

⁴⁶ Fonte: ISTAT, Carico inquinante potenziale espresso in termini di Abitante equivalente per fonte di inquinamento e Comune - Anno 2009

⁴⁷ Il valore atteso, o "fisiologico", per una rete mediamente efficiente, che tiene conto delle inevitabili perdite dovute al deterioramento dei materiali e alle imperfezioni intrinseche delle strutture, è valutato normalmente tra il 10 e il 15%. In alcuni riferimenti normativi si raccomanda, comunque, di non superare la soglia del 20%. Fonte: ARPAV

⁴⁸ Fonte: ISTAT, Distribuzione di acqua potabile – Anni 1999 – 2005 - 2008

⁴⁹ Fonte: ARPAV, Indicatori ambientali

⁵⁰ Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2007-2013, p. 97.

La Provincia in media più colpita da incendi nel periodo 2001-2004 è stata quella di Belluno (con 325,2 ha di superficie bruciata in media all'anno, di cui circa il 42% non boscata), seguita da quella di Vicenza (con 166,5 ha bruciati in media all'anno; anche in questo caso circa il 40% della superficie è non boscata) e da quella di Verona (con 26,3 ha in media all'anno)⁵¹.

I dati presentati riguardano la Regione Veneto nel suo insieme, ma poiché le superfici boscate si trovano prevalentemente nel territorio della montagna, il dato è di prevalente interesse dei Comuni montani.

Suolo: rischio idrogeologico e frane

Secondo la classificazione del Ministero Ambiente dei comuni italiani in base al livello di attenzione per il rischio idrogeologico, in Veneto il 41% dei comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico “Molto elevato” ed “Elevato” si trova nella Provincia di Belluno, al primo posto con 44 Comuni. Dati inferiori si registrano invece per gli altri territori montani (Tavole n. 31.a e n. 31.b).⁵²

L'erosione potenziale nel Veneto è, infatti, molto alta in tutte le aree con pendenza notevole ma l'azione protettiva della vegetazione permette una significativa riduzione del fenomeno. Da notare che la presenza in queste zone di aziende con un orientamento colturale prevalente a prati e pascolo dovrebbe contribuire a frenare eventuali fenomeni erosivi. In realtà, la debolezza strutturale di queste aziende, la loro prevalente localizzazione in aree marginali e il conseguente processo di abbandono dei terreni possono rappresentare significativi fattori di rischio ambientale, poiché minacciano di far venir meno il ruolo di difesa del suolo svolto dalle attività agricole in montagna.

Dal punto di vista del rischio idrogeologico, quindi, il territorio della montagna veneta merita un'attenzione particolare e adeguati strumenti preventivi, per evitare che il rischio potenziale diventi un rischio effettivo.

I principali eventi franosi del Veneto del 2010, 2011 e 2012, d'altro canto, sono avvenuti nel territorio della Montagna Veneta⁵³.

⁵¹ Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2007-2013, p. 97

⁵² Fonte: Ministero dell'Ambiente, “Classificazione dei Comuni italiani in base al livello di attenzione per il rischio idrogeologico”, 2000

⁵³ Fonte Elaborazione ISPRA su dati Protezione Civile Nazionale, Regioni e Province Autonome, Protezione Civile Regionale, Centri Funzionali, ARPA regionali, stampa, Progetto IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia)

Tavola n. 31.a.

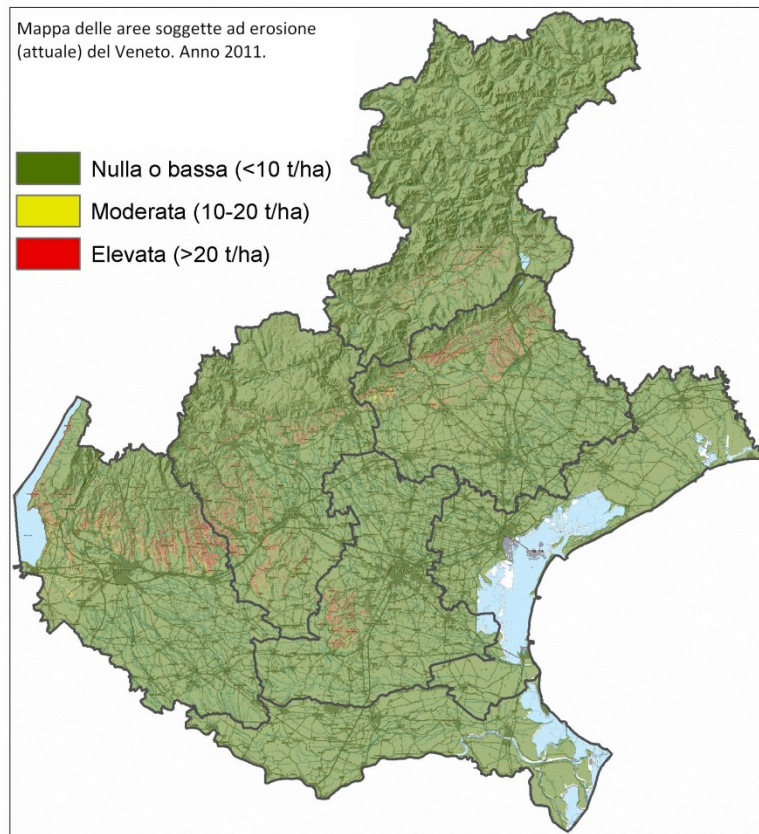
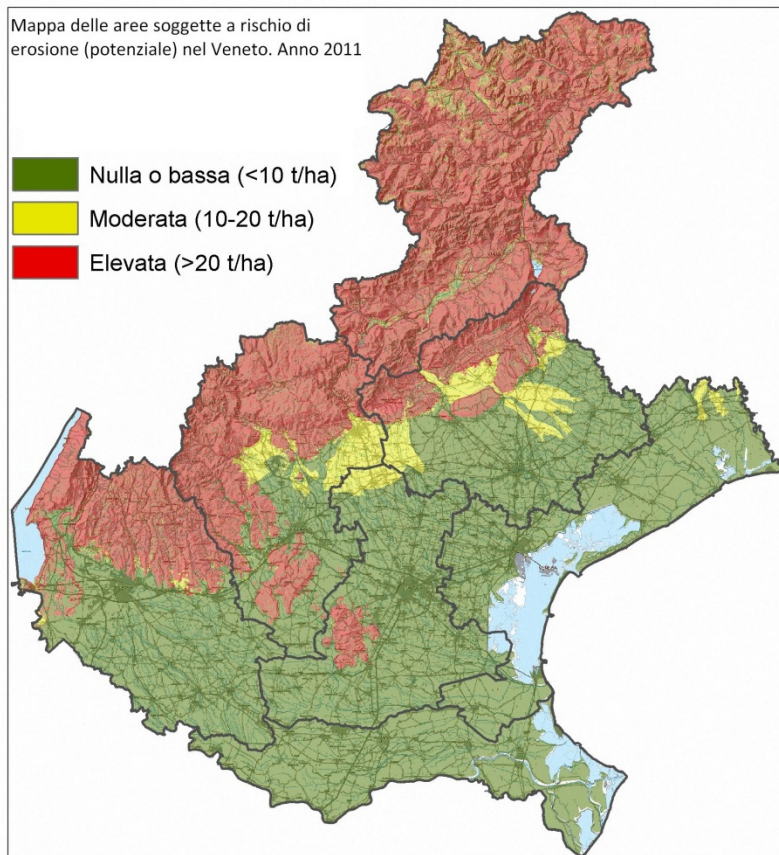


Tavola n. 31.b.



Suolo: aree da bonificare

A livello provinciale, è Padova la provincia con il maggior numero di siti (139), seguita da Venezia (109) e Vicenza (104). La provincia con il minor numero di siti è Belluno (17). Per quanto riguarda la superficie totale dei siti contaminati o potenzialmente contaminati è ancora Padova con 780 ha la provincia con la maggior superficie di territorio contaminato o potenzialmente contaminato, seguita da Venezia (310 ha) e Vicenza (218 ha)⁵⁴. Da questi dati, e dalla georeferenziazione disponibile sul sito dell'ARPAV, ne emerge che il territorio della montagna è scarsamente esposto al rischio di contaminazione.

Tuttavia nel territorio della Montagna Veneta si trovano tutti gli 11 depositi di rifiuti da estrazione del Veneto⁵⁵ chiusi o abbandonati, che hanno gravi ripercussioni negative sull'ambiente o che, a breve o medio termine, possono rappresentare una grave minaccia per la salute umana o l'ambiente. Quattro di questi presentano rischio "medio-alto" o "alto" (vedi Allegato statistico).

Rifiuti

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti pro capite⁵⁶ il Veneto è sotto la media nazionale, con 464 kg/ab nel 2011⁵⁷. I Comuni della Montagna Veneta riescono a fare ancora meglio, con un valore di 415 kg/ab (vedi Allegato statistico). Il sistema di raccolta porta a porta è quello che si sta maggiormente affermando a livello regionale, sostituendo progressivamente la raccolta stradale e soprattutto quella del rifiuto indifferenziato. Quest'ultima è però ancora effettuata in comuni situati nelle province di Belluno, Vicenza e Verona, caratterizzate interamente o in parte da territorio montano.

Non si rilevano dati particolari per quanto concerne la percentuale di rifiuti raccolti attraverso la raccolta differenziata: tale dato, per i territori considerati, è infatti del 64%, con una media regionale del 60%⁵⁸.

⁵⁴ Fonte: ARPAV, Indicatori ambientali, dato al 31.03.2013. Il D. Lgs. 152/06, Titolo V, Parte IV identifica come "potenzialmente contaminati" i siti in cui anche uno solo dei valori di concentrazione delle sostanze inquinanti nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque è superiore ai valori di concentrazione soglia di contaminazione e come "contaminati" i siti che presentano superamento delle CSR (Concentrazioni Soglia di Rischio) determinate mediante l'applicazione dell'analisi di rischio sito-specifica. http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/rischi-antropogenici/siti-contaminati/siti-contaminati-o-potenzialmente-contaminati/?searchterm=siti%20potenzialmente%20contaminati

⁵⁵ Ai sensi del d.lgs. 117/2008 (attuativo della Direttiva 2006/21/CE del 15 marzo 2006, relativa alla "gestione dei rifiuti delle industrie estrattive") si intendono per "rifiuti da estrazione" i rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o ricerca, di estrazione, di trattamento o di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave. Fonte dati. ISPRA, Inventario provvisorio ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.117/08.

⁵⁶ In assenza di una normativa che indichi un valore soglia di produzione di rifiuto urbano pro-capite, viene assunto come riferimento il dato medio nazionale 536 kg/ab*anno. Fonte: ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani 2012.

⁵⁷ Fonte: ARPAV, indicatori ambientali, Produzione di rifiuti urbani nella Regione Veneto, dati comunali 2004-2011

⁵⁸ Fonte: ARPAV, indicatori ambientali, Produzione di rifiuti urbani nella Regione Veneto, dati comunali 2004-2011

I.1.5. Il contesto infrastrutturale e dei servizi

I.1.5.1. Il “digital divide”

L'Agenda digitale europea prevede che, entro il 2013, la banda larga di base sia accessibile al 100% dei cittadini europei e che, entro il 2020, la banda larga pari o superiore a 30 Mbps sia disponibile per il 100% dei cittadini e pari a 100 Mbps per almeno il 50% dei cittadini. Ad oggi, nell'intera Montagna Veneta per nessun cittadino è disponibile l'accesso alla banda larga (*wired e wireless*) pari ad almeno 30 Mbps.

Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha elaborato un modello per identificare la percentuale di popolazione priva di accesso alla banda larga da rete fissa o mobile uguale o superiore ai 2 Mbps⁵⁹. I risultati mostrano che al 30 giugno 2013, la percentuale della popolazione montana che non ha nemmeno il collegamento ai 2 Mbps da rete fissa o da rete mobile 3G è pari al 17,1% per i comuni totalmente montani e al 9,2% per i comuni parzialmente montani. I comuni non montani hanno il 5,4% della popolazione in divario digitale, mentre la media regionale risulta essere del 6,4% (Tavola n. 28).

Tavola n. 28 – Collegamento internet da rete fissa o da rete fissa o mobile a 2 Mbps nella Montagna Veneta – anno 2013

Tipologia Comuni	Popolazione in divario digitale	% popolazione senza collegamento internet da rete fissa o mobile a 2 Mbps
Non montani	226.241	5,4%
Parzialmente montani	31.236	9,2%
Totalmente montani	57.710	17,1%
Regione Veneto	315.187	6,4 %

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Censimento della Popolazione ISTAT 2011 su dati di rete aggiornati al 30 giugno 2013

⁵⁹ Il modello si basa sulla ripartizione dell'Italia in “sezioni censuarie” ISTAT, per un totale di circa 380.000 aree, evidentemente più concentrate nelle zone urbane rispetto a quelle suburbane o rurali. I dati fanno riferimento al censimento 2011. Per quanto riguarda la rete fissa, il modello considera al momento la tecnologia ADSL. Viene considerato “digital divide” infrastrutturale da rete fissa l'indisponibilità di un accesso con velocità almeno pari a 2Mbps.

I.1.5.2. Infrastrutture dei trasporti

Per quanto riguarda lo stato delle infrastrutture, l'indicatore fa riferimento all'indice Tagliacarne di dotazione infrastrutturale provinciale per l'anno 2011 (Tavola n. 29). **La dotazione infrastrutturale mostra un valore decisamente basso per Belluno**, in larga parte dovuta alla connotazione montana della provincia. Un dato minore alla media per Vicenza e Verona si spiega per la connotazione collinare e montana di vaste aree del territorio.

Tavola n. 29 - Dotazione infrastrutturale delle Province del Veneto

PROVINCE E REGIONI	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti	Indice infrastrutturale totale	Dotazione infrastrutturale Indice infrastrutturale totale al netto dei porti
VENETO	108,8	126,5	138,1	114,0	116,7	114,3
Verona	124,9	145,1	0,0	132,8	109,3	121,4
Vicenza	116,5	68,7	0,0	67,5	90,6	100,7
Belluno	63,6	12,5	0,0	14,3	40,0	44,4
Treviso	124,1	77,5	0,0	74,8	95,0	105,6
Venezia	108,4	248,0	887,1	360,8	243,6	172,0
Padova	107,3	198,4	0,0	47,1	124,1	137,9
Rovigo	87,4	68,6	0,0	21,1	67,3	74,8

Fonte: Istituto Tagliacarne, Atlante della Competitività delle Province e delle Regioni, Anno 2011

Particolarmente critica appare lo stato dell'infrastruttura ferroviaria, un importante indicatore di accessibilità. I territori totalmente montani hanno il 14,3% di stazioni ferroviarie regionali, nei territori parzialmente montani il 5,1%, mentre i territori non montani hanno l'80,6% delle stazioni totali (Tavola n. 30). Questo indicatore non mostra comunque il livello qualitativo di servizio, quali la frequenza e l'affidabilità del servizio, le ore di ritardo accumulato, la qualità dei collegamenti per le lunghe tratte e il collegamento gomma-rotaia nonché il livello di "utilità" del servizio, ossia la facilità di accesso alle stazioni ed alla destinazione desiderata.

Tavola n. 30 - Stazioni ferroviarie nella Montagna Veneta – anno 2012

Tipologia Comuni	N° stazioni
Non montani	141
Parzialmente montani	9
Totalmente montani	25
Regione Veneto	175

Fonte: Istat – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - Elaborazioni su dati Trenitalia

Nell'Atlante Nazionale del Territorio Rurale (2010), la Rete Rurale ha elaborato un indice di accessibilità per Sistema Locale di Lavoro (Tavola n. 31). Il dato per l'accessibilità media della popolazione residente mostra come le prime 10 aree con il minor livello di accessibilità siano tutte totalmente e parzialmente montane.

Tavola n. 31 – Accessibilità media della popolazione residente per Sistema Locale del Lavoro per le dieci località con il minor livello di accessibilità – Anno 2010

Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Accessibilità media della popolazione residente tempo 30'	Area montana
Belluno	Badia/Abtei*	12.695	T
Belluno	Agordo	14.133	T
Belluno	Cortina d'Ampezzo	16.941	T
Vicenza	Asiago	19.420	T
Belluno	Auronzo di Cadore	20.119	T
Belluno	Pieve di Cadore	28.504	T
Verona	Malcesine	48.397	T/P
Verona	Grezzana	57.964	T/P
Belluno	Belluno	61.669	T/P
Verona	Ala*	75.315	T

* Sistemi Locali del Lavoro confinanti con la Regione Veneto

Fonte: Atlante Nazionale del territorio rurale. Rete Rurale Nazionale

La velocità di accesso è un parametro diverso tra la montagna e la pianura. Mediamente velocità medie più basse in montagna sono controbilanciate dall'elevata congestione delle strade di pianura. Invece, il problema della congestione investe le aree montane durante i fine settimana invernali ed estivi, rendendo quindi necessario un programma di sviluppo per l'accessibilità turistica. Una proxy utile a definire l'indice di accessibilità nell'area montana potrebbe essere la "costanza di accessibilità", in grado di considerare l'interruzione di accesso a strade a causa di eventi quali frane e neve.

I.1.5.3. Inclusione sociale e servizi alla persona

Il reddito *pro-capite* dei lavoratori dipendenti della montagna veneta, calcolato sulla base delle dichiarazioni IRPEF e IRAP del 2013, risulta inferiore alla media del Veneto, soprattutto nei comuni totalmente montani (Tavola 32).

I risultati mostrano che nei comuni non montani, il reddito medio *pro-capite* è di 20.029 euro; nei comuni parzialmente montani il reddito è lievemente inferiore, a 19.596 euro, mentre nei comuni totalmente montani è di 18.259 euro⁶⁰. Il reddito complessivo medio regionale è di 19.773 euro per persona.

Tavola n. 32 - Reddito medio *pro-capite* da dichiarazioni IRPEF e IRAP – Anno 2012

Tipologia Comuni	Reddito medio <i>pro-capite</i>
Non montani	€ 20.029,00
Parzialmente montani	€ 19.596,00
Totalmente montani	€ 18.259,00
Regione Veneto	€ 19.773,00

Fonte: SAPER - Fiscaldato Regione Veneto. Nostre elaborazioni sulla base del "Rapporto sulle dichiarazioni dei redditi"

⁶⁰ Il calcolo è stato effettuato dividendo la somma del reddito complessivo per il numero di dichiaranti.

Le imprese sociali, no profit e organizzazioni del terzo settore nei comuni montani rappresentano il 16,70% delle imprese sociali del Veneto (Tavola n. 33). A livello di unità attive, le imprese rappresentano il 9,2% nei comuni totalmente montani e il 7,4% nei comuni parzialmente montani.

Nei comuni totalmente montani la percentuale di addetti è minore che nei comuni parzialmente montani, mentre per il numero di volontari, la percentuale è maggiore rispetto ai comuni parzialmente montani. Ci sono 10,3% di volontari nei comuni totalmente montani rispetto al 7,9% dei comuni parzialmente montani. In totale, la montagna veneta occupa il 12,3% degli addetti totali a livello regionale, e il 18,2% dei volontari a livello regionale.

Tavola n. 33 – Terzo settore - Dati % imprese sociali no profit e organizzazioni del terzo settore – Anno 2011

Tipologia Comuni	% Unità attive sul territorio	% Numero addetti	% Numero lavoratori esterni	% Numero volontari
Non montani	83,4%	87,7%	90,9%	81,8%
Parzialmente montani	7,4%	7,3%	5,3%	7,9%
Totalmente montani	9,2%	5,0%	3,8%	10,3%
Totale montagna Veneta	16,6%	12,3%	9,1%	18,2%
Totale Regione Veneto	100%	100%	100%	100%

Fonte: ISTAT. Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, Istituzioni no-profit

Se, invece, si analizza il numero di unità attive per 1.000 abitanti, **i comuni montani hanno una media di imprese sociali ogni 1.000 abitanti che è di 7,4 contro il 5,9 a livello regionale (Tavola n. 34)**. I comuni parzialmente montani hanno una media di 6,3 unità attive ogni 1000 abitanti, i comuni totalmente montani una quota di 8,5. Anche la quota di volontari nei comuni montani risulta essere superiore alla media regionale, un trend già riscontrato nel PSR 2007-2013 e che sottolinea un'attitudine al volontariato maggiore nelle aree più periferiche rurali.

Tavola n. 34 – Media unità attive e volontari - Anno 2011

Tipologia Comuni	Media quota unità attive per 1000 abitanti	Quota di volontari per 1000 abitanti
Non montani	5,7	90,7
Parzialmente montani	6,3	108,4
Totalmente montani	8,5	153,2
Totale montagna Veneta	7,4	130
Totale Veneto	5,9	96

Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, Istituzioni no-profit, ISTAT

I servizi per la prima infanzia

Un altro aspetto sociale riguarda l'offerta di servizi per la prima infanzia, e le opportunità che tali servizi rendono per incentivare il lavoro femminile.

Secondo i dati della Relazione socio-sanitaria del Veneto, a livello provinciale, **le strutture per l'infanzia sono minori in provincia di Belluno rispetto alle altre province, seguiti da Vicenza e Venezia ma nettamente distanziati dal resto della Regione (Tavola n. 35)**. Anche la percentuale di popolazione servita, tra i 0 e i 2 anni, risulta nettamente inferiore nella provincia di Belluno. Tale valore potrebbe riflettere non solo una minor densità di popolazione, ma anche una maggiore difficoltà ad operare in aree dove il bacino geografico di utenza è più ampio di quello normalmente convogliato nei centri più grandi e con una maggiore densità di popolazione utente minore. I dati ISTAT presentati nell'Allegato statistico mostrano come ad una minore copertura territoriale del

servizio ci sia comunque una maggiore percentuale di comuni che offrono il servizio (84,1% a Belluno, e 78% in Veneto).

Tavola n. 35 – Servizi di cura per l'infanzia

Prov.	Posti 12-36 mesi totali	Popolazione 0-2 anni	Posti x 1000 utenti	% popolazione servita
Belluno	724	5.045	143,5	14,4
Padova	5.676	26.233	216,4	21,6
Rovigo	1.339	5.700	234,9	23,5
Treviso	4.904	26.260	186,7	18,7
Venezia	4.228	21.938	192,7	19,3
Vicenza	4.876	25.320	192,6	19,3
Verona	6.306	26.623	236,9	23,7
Totale	28.053	137.119	204,6	20,5

Fonte: Regione Veneto. 2013. Relazione socio-sanitaria della Regione del Veneto su dati 2011-2012; Dati anagrafici ISTAT 2012

I servizi scolastici

Nell'ambito della strategia nazionale per le "Aree Interne" del Ministero per la Coesione Territoriale sono stati identificati i numeri di ogni tipo di scuola a livello comunale, evidenziati nella tavola n. 36.

Tavola n. 36 - Scuole dell'obbligo, scuole tecniche/professionali e licei nel Veneto

Tipologia Comuni	Infanzia	Primaria	Medie	Istituto professionale	Istituto magistrale	Istituto tecnico	Liceo classico	Liceo scientifico	Liceo artistico
Non montani	1706	1296	540	104	18	159	27	56	11
Parzialmente montani	159	127	42	14	1	14	6	3	3
Totalmente montani	200	154	78	14	1	14	1	8	1
Regione Veneto	2065	1577	660	132	20	187	34	67	15

* Le scuole secondarie non sono riportate per completo. Sono rimaste escluse dalla lista la "scuola secondaria di secondo grado, il centro territoriale permanente, i convitti ed educandati, gli istituti comprensivi, e i circoli didattici". Questo dataset riporta un totale di 1025 scuole superiori di vario genere.

Fonte: Ministero per la Coesione Territoriale; dati "Scuola in chiaro" 2011-2012

I servizi sanitari

Il Ministero della Salute ha svolto all'interno della strategia nazionale per le "Aree Interne" un'indagine per stabilire il livello di servizio ospedaliero e agli anziani nei territori comunali italiani sui dati Istat del Censimento della Popolazione e delle abitazioni del 2011. Come evidenziato nell'elenco dell'Allegato statistico, di 31 strutture regionali con sede DEA, 8 sono localizzate sul territorio montano.

Se confrontiamo il numero di posti letto ogni 100.000 abitanti per i capoluoghi di Provincia, il comune di Belluno ha 1.098,58 posti letto per 100.000 abitanti, maggiore di Padova (1.059,2), Rovigo (1.040,59), Vicenza (868,16), Verona (794,393), e Venezia (597,26). Valori sopra i 1000 posti per 100.000 abitanti si rilevano per tutti gli ospedali localizzati nei comuni totalmente montani. Questo dato, tuttavia, non prende in considerazione il bacino di utenza ospedaliero più ampio di quello comunale, e la bassa densità di popolazione a cui fanno riferimento le strutture montane. In questo contesto i problemi rilevati si riscontrano in relazione a fattori quali: (1) accessibilità in tempi utili; (2) invecchiamento della popolazione in crescita, e (3) aumento drastico

del bacino di utenza durante il periodo turistico estivo. Per essere adeguata, la copertura territoriale per i servizi sanitari deve prendere in considerazione queste tre problematiche.

I servizi socio-assistenziali

La media dei posti letto in strutture extraospedaliere per anziani e disabili sopra i 65 anni mostra come i comuni parzialmente e totalmente montani abbiano una maggiore percentuale di utenti per residente sopra i 65 anni rispetto ai comuni non montani (Tavola n. 37).

Tavola n. 37 - Media dei posti letto in strutture extraospedaliere per anziani e percentuale di utenti per residente sopra i 65 anni – Anno 2011

Tipologia Comuni	Numero di posti nelle strutture extraospedaliere	Percentuale di utenti per residente da 65 anni	Popolazione residente da 65 anni
Non montani	24.184	2,81	859.821
Parzialmente montani	3.897	5,5	70.105
Totalmente montani	3.298	4,6	70.271
Regione Veneto	31.379	3,13	1.000.197

Fonte: Regione Veneto. Anagrafica strutture residenziali extra-ospedaliere e dati Censimento ISTAT sulla popolazione 2011

Secondo i dati ISTAT a livello provinciale presentati nell'Allegato statistico, ad una maggiore copertura di assistenza domiciliare socio-assistenziale per gli anziani ed i disabili in una provincia montana come Belluno, corrisponde una minore copertura in termini di famiglia e di minori, nonché di adulti in condizioni di povertà, disagio e senza fissa dimora.

I.1.5.4. Le istituzioni locali: dalle Comunità montane alle Unioni montane

Con la legge regionale n. 18 del 2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali” la Regione del Veneto ha avviato un processo di riordino territoriale che “mira a realizzare una complessiva semplificazione dei livelli di *governance* al fine di assicurare efficienza per gli enti coinvolti e efficacia dell’azione amministrativa e di governo in ambito regionale”. E’ previsto che i comuni avviino la gestione delle funzioni in forma associata entro il 31/12/2013, base sulla quale verrebbe portato avanti il riordino auspicato dalla Regione. I comuni obbligati alla gestione in forma associata sono 281, di cui 41 comuni sotto i 1.000 abitanti, mentre sono 71 i comuni montani con la popolazione tra i 1.000 e i 3.000 abitanti. Viene lasciato ai comuni la scelta della forma di gestione associata più idonea, e quali funzioni esercitare prioritariamente in forma associata mentre lascia alla Regione il “compito di regia nel processo di incentivazione e promozione delle gestioni associate”.

La **legge regionale n. 40 del 28 settembre 2012 “Norme in materia di Unioni montane”** disciplina lo svolgimento dell’esercizio associato di funzioni nei comuni montani. Nel contesto di un riordino territoriale previsto dalla legge, la programmazione 2014-2020, e, in particolare, la **nuova strategia nazionale sulle cosiddette “aree interne”, potrebbe servire a sostenere la riorganizzazione e gestione di servizi nei comuni montani associati in Unioni**. Questa potrebbe essere l’occasione per studiare i modelli per la gestione dei servizi che promuovano l’adattamento a un nuovo modello di *governance*, supportando allo stesso tempo il ruolo fondamentale che hanno i comuni nel fornire servizi sociali, soprattutto nelle aree più periferiche.

I.2. Analisi SWOT delle zone montane del Veneto

L'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza, che possono costituire un motore o un freno per lo sviluppo della Montagna Veneta, e l'esame delle minacce e delle opportunità provenienti dall'ambiente esterno, e che possono, quindi, influenzarne la crescita, sono condotti sulla base dei risultati dell'analisi della situazione esistente, condotta nei precedenti paragrafi, e sono articolati attorno ai medesimi ambiti tematici, all'interno dei quali sono ulteriormente suddivisi, soprattutto in relazione agli obiettivi tematici della politica di coesione dell'Unione europea 2014-2020:

- il contesto socio-demografico;
- il contesto socio-economico;
- il contesto ambientale e culturale;
- il contesto infrastrutturale e dei servizi di base.

I.2.1. Contesto socio-demografico e territoriale

Tendenze demografiche	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - la popolazione delle zone montane del Veneto, complessivamente considerate, è in crescita: ma il risultato è dovuto esclusivamente ai comuni parzialmente montani, che nel periodo 1971-2011, aumentano la popolazione del 20%, ben al di sopra dell'incremento regionale nel medesimo periodo (17,7%) 	<ul style="list-style-type: none"> - i comuni totalmente montani sono in fase di progressivo spopolamento (-3,5% nel periodo 1971-2011) - bassissima densità di popolazione nei comuni totalmente montani (59 abitanti/kmq), rispetto ai comuni parzialmente montani, la cui densità (306 abitanti/kmq) è superiore anche alla media regionale (264 abitanti/kmq) - invecchiamento della popolazione più marcato nei comuni totalmente montani (22% della popolazione), rispetto ai comuni parzialmente montani (20%), i quali sono in linea con la media regionale (20%) - quota di giovani inferiore nei comuni totalmente montani (13,3%), rispetto ai comuni parzialmente montani (14,8%) e alla media regionale (14,2%) - tutti gli indicatori demografici (tasso di natalità, di mortalità, di crescita naturale e migratoria) sono deteriori nei comuni totalmente montani, rispetto ai comuni parzialmente montani e alla regione
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1.12.2009), vi è una nuova attenzione alle zone montane da parte della politica di coesione economica, sociale e territoriale dell'UE per il periodo 2014-2020 e dei relativi strumenti di finanziamento 	<ul style="list-style-type: none"> - l'assenza o l'inadeguatezza di politiche mirate e differenziate per le zone montane del Veneto, può aggravare la tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse naturali e culturali e della qualità della vita per le popolazioni residenti

I.2.2. Contesto socio-economico

Occupazione e istruzione

Punti di forza

- buona situazione occupazionale, con un tasso di occupazione del 51,45% superiore al tasso regionale (50,34%) e un tasso di disoccupazione del 5,95%, inferiore alla media regionale (6,91%), soprattutto grazie alla presenza di forti poli di attrazione lavorativa nella fascia pedemontana
- elevata qualità della scuola superiore e degli istituti di formazione tecnica e professionale: i diplomati nelle zone montane sono il 38% della popolazione, superiori alla media regionale del 36,3%

Punti di debolezza

- abbandono scolastico precoce e dispersione scolastica e formativa: l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo nella popolazione è, infatti, in alcuni Comuni, nettamente superiore alla media regionale: in provincia di Belluno, interamente montana, è del 23,8%, rispetto a una media regionale del 22%
- basso livello di partecipazione all'istruzione universitaria e/o equivalente: la quota di popolazione con più di 15 anni ed in possesso di una laurea residente nelle province venete comprendenti comuni montani è, in media, inferiore a quella regionale: il 9,4% rispetto a una media regionale del 10,4%
- carenza di figure altamente qualificate a supporto anche del sostegno a processi di innovazione e sviluppo di una economia basata sulla conoscenza
- offerta di manodopera poco qualificata e bassa offerta di lavoro qualificato, legato ai settori manifatturieri più tradizionali: circa il 40% degli addetti è impiegato in tale settore, in misura, quindi, superiore alla media regionale

Opportunità

- nuove politiche e programmi dell'Unione europea in materia di occupazione, con l'obiettivo di elevare il tasso di occupazione al 75% entro il 2020 (obiettivo Italia: 67-69%)
- nuove politiche e programmi dell'Unione europea in materia di formazione e istruzione, con gli obiettivi di riduzione al 10% il tasso di abbandono scolastico (obiettivo Italia: 15-16%) e del 40% di popolazione con istruzione terziaria (obiettivo Italia: 26-27%) entro il 2020

Minacce

- crescente flessibilizzazione degli orari di lavoro con compressione dei tempi disponibili per attività di formazione e aggiornamento
- aumento della flessibilizzazione dei contratti di lavoro e delle cosiddette "partite IVA" con occupati in posizioni contrattuali di tipo parasubordinato, con modeste prospettive di sviluppo professionale e di stabilità
- vicinanza di altre aree produttive molto sviluppate che attraggono forze lavoro più qualificate con conseguente spopolamento delle zone montane
- fuga di talenti, per scarsa domanda da parte del settore privato di lavoratori con competenze elevate ("high-skills")

Imprese

Punti di forza

- significativo sviluppo del terziario: il comparto presenta un *trend* positivo fin dai primi anni '70; nell'ultimo decennio intra-censuario, in concomitanza con il crollo del comparto manifatturiero, i servizi hanno avuto un aumento di 22.096 addetti, pari al 32,42%
- presenza di distretti produttivi (occhialeria, marmo, concia, metalmeccanico, ecc.) con forte propensione all'*export*

Punti di debolezza

- struttura produttiva ancora legata ai settori manifatturieri più tradizionali e a minor contenuto tecnologico: circa il 40% degli addetti è impiegato in questo settore, rispetto a una media regionale del 32,2%
- il 93% delle imprese delle zone montane è microimpresa, con meno di 10 addetti;
- tra il 2001 e il 2011 vi è stato un crollo del settore manifatturiero, con una perdita di 22.166 addetti, pari al 21,56%
- progressiva concentrazione delle capacità economico-imprenditoriali nei comuni parzialmente montani, con conseguente abbandono dell'attività imprenditoriale nei comuni totalmente montani
- nelle zone montane più remote vi sono forti diseconomie esterne di localizzazione e un aumento dei costi di produzione delle imprese, il che comporta una difficoltà anche ad attrarre nuovi investimenti

Opportunità

- nuovi accordi economici per la liberalizzazione del commercio internazionale, raggiunti a Bali dal 5 al 7 dicembre 2013, in sede di Organizzazione mondiale del commercio (Bali Package)
- nuova politica UE a favore dell'industria manifatturiera, con l'obiettivo di una forte ripresa degli investimenti e di portare il livello del contributo dell'industria al PIL dall'attuale 16% al 20% entro il 2020
- potenzialità di sviluppo di nuove attività economiche collegate all'offerta integrata di beni culturali, ambientali, di prodotti tipici locali e attrazioni turistiche
- possibilità di realizzare reti di impresa, soprattutto per favorire l'innovazione e l'internazionalizzazione del sistema produttivo

Minacce

- tendenza degli imprenditori a concentrare gli investimenti nelle aree più dinamiche e più dotate di infrastrutture, situate a valle, con il rischio di una crescente marginalizzazione dei comuni totalmente montani
- apertura della concorrenza internazionale e nuova divisione internazionale del lavoro con conseguenti delocalizzazioni produttive
- aumento dei costi delle materie prime e dell'energia
- competitività delle regioni limitrofe in termini di attrattività per insediamenti aziendali e incentivi all'attività produttiva

Agricoltura

Punti di forza

- ampia diffusione di prati e pascoli nelle aree protette, che rappresentano una grande risorsa in termini di biodiversità e di paesaggio (nelle zone montane la percentuale di SAU tutelata è del 39%, contro il 20% della collina e il 7% della pianura)
- presenza di giovani agricoltori, di età inferiore a 40 anni, pari al 11,64%, decisamente superiore alla media del regionale
- nella Montagna Veneta sono presenti 16 dei 17 prodotti DOP del Veneto e 9 dei 18 prodotti IGP prodotti in Veneto. Le aziende coinvolte risultano essere 4.646, ovvero il 36,4% del totale delle aziende agricole dell'area montana. La superficie agricola destinata alle produzioni di qualità ammonta a 9718,41 ettari pari al 8,73% della SAU montana.⁶¹, superiore al dato regionale, pari al 7,43%
- le produzioni da agricoltura biologica delle zone di Montagna sono fornite da n. 174 agricoltori che rappresentano l'1,36%, per una superficie biologica di 1640,8 ettari, pari a circa l'1,47 % della SAU di montagna, rispetto ad una percentuale pari a 1,26% a livello regionale
- buono sviluppo del turismo rurale: su un totale regionale di 1.362 agriturismi, 409 si trovano nella Montagna Veneta (il 30%), di cui 215 nei comuni totalmente montani

Punti di debolezza

- nell'intervallo intercensuario tra il 2000 e il 2010 si è registrata una evoluzione fortemente negativa nel numero di aziende agricole della Montagna Veneta: mentre a livello regionale vi è stata una diminuzione del 32,43%, nei comuni montani il decremento ha raggiunto il 51,89% (con un picco che sfiora il 60% nei comuni totalmente montani)
- nel medesimo intervallo intercensuario, la SAT delle aziende agricole della Montagna Veneta è scesa a 222.244 ha, con un calo, rispetto al 2000, di 164.090 ha, pari al 42,5% in meno, mentre il decremento a livello regionale è del 13,7%
- la superficie agricola utilizzata (SAU) si è ridotta, nell'ultimo decennio, del 18,9% (19,8% per i comuni totalmente montani), rispetto a un calo del regionale del 4,6%
- nell'area della Montagna Veneta la Superficie Agricola Utilizzata rappresenta circa il 50,1% della Superficie Agricola Totale, rispetto a un dato regionale pari all'80,5%. Quasi il 50% della SAT delle zone montane è, pertanto, rappresentato da aree agricole non utilizzate, a causa, principalmente, degli elevati costi di produzione e della bassa produttività della terra dovuti ai gravi e permanenti svantaggi naturali
- progressivo aumento delle superfici a bosco a discapito dei pascoli (calo di 26.000 ettari di SAU)
- nonostante si riscontrino, a livello statistico, un aumento delle superfici medie aziendali, oltre il 71% delle aziende agricole nelle zone della Montagna Veneta ha una dimensione inferiore ai 5 ettari
- le imprese in grado di generare un reddito aziendale fino ad Euro 25.000,00 siano il 70,2% (dato regionale: 75,8%) del totale; mentre le aziende con almeno 50.000 euro rappresentano il 18,6% del totale (dato regionale: 15,4%)
- progressiva diminuzione del numero di occupati nel corso degli ultimi dieci anni: rispetto al 2000 gli occupati in agricoltura si rileva una diminuzione del 43%
- la maggior parte dei conduttori (44,84%) rientra in una fascia di età superiore ai 60 anni
- il livello di formazione degli imprenditori agricoli continua ad essere ampiamente inadeguato; dai dati censuari si rileva una quota esigua di imprenditori con laurea ad indirizzo agrario (0,74%) o diploma specifico (3,33%)

⁶¹ La georeferenziazione delle aree di produzione DOP, DOC e IGP è ricavata da dati forniti da Veneto Agricoltura.

Agricoltura

Opportunità

- la nuova PAC e, in particolare, la politica di sviluppo rurale 2014-2020 dell'UE, può contribuire a valorizzare l'agricoltura di montagna, integrando meglio le imprese agricole nel mercato, rafforzando la partecipazione alle filiere, creando nuovi servizi per l'impresa agricola e sostenendo la vendita diretta dei prodotti aziendali
- l'orientamento al mercato, suggerito dalla nuova PAC, offre prospettive interessanti per i "prodotti di montagna", per i quali la componente ambientale e paesaggistica rafforza il livello di qualità percepita e quello della qualità erogata
- potenzialità di sviluppo di nuove attività agricole eco-compatibili e di attività legate al turismo rurale
- potenzialità legate alla silvicoltura di qualità e alle specificità locali di qualità

Minacce

- concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli e alimentari (Paesi UE, Paesi Balcini Mediterraneo, Paesi extra UE)
- uso poco razionale delle certificazioni, anche per quanto riguarda il settore forestale, che non generano effettivamente il valore aggiunto ma aumentano costi e prezzi
- scarsa capacità produttiva, competitività e potere contrattuale nei confronti della GDA

Turismo

Punti di forza

- considerata la grande quantità di risorse naturali e culturali, il territorio della montagna veneta ha una particolare vocazione turistica evidenziata dagli indicatori statistici: l'indice medio di specificità turistica della montagna veneta è, infatti, di 1,44, contro l'1 del Veneto; il tasso di ricettività (posti letto/100.000 ab.) è quasi il doppio di quello del Veneto: 23.141,12 contro 14.576,29
- presenza di numerose strutture e infrastrutture turistiche: il 29,44% degli esercizi alberghieri e il 19,90% dei relativi posti letto, il 33,68% degli esercizi extra-alberghieri (compresi i bed & breakfast) e il 22% dei relativi posti letto (dati ISTAT 2012)

Punti di debolezza

- scarsa qualificazione delle strutture alberghiere: sul territorio della Montagna Veneta ci sono il 29,44% degli esercizi alberghieri e il 19,90% dei posti letto in albergo, principalmente nelle strutture con il minor numero di stelle (40,46% degli alberghi a 2 stelle del Veneto e 41,04% di quelli a 1 stella, e 34,83% delle residenze turistico-alberghiere)
- nonostante il numero di strutture e di addetti, il tasso turisticità (presenze/100.000 ab) della montagna Veneta è inferiore a quello medio del Veneto: 1.188.123 contro 1.278.932
- offerta turistica di tipo tradizionale, calo di presenze italiane, e deboli flussi turistici internazionali, che insieme stanno comunque determinando un progressivo calo degli arrivi, i quali rappresentano solo il 6,1% del totale regionale
- scarsa formazione degli operatori del settore

Opportunità

- presenza di numerosi fattori di attrattività turistica, a partire dalle risorse naturali e culturali: ad esempio, il 70% del territorio delle Dolomiti, dal 26 giugno 2009 iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene naturale di eccezionale valore universale, ricadono nell'area della Montagna Veneta
- crescente domanda di prodotti e risorse "vocazionali" dei territori, quali le produzioni tipiche, il turismo naturalistico-culturale, connesso alla valorizzazione di identità locali e alla fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, l'affermarsi di tendenze di consumo attente alla qualità delle produzioni

Minacce

- riorganizzazione competitiva dell'offerta (e valorizzazione delle risorse locali) nel settore turistico, con riferimento al mercato del Trentino-Alto Adige, dell'Austria e a quello dell'Est europeo e aumento di attrattività di altre aree confinanti

Ricerca, sviluppo e innovazione

Punti di forza

- le imprese che hanno introdotto innovazione nelle aree montane rappresentano il 18,4% delle imprese totali venete che hanno introdotto innovazione (225 montane di 1.226)
- in termini di intensità di spesa privata in R&S, la spesa effettuata dalle imprese delle aree montane rappresenta il 27,3% della spesa totale delle imprese venete, ma l'81,3% della spesa è concentrato nei comuni parzialmente montani
- a livello di addetti (equivalenti a tempo pieno), la montagna veneta impiega il 23,1% del totale addetti in R&S del Veneto. Anche in questo caso, la predominanza in addetti è nei comuni parzialmente montani, che impiegano il 16,5% degli addetti totali veneti, ed il 71,4% degli addetti all'interno dei comuni montani

Punti di debolezza

- assenza di infrastrutture pubbliche di ricerca e di collaborazione tra imprese ed enti pubblici di ricerca
- basso investimento nella ricerca da parte delle imprese localizzate nei comuni totalmente montani (5,1% sul totale Veneto)
- gli addetti in R&S delle zone montane del Veneto rappresentano il 23,1% del totale addetti in R&S del Veneto, ma si concentrano soprattutto nei Comuni parzialmente montani

Opportunità

- nuova politica UE a favore della ricerca e dell'innovazione e nuovi programmi di finanziamento, in tutti i settori produttivi, con l'obiettivo di portare la spesa in RST al 3% del PIL entro il 2020 (obiettivo Italia: 1,53%)
- nuovi strumenti giuridici per favorire la creazione di reti di impresa, soprattutto nel campo dell'innovazione

Minacce

- tendenza degli imprenditori a concentrare gli investimenti nelle aree più dinamiche e più dotate di infrastrutture, situate a valle, con il rischio di una crescente marginalizzazione dei comuni totalmente montani
- processo di innovazione tecnologica
- competitività delle regioni limitrofe in termini di servizi e incentivi per la ricerca e l'innovazione, legati a nuovi insediamenti aziendali

I.2.3. Contesto ambientale e culturale

Patrimonio ambientale e culturale, gestione dei rischi ed energia

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- presenza di aree ad alto valore naturale e consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat: la superficie totale del sistema di aree naturali protette del Veneto è pari a 86.450,47 ha, equivalenti al 4,68 % della superficie dell'intera Regione Veneto. Di questi, 57.683 ha si trovano nel territorio della Montagna Veneta, pari al 66,72 % del totale delle aree protette del Veneto e l'8,98% della superficie della Montagna Veneta- 50 dei 102 SIC e 23 delle 67 ZPS, 13 dei 18 habitat prioritari del Veneto, e 39 dei 58 restanti habitat di interesse comunitario si trovano nella Montagna Veneta- presenza dell'unico Parco Nazionale del territorio regionale- presenza di tutte le 14 riserve naturali statali del territorio regionale- presenza di produzioni tipiche, caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali- presenza di un notevole e diffuso patrimonio naturale e ambientale, con bassi livelli di antropizzazione, fondamentale per la funzione di salvaguardia ambientale, per la valenza paesaggistica, la tutela delle biodiversità, della fauna e della flora e per assicurare la qualità della vita e l'attrattiva turistica (valore ecologico da "alto" a "molto alto", pressione antropica "da "molto bassa" a "bassa")- buona manutenzione delle aree boschive e della gestione dei beni agro-silvo-pastorali, sia sotto il profilo produttivo, che della tutela ambientale- assenza di criticità ambientali relative a inquinamenti del suolo, dell'aria e dell'acqua (stato ecologico dei laghi di montagna buono o sufficiente, buona o ottima qualità dell'aria, ottimi livelli di carbonio organico nel suolo e buon livello di stock di carbonio organico)- presenza di risorse idriche di rilevanza strategica anche a scala regionale, soprattutto in riferimento alle esigenze civili e produttive	<ul style="list-style-type: none">- rischi di perdita della biodiversità nelle aree agricole e di degrado della qualità del paesaggio dovuti al progressivo spopolamento delle zone montane più remote e all'abbandono dell'attività agricola- scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua: l'acqua potabile effettivamente erogata dalla rete dei Comuni della Montagna Veneta nel 2008 risulta essere solo il 63,58% dell'acqua immessa nella rete stessa. La percentuale di dispersione (36,42%) è, quindi, al di sopra della media del Veneto (29,97%) e di quella italiana (32,05%), con picchi negativi molto preoccupanti (in 37 Comuni l'acqua erogata è meno della metà di quella immessa);- elevata vulnerabilità dei suoli a causa dei diffusi fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico: al primo posto vi è la Provincia di Belluno, con 44 Comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico "Molto elevato" ed "Elevato". I principali eventi franosi del Veneto del 2010, 2011 e 2012, d'altro canto, sono avvenuti nel territorio della Montagna Veneta- aumento degli incendi: la provincia in media più colpita da incendi nel periodo 2001-2004 è stata quella di Belluno (con 325,2 ha di superficie bruciata in media all'anno, di cui circa il 42% non boscata), seguita da quella di Vicenza (con 166,5 ha bruciati in media all'anno; anche in questo caso circa il 40% della superficie è non boscata) e da quella di Verona (con 26,3 ha in media all'anno)- eccessivo consumo del suolo e presenza maggioritaria di abitazioni non occupate od occupate da non residenti (la popolazione potenziale presente in abitazioni private è di 212.957 persone, circa 1/3 dei residenti, pari al 23,2%)

Patrimonio ambientale e culturale, gestione dei rischi ed energia

Opportunità

- nuovi obiettivi dell'Unione europea in materia climatico-ambientale, per il 2020, di riduzione del 20% delle emissioni gas a effetto serra rispetto al 1990 (obiettivo Italia: -13%); di produzione del 20% di energia da fonti rinnovabili (obiettivo Italia 17%); di riduzione del 20% del consumo energia rispetto proiezioni 2020 (obiettivo Italia: 27,9%)
- obiettivi e politiche dell'Unione europea in campo climatico-ambientale fino al 2050, assicurando un quadro di riferimento stabile e duraturo, in grado di favorire grandi investimenti, pubblici e privati
- nuova strategia forestale dell'Unione europea, con un nuovo quadro di azioni fino al 2020 finalizzato a garantire una gestione e la riduzione della deforestazione a livello globale, contribuendo a bilanciare le diverse funzioni delle foreste, a soddisfare la domanda e fornire servizi ecosistemici di importanza fondamentale; a creare le basi necessarie affinché le foreste e l'intera catena di valore del settore siano competitive e diano un valido contributo alla bioeconomia

Minacce

- forti pressioni ambientali esercitate dai crescenti volumi di traffico e dalle infrastrutture, soprattutto nei comuni parzialmente montani
- pressione sul ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali dei comuni parzialmente montani, derivante da fattori legati al settore agricolo: intensificazione dell'attività agricola; specializzazione produttiva; abbandono di pratiche tradizionali; abbandono di aree agricole e/o montane; scarsa diffusione di una gestione forestale sostenibile;
- vincoli all'attività agricola e forestale derivanti dalla normativa di tutela ambientale e del paesaggio
- ridotta capacità pubblico-privata di progettazione integrata e di attuazione coordinata degli interventi in materia ambientale

I.2.4. Contesto infrastrutturale e servizi alla persona

Infrastrutture

Punti di forza

- buona dotazione della rete stradale interna, in grado di assicurare collegamenti adeguati alla domanda di mobilità dell'area
- servizi di trasporto extra-urbano adeguatamente dimensionati alla domanda di mobilità dell'area
- buona dotazione di reti per la distribuzione dell'energia elettrica e delle reti telefoniche

Punti di debolezza

- assenza di reti a banda larga disponibili agli utenti finali a velocità superiori a 7 Mbps, dovuta alle caratteristiche fisiche del territorio e all'insufficienza della domanda: la percentuale della popolazione montana che non ha nemmeno il collegamento ai 2 Mbps è pari al 33,63% per i comuni totalmente montani e al 19,94% per i comuni parzialmente montani, rispetto al 17,46% della Regione Veneto;
- congestione del traffico di tipo turistico nei fine settimana e nel periodo estivo basso livello di accessibilità dell'area determinato dalla insufficienza dei collegamenti intra-provinciali, interregionali e transfrontalieri, e dalla lontananza dalle principali direttrici di traffico nazionali ed europee
- assenza di adeguate infrastrutture di collegamento alternative al trasporto su strada
- scarsa continuità e sicurezza di alcuni tratti di viabilità interna, con conseguente rischio di isolamento stagionale, in caso di eventi atmosferici eccezionali
- indice di dotazione infrastrutturale totale decisamente basso per la provincia di Belluno (40,0) e inferiore alla media veneta (116,7) per le province di Treviso, Verona e Vicenza

Opportunità

- l'Agenda digitale europea ha l'obiettivo, per il 2020, dell'accesso alla banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE
- le opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (telelavoro, tele-assistenza, scuola *on line*, ecc.) possono concorrere alla creazione di nuove attività economiche e a uno sviluppo territoriale equilibrato, riducendo l'isolamento e le possibilità di accesso ai servizi
- nuova strategia nazionale per le "Aree interne" del Paese, tesa a migliorare la qualità e quantità dei servizi anche per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.)

Rischi

- "effetto tunnel": tendenza degli investitori, anche pubblici, a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali programmate, trascurando le aree intermedie o di piccole dimensioni
- la scarsa propensione della popolazione e delle imprese all'innovazione tecnologica può determinare ritardi nella diffusione dei vantaggi delle tecnologie della informazione e della comunicazione
- la scarsa cooperazione tra gli Enti locali e la mancanza di adeguate competenze tecniche e amministrative può impedire di usufruire dei vantaggi della liberalizzazione dei mercati dei servizi pubblici locali (trasporti, energia, ecc.)

Inclusione sociale e servizi di base

Punti di forza

- media di imprese sociali ogni 1000 abitanti superiore alla media regionale (7,4 contro il 5,9 regionale)
- quota di volontari per 1000 abitanti (130) superiore alla media regionale (96)
- diffusa presenza di scuole primarie e secondarie
- buon presidio sanitario del territorio: il comune di Belluno ha 1.098,58 posti letto per 100.000 abitanti, maggiore di Padova (1.059,2), Rovigo (1.040,59), Vicenza (868,16), Verona (794,393), e Venezia (597,26). Valori sopra i 1.000 posti per 100.000 abitanti si rilevano per tutti gli ospedali localizzati nei comuni totalmente montani
- la provincia di Belluno si colloca ben al di sopra della media (100% di servizio) sia per l'assistenza domiciliare dei disabili che degli anziani

Punti di debolezza

- il reddito pro-capite dei lavoratori dipendenti della montagna veneta, calcolato sulla base delle dichiarazioni IRPEF e IRAP del 2013, risulta inferiore alla media del Veneto, soprattutto nei comuni totalmente montani
- percentuale della popolazione 0-2 anni servita da asili nido risulta inferiore alla media regionale (20,5%) per la provincia totalmente montana di Belluno (14,4%), e per Treviso e Vicenza, ma superiore nel veronese
- assenza pressoché totale di opportunità formative di livello universitario o equivalente
- indebolimento del servizio sanitario a causa di problemi di accessibilità agli ospedali da aree periferiche; progressivo invecchiamento della popolazione in crescita nelle aree più periferiche e aumento del bacino di utenza durante i periodi di vacanza
- provincia di Belluno al di sotto della media in termini di sostegno alle famiglie e minori (13% contro il 39,2% Veneto) e alle situazioni di povertà e di disagio degli adulti e senza i fissi dimora.
- costi elevati trasporto scolastico
- dotazioni scolastiche insufficienti
- debolezza dei piccoli centri e delle aree interne e progressiva riduzione dei servizi alla persona e alla collettività e intervento crescente di strutture private/fondazioni
- assenza di una pianificazione territoriale intercomunale e integrata

Inclusione sociale e servizi di base

Opportunità

- nuove strategie, politiche e programmi per l'inclusione sociale a livello europeo, con l'obiettivo di liberare dalla situazione di povertà almeno 20 milioni di persone entro il 2020 (obiettivo Italia: 2,2 milioni di persone)
- nuove politiche e programmi dell'Unione europea in materia di formazione e istruzione, con gli obiettivi di riduzione al 10% il tasso di abbandono scolastico (obiettivo Italia: 15-16%) e del 40% di popolazione con istruzione terziaria (obiettivo Italia: 26-27%) entro il 2020
- il processo di aggregazione dei piccoli comuni in Unioni montane offre nuove opportunità per i centri di piccole dimensioni di sviluppare funzioni a sostegno dei processi di sviluppo
- l'Agenda Digitale europea stimola l'adozione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, compresa la possibilità di creare centri scolastici digitali, collegati funzionalmente alle istituzioni scolastiche di riferimento, i quali possono consentire un'offerta formativa di qualità per gli studenti e adeguata alle esigenze del territorio e di migliorare le opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza
- il processo di aggregazione dei piccoli comuni in Unioni montane offre nuove opportunità per i centri di piccole dimensioni di sviluppare funzioni a sostegno dei processi di sviluppo
- nuova strategia nazionale per le "Aree interne" del Paese, tesa a migliorare la qualità e quantità dei servizi per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.)

Minacce

- il pesantissimo debito pubblico italiano e i vincoli di riduzione e contenimento della spesa pubblica, possono determinare una drastica riduzione dei servizi nelle aree più marginali
- la razionalizzazione della rete scolastica e la riforma della scuola primaria possono comportare un ulteriore ridimensionamento delle strutture scolastiche esistenti
- carenza di risorse dovuta alla riduzione dei trasferimenti statali e regionali e conseguente diminuzione dei servizi sul territorio
- scarsa capacità di assicurare il cofinanziamento dei progetti e, quindi, di attrarre risorse aggiuntive comunitarie, statali, regionali
- aumento della spesa corrente a scapito di quella per investimento, dovuta anche alla mancanza di economie di scala derivanti dalla cooperazione tra Enti locali

I.3. Valutazione dei bisogni delle zone montane del Veneto

I.3.1. I rischi di declino delle zone montane del Veneto: dagli svantaggi naturali agli svantaggi demografici, agli svantaggi socio-economici

L'analisi di contesto ha evidenziato come i **“permanenti e gravi svantaggi naturali” delle zone montane del Veneto siano solo la parte visibile delle difficoltà** che incontra quotidianamente chi vive, studia o lavora, chi fa impresa, amministra un ente locale o si dedica ad attività sociali e di volontariato in montagna.

Gli svantaggi naturali, infatti, per le zone montane più remote del Veneto, sono divenuti anche svantaggi demografici, come è stato evidenziato nella analisi del contesto socio-demografico: anche se la “media statistica” evidenzia una situazione di crescita della popolazione dei comuni montani e parzialmente montani, approfondendo l'analisi si scopre che, nell'arco degli ultimi 50 anni, mentre l'intera regione incrementava di oltre il 17,7% i suoi abitanti, mentre la fascia dei comuni parzialmente montani attirava popolazione, addirittura in misura superiore alla media regionale (+20%), la maggior parte dei comuni totalmente montani ha continuato lentamente, gradualmente a spopolarsi: **il fenomeno, per alcune aree ormai irreversibile, riguarda 53 comuni sui 69 della provincia di Belluno (peraltro, zona non solo montana ma anche zona transfrontaliera), 18 dei 37 comuni totalmente montani della provincia di Vicenza e, più marginalmente, alcuni comuni totalmente montani delle provincie di Verona (7 comuni su 18) e di Treviso (3 comuni su 11)⁶².**

Questi svantaggi naturali e demografici si traducono anche in svantaggi economici e sociali, per chi vive e opera in montagna: l'analisi di contesto ha evidenziato la perdita di attività economiche che colpisce l'intera montagna veneta, ma, soprattutto, le parti più remote, dove, da un lato si assiste alla progressiva concentrazione delle capacità economico-imprenditoriali nei comuni parzialmente montani, con conseguente abbandono dell'attività imprenditoriale nei comuni totalmente montani; dall'altro lato, si assiste ad un abbandono dell'attività agricola e della gestione del territorio. In uno scenario di sempre più aperta competizione internazionale, come hanno confermato i recenti accordi sul commercio mondiale raggiunti a Bali (Indonesia) dalla Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), produrre in montagna conviene sempre meno.

D'altro canto, un pesantissimo debito pubblico nazionale comporta esigenze di drastica riduzione e di serrato controllo della spesa pubblica, le quali incidono pesantemente sui servizi alla popolazione offerti dai piccoli comuni montani e dalle strutture scolastiche, sociali e sanitarie: non mancano gli ospedali o le strutture di assistenza o le scuole, anzi, secondo le “medie statistiche” il numero di posti letto rispetto alla popolazione è in linea con la situazione regionale, se non addirittura superiore. Tuttavia, queste strutture sono “polarizzate” attorno ad alcuni centri e la scarsissima densità di popolazione, problemi di viabilità, soprattutto stagionali, picchi turistici in certi periodi dell'anno, rendono difficile l'accessibilità a questi servizi da parte dei residenti in montagna.

Popolazione sempre minore e più anziana, giovani in fuga, apertura di attività economiche sempre meno conveniente, significa meno investimenti pubblici e privati; minori possibilità di accesso all'istruzione e ai servizi essenziali; minori possibilità di accedere all'innovazione.

Si sta innescando, in alcune parti della Montagna Veneta, una sorta di “trappola del sottosviluppo”, dove svantaggi naturali e demografici si mescolano con svantaggi socio-economici.

⁶² La tendenza registrata sul lungo periodo è confermata anche nell'ultimo decennio intercensuario: tra il 2001 e il 2011, infatti, hanno perso popolazione 47 dei 69 comuni della provincia di Belluno; 20 comuni totalmente montani dei 37 della provincia di Vicenza; 4 dei 18 comuni totalmente montani del veronese e 2 degli 11 della provincia di Treviso.

Nella analisi di contesto, sono stati analiticamente identificati e quantificati gli “svantaggi” della Montagna Veneta: nei prossimi paragrafi verranno individuati i fabbisogni che sono alla base della strategia di sviluppo proposta, tesa a creare le condizioni perché la Montagna Veneta possa esprimere appieno il proprio potenziale di sviluppo, e perché si possa contrastare l’esclusione sociale e favorire l’integrazione sociale e culturale delle popolazioni residenti.

I.3.2. Il quadro dei fabbisogni della Montagna Veneta

Dalla analisi di contesto e dalla analisi SWOT emerge un chiaro quadro dei fabbisogni di finanziamento della Montagna Veneta, che sono analiticamente descritti nelle tabelle seguenti, articolati attorno a tre tematiche:

1. la tematica relativa alla conservazione, alla gestione e alla valorizzazione, soprattutto a fini turistici, delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche della Montagna Veneta;
2. la tematica relativa alla conservazione, riqualificazione, innovazione e sviluppo delle attività economiche della Montagna Veneta;
3. la tematica relativa all’accesso ai servizi, ai beni e alle infrastrutture di base, da parte della popolazione residente.

1	Gestione sostenibile delle risorse della Montagna Veneta
<p>Fabbisogno 1.1</p> <p>Descrizione</p>	<p>Salvaguardare la biodiversità, tutelando le specie e gli <i>habitat</i> naturali</p> <p>Nella Montagna Veneta sono presenti aree ad alto valore naturale e un consistente patrimonio di biodiversità, legato alla varietà di specie e di <i>habitat</i>: presenza di aree ad alto valore naturale e consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di <i>habitat</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la superficie totale del sistema di aree naturali protette del Veneto è pari a 86.450,47 ha, equivalenti al 4,68 % della superficie dell’intera Regione Veneto. Di questi, 57.683 ha si trovano nel territorio della Montagna Veneta, pari al 66,72 % del totale delle aree protette del Veneto e l’8,98% della superficie della Montagna Veneta; - 50 dei 102 SIC e 23 delle 67 ZPS, 13 dei 18 habitat prioritari del Veneto, e 39 dei 58 restanti habitat di interesse comunitario si trovano nella Montagna Veneta. <p>E’ necessario, pertanto, assicurare la conservazione delle specie e degli <i>habitat</i>, in particolare di quelli di interesse comunitario, e tutelare il paesaggio, soprattutto mediante la riduzione e/o la mitigazione dell’impatto negativo delle attività economiche e la valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell’ambiente e del paesaggio propria dell’attività agro-forestale.</p>
<p>Fabbisogno 1.2</p> <p>Descrizione</p>	<p>Prevenire e mitigare i rischi ambientali</p> <p>Secondo la classificazione dei Comuni italiani sulla base del livello di attenzione per il rischio idrogeologico, effettuata dal Ministero dell’ambiente, in Veneto il 41% dei Comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico “Molto elevato” ed “Elevato” si trova in provincia di Belluno, al primo posto con 44 Comuni. Dati inferiori si registrano, invece, per gli altri territori montani, anche se i principali eventi franosi del Veneto del 2010, 2011 e 2012, sono avvenuti nel territorio dell’intera Montagna Veneta.</p>

1	Gestione sostenibile delle risorse della Montagna Veneta
	<p>Fondamentali, quindi, risultano interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico, sia per la tutela delle popolazioni e dei centri abitati, che per la tutela delle infrastrutture, ma anche per lo sviluppo in sicurezza del turismo montano e degli sport di montagna, tutela e valorizzazione della rete sentieristica e dei rifugi di montagna con riferimento alla manutenzione per la messa in sicurezza degli stessi.</p> <p>Inoltre, risultano necessari interventi per ridurre gli incendi: la provincia in media più colpita da incendi nel periodo 2001-2004 è stata quella di Belluno (con 325,2 ha di superficie bruciata in media all'anno, di cui circa il 42% non boscata), seguita da quella di Vicenza (con 166,5 ha bruciati in media all'anno; anche in questo caso circa il 40% della superficie è non boscata) e da quella di Verona (con 26,3 ha in media all'anno)</p>
Fabbisogno 1.3	Migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio naturale e culturale delle zone montane
Descrizione	<p>L'ingente patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle zone montane del Veneto (si ricordi, in proposito, che il 70% del territorio totale delle Dolomiti, dichiarate dall'UNESCO "bene naturale di eccezionale valore universale e, quindi, "Patrimonio dell'Umanità", ricadono nella Montagna Veneta), necessita di interventi di tutela e di valorizzazione e di azioni di sostegno alla diffusione della conoscenza, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture e di servizi che ne assicurino la fruizione sostenibile ai fini della promozione dei processi di sviluppo locale.</p>
Fabbisogno 1.4	Migliorare l'attrattività turistica delle zone montane
Descrizione	<p>Nonostante l'importante patrimonio naturale e culturale e la presenza di importanti fattori di attrattività turistica, la Montagna Veneta presenta ancora un'offerta turistica di tipo tradizionale, in grado di attirare solo il 6% degli arrivi, con un <i>trend</i> in costante calo negli ultimi anni, dovuto alla eccessiva dipendenza da flussi turistici nazionali. Occorre, quindi, avviare interventi di miglioramento della competitività e della capacità di attrazione delle destinazioni turistiche della Montagna Veneta, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, al fine di far nascere nuove offerte turistiche - quali quelle di beni naturali e paesaggistici, borghi storici e città d'arte -, ma anche un'offerta diversificata, che preveda la possibilità di praticare sport all'aria aperta, l'offerta benessere, di turismo congressuale, di itinerari religiosi, il tutto arricchito dalla promozione della cultura enogastronomica.</p>
Fabbisogno 1.5	Ridurre le perdite di rete di acquedotto
Descrizione	<p>L'acqua potabile effettivamente erogata dalla rete dei Comuni della Montagna Veneta nel 2008 risulta essere solo il 63,58% dell'acqua immessa nella rete stessa. La percentuale di dispersione (36,42%) è, quindi, al di sopra della media del Veneto (29,97%) e di quella italiana (32,05%), con picchi negativi molto preoccupanti (in 37 Comuni l'acqua erogata è meno della metà di quella immessa). Risulta, pertanto, necessario migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto.</p>

1	Gestione sostenibile delle risorse della Montagna Veneta
Fabbisogno 1.6	Migliorare l'efficienza energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali
Descrizione	Le condizioni climatiche avverse delle zone montane comportano consumi di energia più elevati rispetto alle altre aree regionali: per questo motivo, sono da incentivare, innanzitutto, interventi per l'efficienza energetica negli edifici pubblici, in linea con gli obiettivi fissati dalla direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia, nonché, soprattutto nei centri minori, l'ammodernamento della rete di illuminazione pubblica, attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione inquinamento luminoso, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, fissato dall'Agenda Digitale Europea, di una riduzione di almeno del 20% del consumo di energia per l'illuminazione.
Fabbisogno 1.7	Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttive
Descrizione	La riduzione dei consumi energetici in tutte le attività produttive, comprese quelle agricole, rappresenta un fabbisogno collegato sia agli obiettivi climatico-ambientali dell'UE di riduzione delle emissioni di carbonio, sia all'esigenza di ridurre i costi sostenuti dalle imprese. Pertanto, risultano importanti incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi, compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, sia per l'autoconsumo che, nel caso delle aziende agricole, per l'integrazione del reddito.
Fabbisogno 1.8	Produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)
Descrizione	Complessivamente le foreste occupano il 59% del territorio della Montagna Veneta, circa 380.000 ettari. In linea con la "Nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale" [COM(2013) 659 del 20.9.2013], è importante continuare a promuovere una gestione attiva dell'ingente patrimonio forestale delle zone montane del Veneto, anche mediante la realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse e delle relative infrastrutture.

2	Salvaguardia e innovazione del sistema produttivo della Montagna Veneta
Fabbisogno 2.1	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Descrizione	<p>La struttura produttiva delle zone montane del Veneto è ancora legata ai settori manifatturieri più tradizionali e a minor contenuto tecnologico, i quali, peraltro, nell'ultimo decennio hanno subito un crollo pari al 21,56%, con una perdita di 22.166 addetti, solo in parte coperti da una crescita del settore terziario.</p> <p>A ciò si aggiunga il fatto che il 93% delle imprese montane ha le dimensioni della micro-impresa, con meno di 10 addetti, che nella Montagna Veneta non vi sono strutture pubbliche di ricerca e vi è una grande carenza di figure altamente qualificate a supporto anche del sostegno a processi di innovazione e sviluppo di una economia basata sulla conoscenza, accompagnata da un basso investimento nella ricerca, soprattutto da parte delle imprese localizzate nei comuni totalmente montani.</p> <p>A tali fenomeni, si aggiunge, inoltre, quello della progressiva concentrazione delle capacità economico-imprenditoriali nei comuni parzialmente montani, situati più a valle, con conseguente abbandono dell'attività imprenditoriale nei comuni totalmente montani.</p> <p>Per favorire il riposizionamento competitivo e la riqualificazione produttiva del sistema imprenditoriale delle zone montane, soprattutto in un contesto di crescente competitività interna e internazionale, risulta importante promuovere, anche nel settore agricolo e forestale, opportunità di ricerca e sviluppo, investimenti innovativi finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi di miglioramento dell'efficienza e di riduzione dei costi, accompagnati da una riduzione dell'impatto ambientale e dal miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.</p>
Fabbisogno 2.2	Miglioramento delle condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese
Descrizione	<p>Accanto al sostegno delle imprese esistenti, risulta fondamentale creare nelle zone montane del Veneto le condizioni perché si insedino nuove attività economiche, in grado di creare nuove opportunità occupazionali.</p> <p>Si tratta di promuovere interventi di sostegno per nuove attività economiche sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati alla <i>green economy</i>, all'ecoinnovazione, alle energie rinnovabili, sia nei settori tradizionali, con priorità a quelle che presentino caratteristiche di particolare innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, sia attraverso interventi di tipo finanziario nelle varie forme (contributi, prestiti, garanzie, capitale di rischio), sia attraverso interventi di accompagnamento e consulenza, sia attraverso la promozione di incubatori e acceleratori ospitali, in grado di accogliere le innovazioni tecnologiche prodotte e incentivarne la diffusione sul sistema economico territoriale, attirando investimenti e capitale umano.</p>

2	Salvaguardia e innovazione del sistema produttivo della Montagna Veneta
Fabbisogno 2.3	Crescita nei mercati internazionali del sistema produttivo
Descrizione	<p>La presenza, nelle zone montane del Veneto, di un tessuto di PMI molto fragile, caratterizzato da dimensioni ridotte, sottocapitalizzazione, basso livello di innovazione, eccessiva concentrazione nelle attività a minor contenuto tecnologico, unitamente alle forti diseconomie esterne di localizzazione, limita la propensione all'export in molti settori. Per questo risulta necessario rafforzare la capacità del territorio montano di esprimere attività economica di mercato e incontrare la domanda internazionale, soprattutto mediante progetti di promozione dell'export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento e consulenza.</p>
Fabbisogno 2.4	Sviluppo del sistema di istruzione e formazione e delle capacità imprenditoriali e delle competenze professionali
Descrizione	<p>I fenomeni di abbandono scolastico precoce e dispersione scolastica e formativa, il basso livello di partecipazione all'istruzione universitaria e/o equivalente, la carenza di figure altamente qualificate a supporto anche delle esigenze di innovazione delle imprese, abbinati ai processi di ristrutturazione, di diversificazione e innovazione che interessano anche il sistema produttivo delle zone montane del Veneto, rendono urgente un duplice intervento che riguarda, da un lato, la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale, di ogni ordine e grado, dall'altro, la messa a disposizione dell'economia di capacità imprenditoriali e di competenze professionali elevate e adeguate. A tal fine, risulta importante un intervento per il sistema di istruzione e formazione delle zone montane, soprattutto nel campo delle TIC, attraverso un progetto di "scuola digitale" per l'intera montagna veneta, che consenta di migliorare le opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza e le opportunità formative per gli studenti, grazie alla diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione, alla adozione di approcci didattici innovativi, all'accesso a nuove tecnologie e alla fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e alla promozione di risorse di apprendimento <i>on-line</i>, compresa la creazione di veri e propri "centri scolastici digitali", collegati funzionalmente alle istituzioni scolastiche di riferimento. Occorre anche creare le condizioni per un miglioramento dell'accesso all'istruzione universitaria e/o equivalente da parte degli studenti delle zone montane, innalzandone i livelli di competenze fin dalle scuole superiori e riducendo l'abbandono precoce degli studi. Infine, è necessario promuovere un grande investimento nel capitale umano locale, in grado, da un lato, di sviluppare le competenze e le abilità trasversali per l'occupazione, quali l'educazione all'imprenditorialità e allo spirito di impresa; dall'altro, di sostenere percorsi formativi per l'inserimento/reinserimento lavorativo in risposta alla domanda espressa delle imprese, nonché di aggiornare le competenze della forza lavoro, in particolare nelle competenze richieste dai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente <i>green economy</i>, <i>blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale).</p>

3	Inclusione sociale delle popolazioni delle zone montane
Fabbisogno 3.1	Aumentare la dotazione di servizi di base per la popolazione e migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi esistenti, soprattutto mediante l'innovazione sociale
Descrizione	<p>Da un lato, gli svantaggi naturali delle zone montane comportano difficoltà e costi elevati di accesso ai servizi di base (sanitari, scolastici, sociali, di mobilità, ecc.) da parte dei residenti; dall'altro lato, gli svantaggi demografici, soprattutto delle zone montane più remote, comportano una progressiva riduzione dei servizi alla persona e alla collettività.</p> <p>Si tratta, pertanto, di elaborare e attuare un complessivo progetto di riorganizzazione territoriale dei servizi alla persona, soprattutto in ambito socio-sanitario e socio-assistenziale - rivolto a bambini, anziani, disabili e a soggetti svantaggiati e a rischio di esclusione sociale -, anche cogliendo l'occasione del processo di creazione delle Unioni montane, che prevede l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.</p>
Fabbisogno 3.2	Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione attraverso la diversificazione dell'economia locale
Descrizione	<p>L'agricoltura svolge ancora un ruolo importante nelle zone montane del Veneto, anche perché genera ulteriori attività economiche strettamente legate all'industria alimentare, al turismo e al commercio e costituisce la base per lo sviluppo di tradizioni locali e dell'identità sociale.</p> <p>Promuovere la diversificazione dell'economia locale nelle zone montane significa consentire agli attori locali di esprimere appieno il loro potenziale e di fare un uso ottimale di altre risorse locali, soprattutto attraverso la attività economiche alternative legate al settore agricolo, alle attività tradizionali, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio, all'erogazione di servizi alla popolazione.</p>
Fabbisogno 3.3	Ridurre il divario digitale mediante l'accesso alla banda larga e ultralarga
Descrizione	<p>L'Agenda Digitale Europea ribadisce l'obiettivo della strategia "Europa 2020" di portare la banda larga di base a tutti i cittadini europei entro il 2013 e assicurare che, entro il 2020: i) tutti gli Europei abbiano accesso a connessioni molto più rapide, superiori a 30 Mbit/s, e ii) almeno il 50 % delle famiglie europee sia abbonata a servizi Internet con una velocità di connessione superiore a 100 Mbit/s. Ad oggi, il 17,1% della popolazione in comuni totalmente montani e il 9,2% della popolazione in comuni parzialmente montani non ha neppure l'accesso a 2 Mbps. Il 100% degli abitanti dell'intera Montagna Veneta non ha a disposizione reti a banda larga a velocità superiore a 7 Mbit/s, da rete fissa e mobile. Risulta, pertanto, necessario ridurre il divario digitale, al fine di creare le condizioni per ridurre l'isolamento delle zone montane e creare nuove prospettive di crescita e di accesso ai servizi legate alle nuove tecnologie.</p>

3	Inclusione sociale delle popolazioni delle zone montane
Fabbisogno 3.4	Sviluppare e diffondere l'impiego delle TIC
Descrizione	Oltre che nell'offerta di infrastruttura a banda larga e ultra-larga, nelle zone montane è necessario investire anche nella domanda, mediante lo sviluppo di prodotti e servizi TIC nei servizi pubblici (<i>e-government, e-learning, e-inclusion, e-culture e e-health</i>) e nelle imprese. Si tratta di promuovere un approccio strategico, fondato sulla elaborazione e realizzazione di "Agende Digitali Locali" (ADL), strumenti politico-programmatico e di pianificazione approvati nel 2005 al II Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione delle Città e dei Governi Locali (Bilbao, Spagna - Novembre 2005), per combattere il divario digitale e per assicurare che anche le popolazioni delle zone montane possano usufruire dei benefici generati dalla Società dell'Informazione.

II. La strategia di sviluppo della Montagna Veneta

II.1. Tre priorità di finanziamento per la Montagna Veneta

Al fine di assicurare la sopravvivenza economica e sociale delle comunità locali che abitano nelle zone montane del Veneto e di garantire il presidio del territorio per la conservazione e la valorizzazione di risorse naturali “insostituibili”, è necessario, innanzitutto, creare condizioni di contesto che siano favorevoli alla permanenza delle popolazioni residenti e delle relative attività economiche e all’insediamento di nuovi soggetti e di nuove attività.

La Montagna Veneta è un bene comune ed è una questione di interesse regionale:

- perché **il declino demografico e il mancato sviluppo dipendono non tanto dagli svantaggi naturali** (in Italia, ai confini con il Veneto, e in Europa vi sono zone montane molto prospere), **ma soprattutto dall’insufficiente offerta di servizi e di beni di base** - quali la scuola, la sanità, la mobilità, le TIC -, destinata ad aumentare in assenza di interventi tempestivi e appropriati, e perché tale insufficienza dipende largamente da scelte regionali, passate e recenti, che non hanno considerato la specificità e la peculiare natura della montagna;
- perché **il deterioramento delle risorse** naturali, culturali, storico-architettoniche, la perdita di biodiversità, l’alterazione degli equilibri eco-sistemici e l’instabilità dei suoli in montagna mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e generano cambiamenti anche irreversibili, capaci di modificare i caratteri identitari del Veneto. La montagna rappresenta un serbatoio di risorse naturali e di elementi vitali per l’intero Veneto, basti pensare a ciò che le riserve idriche rappresentano per la pianura e per lo sviluppo socioeconomico dell’intera regione;
- perché **il “capitale territoriale” sotto-utilizzato** nelle zone montane è ingente e il potenziale produttivo non sfruttato può essere un importante fattore di sviluppo per l’intera regione.

Si tratta di costruire nella Montagna Veneta nuove opportunità di lavoro e di investimento che facciano leva sulle importanti “risorse immobili” (il patrimonio naturale, ambientale, storico e culturale, le tradizioni e le specificità e tipicità locali, le istituzioni, ecc.), capaci di mantenere e di attirare nel territorio, le “risorse mobili” (le persone, le imprese, il lavoro, i capitali, i servizi, i turisti, ecc.), che si stanno attualmente allontanando e che risultano sempre più carenti.

In relazione ai risultati della analisi della situazione e dei fabbisogni della Montagna Veneta, le priorità di finanziamento, attorno alle quali dovrebbero concentrarsi i Fondi strutturali e di investimento europeo (Fondi SIE), per il periodo 2014-2020, sono tre:

1. un programma di investimenti, a medio e lungo termine, per tutelare il patrimonio naturale e culturale della Montagna Veneta e valorizzarlo a fini di sviluppo economico, soprattutto nel settore turistico, e assicurare una gestione sostenibile delle risorse (priorità di finanziamento 1: **SOSTENIBILITA’**);
2. un programma di investimenti, a medio e lungo termine, per creare le condizioni necessarie per consolidare, riqualificare e diversificare il sistema produttivo della Montagna Veneta, mediante l’innovazione e la formazione del capitale umano (priorità di finanziamento 2: **SVILUPPO**);
3. un programma di investimenti che garantisca, nel medio e lungo termine, a tutti i cittadini che vivono nella montagna l’accesso ai servizi e alle infrastrutture di base (sociali, sanitari, scolastici) e a quei diritti che sono necessari per una vita libera e dignitosa e “per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere, considerati normali nella società in cui vivono” (priorità di finanziamento 3: **SOLIDARIETA’**).

Le tre priorità di finanziamento appena indicate rappresentano **il contributo della Montagna Veneta alla costruzione di una nuova visione economica dell'Europa, delineata da "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"**. Esse rispecchiano l'importanza dei fabbisogni di finanziamento emersi dalla analisi di contesto e dall'analisi SWOT e del potenziale contributo alla crescita e all'occupazione nelle zone montane del Veneto.

Le predette priorità sono complementari e si rafforzano a vicenda, a patto che i diversi Fondi SIE, nel periodo 2014-2020, agiscano in maniera strettamente coordinata e integrata, nell'ambito di **un disegno di sviluppo unitario della Montagna Veneta**: solo in questo modo sarà possibile massimizzarne l'efficacia e far sì che l'impatto dei singoli interventi sulla situazione socio-economica locale sia reale.

Fra tutela delle risorse naturali e culturali, del territorio e la sicurezza degli abitanti e la promozione dello sviluppo, esiste una relazione biunivoca: le prime offrono forti opportunità al secondo; ma solo se c'è lo sviluppo la popolazione troverà attraente e conveniente vivere nei territori montani e potrà, quindi, assicurare il presidio, la manutenzione e la valorizzazione delle risorse territoriali, innescando un circolo virtuoso che consenta la nascita di significative opportunità di produzione e di lavoro.

Questo risultato sarà possibile **solo se la programmazione e l'attuazione dei Fondi SIE 2014-2020 (FEASR, FESR e FSE), e del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione, avverrà in maniera coordinata e integrata**, come prescritto dai Regolamenti dei Fondi.

Accanto a questo **approccio integrato** allo sviluppo territoriale **sostenibile** delle zone montane del Veneto, è altrettanto importante anche un **approccio innovativo** che - di fronte ai nuovi bisogni e alle nuove sfide della società, in generale, e della montagna, in particolare - stimoli la ricerca di nuove risposte, sia da parte degli individui, che delle imprese e delle istituzioni locali. Solo la capacità di introdurre innovazione nei prodotti e nei servizi della montagna, nelle imprese e nelle istituzioni che operano in montagna, fino a giungere ai processi e modelli sociali, può creare nuove opportunità di lavoro e assicurare un livello di vita dignitoso per il futuro.

II.2. Valutazione dei fabbisogni di finanziamento in relazione agli obiettivi tematici di "Europa 2020"

Le sfide e le priorità di finanziamento per la Montagna Veneta corrispondono ai seguenti Obiettivi Tematici, che nascono dalla proposta della Commissione europea per il Regolamento Generale dei Fondi SIE 2014-2020 e che traducono la strategia "Europa 2020" negli obiettivi operativi che saranno supportati dai medesimi Fondi del QSC:

Priorità di finanziamento		Obiettivi tematici	
1	Sostenibilità	OT 6	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
		OT 5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
		OT 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
2	Sviluppo	OT 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
		OT 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e del settore agricolo
		OT 10	Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
3	Solidarietà	OT 9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione
		OT 8	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
		OT 2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

II.2.1. Priorità di finanziamento 1: tutelare il patrimonio naturale e culturale della Montagna Veneta e valorizzarlo a fini di sviluppo economico, soprattutto nel settore turistico, e assicurare una gestione sostenibile delle risorse

Gli obiettivi di questa prima priorità di finanziamento saranno perseguiti principalmente mediante gli obiettivi tematici seguenti:

OT 6	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
OT 5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
OT 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Questa priorità di finanziamento si articola in **tre linee di intervento**.

La **prima linea di intervento** riguarda la tutela delle risorse naturali e la messa in sicurezza del territorio, mediante interventi per la salvaguardia della biodiversità, tesi a migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli *habitat* di interesse comunitario, le aree naturali protette e il paesaggio, soprattutto mediante la riduzione e/o la mitigazione dell'impatto negativo delle attività economiche e la valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio propria dell'attività agro-forestale.

Le Misure e gli interventi proposti nell'ambito dei diversi Fondi SIE (in particolare, FEASR e FESR) - che devono attuare le azioni previste nel *Prioritized Action Framework* (PAF) del Veneto e nei Piani

di gestione della Rete Natura 2000 - ruotano tutti attorno ad un concetto fondamentale: è necessario affidare la cura delle risorse naturali e del territorio alle popolazioni residenti in montagna, incentivando soprattutto i soggetti incaricati della gestione del territorio (agricoltori, enti parco, operatori delle Unioni montane, Regole, ecc.).

Per fare un esempio, nell'ambito del FEASR, si propone di elaborare un articolato pacchetto integrato di interventi agro-climatico e silvo-ambientali, basati su approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali, finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, accompagnato da investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, il ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio montano.

La **seconda linea di intervento** riguarda la creazione di condizioni di fruizione e di valorizzazione sostenibili, soprattutto a fini turistici, di quelle risorse naturali, culturali e paesaggistiche che fanno la differenza, che rappresentano la "diversità" della Montagna Veneta, rispetto agli altri territori regionali.

Una valorizzazione adeguata delle zone montane può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro. A tal fine, misure e interventi previsti dai Fondi SIE, mirano a un deciso miglioramento dell'attrattività turistica delle zone montane, mediante la valorizzazione e la tutela del paesaggio, del patrimonio immobiliare, del patrimonio storico-culturale e naturale e il miglioramento delle condizioni e degli *standard* di offerta e fruizione turistica del patrimonio naturale e culturale: si tratta di promuovere progetti e iniziative non a carattere sporadico e isolato, ma capaci di creare un "sistema" di offerta, che si basi sulla integrazione di risorse e competenze territoriali e sul deciso miglioramento qualitativo dell'offerta ricettiva, oggi molto ampia ma troppo spesso poco competitiva e poco qualificata, e delle infrastrutture turistiche di base.

In particolare, un ruolo rilevante potrà essere svolto dai Gruppi di azione locale "Leader" per favorire la nascita di forme di cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale e montano.

Infine, la **terza linea di intervento** riguarda la gestione delle risorse, in particolare la riduzione delle perdite d'acqua dagli acquedotti, che in montagna assume dimensioni insostenibili, ma anche la gestione dell'energia, sia dal versante dell'efficienza energetica, soprattutto in edifici pubblici e nei processi produttivi, anche delle imprese agricole, che dal versante dello sfruttamento delle bioenergie rinnovabili, in particolare cercando soluzioni, sostenibili e innovative, per un progetto di efficiente utilizzo della biomassa forestale.

Per quel che riguarda gli edifici delle zone montane, in vista della prossima attuazione della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia, sarebbe importante, ad esempio, sviluppare sul territorio montano progetti pilota e dimostrativi che anticipino l'applicazione dei restrittivi requisiti di consumo energetico quasi-zero previsti dalla Direttiva.

II.2.2. Priorità di finanziamento 2: consolidare, riqualificare e diversificare il sistema produttivo della Montagna Veneta, mediante l'innovazione e la formazione del capitale umano

Gli obiettivi di questa seconda priorità di finanziamento saranno perseguiti principalmente mediante gli obiettivi tematici seguenti:

OT 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
OT 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese e del settore agricolo
OT 10	Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

In una fase di “forte e perdurante recessione, in cui il nostro Paese ha sperimentato un sostanziale calo dell’occupazione e degli investimenti sia materiali che immateriali, ed in cui le imprese incontrano forti difficoltà nell’accesso alle risorse del sistema finanziario e si confrontano con una stagnante domanda interna”, le zone montane stanno sperimentando una perdita, progressiva e permanente, di capacità produttiva.

Si tratta, quindi, di avviare rapidi interventi di “salvaguardia” del sistema produttivo montano, per rilanciare lo sviluppo e il lavoro, in chiave innovativa.

Le Misure e gli interventi proposti, nell’ambito dei tre Fondi SIE (FEASR, FESR e FSE) si sviluppano lungo **due linee di intervento**.

La **prima linea di intervento** riguarda le imprese, rispetto alle quali risultano necessarie quattro tipologie di interventi:

- miglioramento delle capacità di ricerca e innovazione, soprattutto mediante incentivi all’impiego anche temporaneo di ricercatori, con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca e alla collaborazione con strutture pubbliche di ricerca;
- rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, mediante investimenti innovativi, finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi di miglioramento dell’efficienza e di riduzione dei costi, riduzione dell’impatto ambientale e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Per le imprese agricole di minori dimensioni, si propone l’istituzione di uno specifico regime di aiuto che preveda un pagamento *una tantum* agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori di cui al titolo V del regolamento (UE) n. 1307/2013, per l’acquisto di piccole attrezzature aziendali. Tale regime potrebbe essere gestito dai Gruppi di azione locale “Leader” delle zone montane i quali, operando in loco, possono favorire la partecipazione delle aziende agricole di più ridotte dimensioni e più remote;
- sostegno all’avvio di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare di micro imprese, ambito nel quale, negli ultimi anni, i Gruppi di azione locale “Leader” hanno sviluppato significative e importanti esperienze di successo per la creazione, a livello locale, di nuove imprese;
- sostegno all’accesso ai mercati internazionali, soprattutto facendo leva sulla creazione di reti di imprese e di sinergie tra filiere produttive e tra settori, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell’accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l’internazionalizzazione rivolti alle imprese.

Sul tema dell’innovazione in agricoltura, un ruolo di stimolo potrebbe essere svolto dai Gruppi di azione locale “Leader” per stimolare la nascita, nella montagna veneta, di un gruppo operativo nell’ambito della Partnership europea dell’innovazione (PEI) “Produttività e sostenibilità dell’agricoltura”, con specifico riferimento alla realizzazione di azioni innovative nel settore dell’aumento della produttività agricola, della produzione e un uso più efficiente delle risorse e nel settore della biodiversità, servizi ecosistemici e funzionalità del suolo.

Un impulso decisivo alla attrazione di nuovi investimenti produttivi nelle zone montane del Veneto potrebbe venire dalla **inclusione di almeno una parte dei comuni totalmente montani, con meno**

di 5.000 abitanti, tra le zone ammissibili alla deroga per gli aiuti di Stato a finalità regionale, per il periodo 2014-2020, ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del TFUE.

La nuova disciplina della Commissione europea favorisce tale proposta: nel capitolo III.3 è presentata la proposta dei rappresentanti delle zone montane del Veneto e un elenco di comuni candidabili nell'ambito della Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020 dell'Italia.

La **seconda linea di intervento**, invece, riguarda l'aumento delle competenze e della qualità del capitale umano e un importante investimento nelle strutture di istruzione e formazione di montagna.

Si tratta, innanzitutto, di migliorare l'offerta formativa ed educativa, al fine valorizzare e sviluppare il capitale umano, in modo da innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e di colmare il gap tra competenze disponibili e fabbisogni professionali espressi dalle imprese, soprattutto attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa, ma anche attraverso tirocini formativi di inserimento e reinserimento lavorativo e interventi formativi per l'aggiornamento delle qualifiche e l'acquisizione di nuove competenze.

In secondo luogo, occorre anche promuovere interventi sul miglioramento dell'accesso all'istruzione universitaria o equivalente da parte degli studenti, innalzandone i livelli di competenze fin dalle scuole superiori.

Infine, risulta importante un intervento per il sistema di istruzione e formazione delle zone montane, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso un progetto di "scuola digitale" (*e-school* e *smart school*) per l'intera montagna veneta, che consenta di migliorare le opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza e le opportunità formative per gli studenti, compresa la creazione di veri e propri "centri scolastici digitali", collegati funzionalmente alle istituzioni scolastiche di riferimento.

II.2.3. Priorità di finanziamento 3: garantire a tutti i cittadini che vivono nella montagna l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base

Gli obiettivi di questa terza priorità di finanziamento saranno perseguiti principalmente mediante gli obiettivi tematici seguenti:

OT 9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione
OT 8	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
OT 2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

Sono **tre le linee di intervento** previste per questa priorità di finanziamento.

La **prima linea di intervento** riguarda il tema dell'inclusione sociale delle popolazioni di montagna, i loro "diritti di cittadinanza": le Misure e gli interventi proposti mirano, soprattutto nel quadro delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo dei Gruppi di azione locale "Leader", a un ridisegno efficiente delle cosiddette "piattaforme dello stato sociale", prima di tutto della salute e dell'assistenza: si tratta di consentire e mantenere l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base per chi vive in montagna, assicurando una adeguata copertura territoriale dei servizi e delle strutture, ma anche servizi e strutture migliori per tutti, capaci di aumentare l'attrattività dei luoghi, e minori costi.

Le Misure e gli interventi proposti possono accompagnare e, in alcuni casi, stimolare il processo relativo alla creazione delle Unioni montane, che prelude ad un complessivo progetto di riordino e riorganizzazione dei servizi pubblici nel territorio regionale.

La **seconda linea di intervento** riguarda la creazione di migliori opportunità occupazionali e di reddito delle popolazioni montane, attraverso interventi di diversificazione dell'economia locale, in particolare lo sviluppo di attività economiche alternative legate al settore agricolo e forestale, alle attività tradizionali, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio, all'erogazione di servizi alla popolazione. In questo ambito, un ruolo importante dovrebbero svolgere interventi di promozione dell'attività autonoma, dello spirito imprenditoriale e della creazione di imprese, comprese le piccole e medie imprese e le microimprese innovative, e, in considerazione dell'età media delle popolazioni montane, interventi finalizzati a favorire l'invecchiamento attivo e in buona salute.

Infine, la **terza linea di intervento** mira ad affrontare alla radice il tema del “digital divide”: oggi l'inclusione sociale, l'accesso ai diritti di base e ai servizi passa attraverso la connessione a Internet.

Connessioni inesistenti o lente creano e ampliano non solo e non tanto i *gap* tecnologici, ma quelli economici, culturali, sociali. Assicurare ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni della Montagna Veneta l'accesso alla banda larga veloce, almeno ai 30 Mbps previsti dall'Agenda digitale europea per il 2020, in condizioni di parità con gli altri territori europei, è il primo passo per superare l'isolamento e per rendere attrattiva la vita in montagna.

Inoltre, nel quadro delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo dei Gruppi di azione locale “Leader”, si dovrebbe superare l'approccio al finanziamento di singoli interventi isolati, a favore della elaborazione e attuazione di vere e proprie Agende Digitali Locali (ADL), secondo il modello approvato nel 2005 al II Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione delle Città e dei Governi Locali (Bilbao, Spagna – Novembre 2005), per combattere il divario digitale e per assicurare che tutte le popolazioni nel mondo possano usufruire dei benefici generati dalla Società dell'Informazione.

Tali agende potranno prevedere, ad esempio, lo sviluppo di prodotti e servizi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito dei servizi pubblici (*e-government, e-learning, e-inclusion, e-culture e e-health*).

II.2.4. Relazione logica tra fabbisogni, obiettivi tematici, priorità di investimento

Priorità di finanziamento 1: tutelare il patrimonio naturale e culturale della Montagna Veneta e valorizzarlo a fini di sviluppo economico, soprattutto nel settore turistico, e assicurare una gestione sostenibile delle risorse

Fabbisogni specifici Montagna Veneta	Obiettivi tematici FESR/FSE	Priorità di investimento FESR	Priorità di investimento FSE	Priorità FEASR	Focus Area FEASR
1.1. Salvaguardare la biodiversità, tutelando le specie e gli <i>habitat</i>	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.d. la protezione e il ripristino della biodiversità, la protezione e il ripristino dei suoli e la promozione dei servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi		4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4.a. Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
1.2. Prevenire e mitigare i rischi ambientali	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5.a. sostenere investimenti riguardanti un adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi 5.b. promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici			4.c. Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
1.3. Migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio naturale e culturale delle zone montane	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.c. la conservazione, la protezione, la promozione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale		6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6.b. Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali (Leader)
1.4. Migliorare l'attrattiva turistica delle zone montane		6.b. investimenti nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti da UE e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati, di investimenti oltre tali obblighi			
1.5. Ridurre le perdite di rete di acquedotto					
1.6. Migliorare l'efficienza energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c. sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa		5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	
1.7. Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi		4.b. promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese			5.b. Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
1.8. Produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)		4.a. promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili			5.c. Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Priorità di finanziamento 2: consolidare, riqualificare e diversificare il sistema produttivo della Montagna Veneta, mediante l'innovazione e la formazione del capitale umano

Fabbisogni specifici Montagna Veneta	Obiettivi tematici FESR/FESE	Priorità di investimento FESR	Priorità di investimento FSE	Priorità FEASR	Focus Area FEASR
2.1. Salvaguardia e innovazione del sistema produttivo	1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b. promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore		1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.a. stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1.b. Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
		3.b bis. sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi		2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2.a. Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
		3.a. promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese			2.b. Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
2.2. Miglioramento delle condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3.a. promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese			
2.3. Crescita nei mercati internazionali del sistema produttivo		3.b ter. sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione		3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3.a. Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
2.4. Sviluppo del sistema di istruzione e formazione e delle capacità imprenditoriali e delle competenze professionali		10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	a. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per la qualificazione professionale nonché nella formazione permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa	c.i. la riduzione e la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce c.ii. il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'accesso all'istruzione terziaria c.iii. il rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, l'aggiornamento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze della manodopera	1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Priorità di finanziamento 3: garantire a tutti i cittadini che vivono nella montagna l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base

Fabbisogni specifici Montagna Veneta	Obiettivi tematici FESR/FSE	Priorità di investimento FESR	Priorità di investimento FSE	Priorità FEASR	Focus Area FEASR
3.1. Aumentare la dotazione di servizi di base per la popolazione e migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi esistenti, soprattutto mediante l'innovazione sociale	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione	9.c bis. investimenti nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	b.i. l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità b.iv. miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, anche per quanto concerne i servizi sociali e sanitari di interesse generale b.vi. strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6.b. Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali (Leader)
3.2. Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione attraverso la diversificazione dell'economia locale	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				6.a. Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione
3.3. Ridurre il divario digitale mediante l'accesso alla banda larga e ultra-larga	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a. estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e di reti per l'economia digitale			6.c. Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
3.4. Sviluppare e diffondere l'impiego delle TIC		2.b. sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC 2.c. rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health			

II.3. I pacchetti integrati di Misure dei Fondi SIE per affrontare i bisogni e le sfide della Montagna Veneta

I seguenti paragrafi presentano la proposta dei rappresentanti delle zone montane del Veneto alle Autorità di gestione sulle priorità dei Fondi SIE per dare una risposta ai fabbisogni della montagna.

Tutte le Misure proposte adottano un approccio basato sulle sfide, e si concentrano sulle priorità politiche, senza determinare in precedenza la scelta precisa delle soluzioni tecniche (cioè degli interventi) da sviluppare nei diversi programmi operativi.

La Tabella II.1, la Tabella II.2 e la Tabella II.3 presentano le Azioni che attuano, per le tre priorità di finanziamento identificate, l'approccio strategico integrato e multisettoriale proposto per la Montagna Veneta.

Le Azioni individuate corrispondono a quelle proposte nell'Accordo di partenariato, in fase di preparazione da parte del Governo italiano.

Nelle Tabelle vengono mostrate le corrispondenze tra:

- i fabbisogni specifici della Montagna Veneta e gli obiettivi tematici "Europa 2020" selezionati per rispondere a tali fabbisogni;
- gli obiettivi specifici/risultati attesi e, per ciascun Fondo SIE, le azioni selezionate, identificati in sede nazionale ai fini della preparazione dell'Accordo di Partenariato.

Nell' **Appendice 1** è riportato un "esercizio" che individua, nello specifico, per ciascun fabbisogno della Montagna Veneta, i **pacchetti integrati di Misure e gli interventi dei singoli Fondi SIE**, cioè FEASR, FESR e FSE, che si propongono come risposta tecnica per affrontare i bisogni e le sfide rilevati dalla analisi di contesto e dalla analisi SWOT.

Tabella II.1

Azioni per la *priorità di finanziamento 1*:

tutelare il patrimonio naturale e culturale della Montagna Veneta e valorizzarlo a fini di sviluppo economico, soprattutto nel settore turistico, e assicurare una gestione sostenibile delle risorse

Fabbisogni specifici Montagna Veneta	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
1.1. Salvaguardare la biodiversità, tutelando le specie e gli <i>habitat</i>	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.6. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli <i>habitat</i> di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale	FESR FEASR	- Azioni previste nei <i>Prioritized Action Framework</i> (PAF) e nei Piani di gestione della "Rete Natura 2000" - Interventi per ridurre la frammentazione degli <i>habitat</i> e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole
			FEASR	- Interventi di sostegno e recupero della diversità bioculturale legata al paesaggio tradizionale - Interventi agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione - Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura biologiche
1.2. Prevenire e mitigare i rischi ambientali	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5.1. Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	FESR FEASR	- Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando pratiche di ingegneria naturalistica
			FEASR	- Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale - Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui
			FESR FEASR	Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici
		5.3. Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico	FEASR	Interventi di gestione agricola e forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi
			FESR FEASR	Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce

Fabbisogni specifici Montagna Veneta	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
1.3. Migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio naturale e culturale delle zone montane	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	FESR FEASR	- Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica, consolidando e promuovendo processi di sviluppo
		6.8. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali	FESR	- Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate
			FESR FEASR	- Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo
			FESR	- Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l'utilizzo di <i>open data</i>
1.4. Migliorare l'attrattività turistica delle zone montane		6.9. Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali	FESR FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa - Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi
1.5. Ridurre le perdite di rete di acquedotto		6.4. Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	FESR	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione distribuzione, fognarie e depurative per usi civili - Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi

Fabbisogni specifici Montagna Veneta	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
1.6. Migliorare l'efficienza energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.1. Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	FESR	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche attraverso interventi di ristrutturazione su singoli edifici i cui immobili sono di proprietà pubblica o ad uso pubblico - Installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione e di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti in edifici e impianti - Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione inquinamento luminoso - Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica
1.7. Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi		4.2. Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi e integrazione di fonti rinnovabili	FESR	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo
1.8. Produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)		4.5. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie	FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica e di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta - Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale
	FESR FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti 		

Tabella II.2

Azioni per la **priorità di finanziamento 2:**

consolidare, riqualificare e diversificare il sistema produttivo della Montagna Veneta, mediante l'innovazione e la formazione del capitale umano

Fabbisogni specifici	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
2.1. Salvaguardia e innovazione del sistema produttivo	1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	FESR	- Incentivi alle imprese per l'impiego anche temporaneo di ricercatori e tecnici di ricerca - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione di esigenze e strategie dei singoli operatori verso obiettivi tecnologici condivisi
			FEASR	- Creazione, anche su impulso dei gruppi di azionare locale "Leader" di gruppi operativi previsti dal Partenariato Europeo dell'Innovazione per un'agricoltura produttiva e sostenibile, che realizzeranno piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico
		3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	FESR	- Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, finalizzati a consolidare la base produttiva in chiave innovativa
			FEASR	- Interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agro-industriali e forestali - Sostegno ai PIF (progetti integrati di filiera), come strumenti per il potenziamento delle filiere e a processi di cooperazione tra imprese e reti di imprese - Azioni volte al sostegno e allo sviluppo della filiera corta
2.2. Miglioramento delle condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese	3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3.5. Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese a carattere innovativo	FESR FEASR	- Interventi a sostegno di nuove imprese con alta potenzialità di mercato, sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati a <i>green economy</i> , ecoinnovazione, economia a bassa intensità di carbonio ed efficacia delle risorse, sia nei settori tradizionali, con priorità a quelle che presentino caratteristiche di particolare innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi - Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese, anche in relazione a determinate categorie: disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati, imprese culturali, creative, sociali, sociali educative, etc., sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso la promozione di servizi di supporto, sia attraverso strumenti finanziari, sia attraverso il sostegno alle istituzioni di microfinanza
			FEASR	- Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura - Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole
		3.7. Aumento delle attività economiche profit e non profit a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale (FEASR allocato in OT 9)	FESR FEASR	- Sostegno alle imprese sociali
			FEASR	- Promozione presso le aziende agricole di progetti di agricoltura sociale rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo e alla creazione di servizi per la popolazione
2.3. Crescita nei mercati internazionali del sistema produttivo		3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)	FESR FEASR	- Progetti di promozione dell'export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese - Promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali tradizionali, anche nelle fiere internazionali e presso la grande distribuzione estera

Fabbisogni specifici	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
2.4. Sviluppo del sistema di istruzione e formazione e delle capacità imprenditoriali e delle competenze professionali	10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	<p>10.4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alle domande delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento delle qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee</p>	FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e il reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolta alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori - Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano nella gestione di servizi culturali innovativi, dei servizi ambientali e dei servizi turistici
		<p>10.5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore</p>	FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi integrativi preparatori/propedeutici all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente - Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative
		<p>10.6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali</p>	FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali - Azioni di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte - Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative
		<p>10.8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento <i>on-line</i></p>	FESR	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di <i>smart school</i> per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie e negli approcci didattici - Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale e dell'apprendistato - Azioni per l'allestimento di centri scolastici digitali
			FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali al fine di stimolare, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT per l'innovazione e la crescita (eSkills) attraverso percorsi di formazione mirati. - Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni)

Fabbisogni specifici	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
				- Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi

Tabella II.3
Azioni per la priorità di finanziamento 3:
garantire a tutti i cittadini che vivono nella montagna l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base

Fabbisogni specifici	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
3.1. Aumentare la dotazione di servizi di base per la popolazione e migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi esistenti, soprattutto mediante l'innovazione sociale	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione	9.1. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e innovazione sociale	FSE	- Sperimentazione di programmi innovativi nel settore delle politiche sociali, soprattutto nell'ambito delle strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività
			FESR	- Finanziamento piani di investimento per Comuni associati in Unioni montane per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative) - Finanziamento investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero) - Nuove infrastrutture (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi") per Comuni associati in Unioni montane
		9.3. Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	FESR	- Interventi integrati su base di Ambiti territoriali/Zone Sociali/ Distretti sociosanitari e sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura
			FSE	- Potenziamento dell'accessibilità ai servizi socio sanitari in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese, soprattutto nell'ambito delle strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività
			FSE	- Interventi innovativi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete di servizi sociosanitari territoriali e di assistenza primaria, soprattutto nell'ambito delle strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività
			FEASR	- Stimolare lo sviluppo locale mediante le strategie di sviluppo locale dei CLLD

Fabbisogni specifici	Obiettivi tematici	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
3.2. Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione attraverso la diversificazione dell'economia locale	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.9. Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali	FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Aiuti allo <i>start-up</i> e supporto agli investimenti in attività extra-agricole in aree rurali - Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e della relativa infrastruttura, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.) - Promozione di progetti, anche tramite il CLLD, per la creazione di occupazione nelle aree rurali

Fabbisogni specifici	Obiettivi tematici FESR/FSE	Risultati attesi/Obiettivi specifici Accordo di partenariato 9.12.2013	Fondo SIE	Sintesi delle azioni proposte
3.3. Ridurre il divario digitale mediante l'accesso alla banda larga e ultra-larga	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	FESR FEASR	Concorrere all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria
3.4. Sviluppare e diffondere l'impiego delle TIC		2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	FESR FEASR	Realizzare servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i> . Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i>
		2.3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi <i>on line</i> , inclusione digitale e partecipazione in rete	FESR FEASR	Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali al fine di stimolare, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT per l'innovazione e la crescita (eSkills) attraverso percorsi di formazione mirati.
			FEASR	Sviluppare applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale), dell'agricoltura, della trasformazione agro-alimentare

III. Gli strumenti per un approccio integrato allo sviluppo della Montagna Veneta

L'allegato I "Quadro strategico comune" del Regolamento generale dei Fondi SIE, dispone che:

“Gli Stati membri, se del caso, devono combinare i Fondi SIE in pacchetti integrati a livello locale, regionale o nazionale, pensati specificamente per affrontare sfide territoriali specifiche, al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi definiti nell'accordo di partenariato e nei programmi. A tal fine si possono utilizzare investimenti territoriali integrati, operazioni integrate, piani d'azione comuni e lo sviluppo locale di tipo partecipativo”.

In tale contesto, gli strumenti che il Regolamento generale sui Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), per il periodo 2014-2020, mette a disposizione per un approccio coordinato e integrato dei predetti Fondi allo sviluppo territoriale della Montagna Veneta, sono due:

- nell'ambito del FESR e del FSE, l'investimento territoriale integrato (ITI), strumento per lo sviluppo del territorio individuato all'art. 99 del Regolamento Generale dei Fondi SIE;
- lo sviluppo locale di tipo partecipativo, di cui all'articolo 28 e seguenti del Regolamento generale dei Fondi SIE, sostenuto dal FEASR, denominato sviluppo locale LEADER, il quale può anche avere un approccio multifondo ed essere sostenuto dal FESR e dal FSE.

Inoltre, il Regolamento FEASR, prevede “che le particolari esigenze connesse a specifiche condizioni a livello regionale o subregionale sono prese in considerazione e concretamente affrontate mediante insiemi di misure appositamente concepiti o sottoprogrammi tematici”. In particolare, l'articolo 8 del Regolamento FEASR prevede che i sottoprogrammi tematici possano riguardare, tra gli altri temi, le “zone montane”.

Come evidenziato più volte, **il disegno unitario di sviluppo della Montagna Veneta qui presentato, presuppone un approccio coordinato e integrato dei Fondi SIE e del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione.**

Inoltre, non esiste un'unica, indifferenziata “montagna veneta”: le zone montane del veneto presentano caratteristiche e dinamiche assai diverse tra di esse, soprattutto nel confronto - più volte evidenziato nella analisi di contesto - tra comuni totalmente e comuni parzialmente montani. Il legislatore regionale del Veneto ha riconosciuto **l'esigenza di interventi differenziati nella Montagna Veneta**: in particolare, con la **legge regionale 26 ottobre 2007, n. 30**, ha proposto una sorta di “indice di montanità”, che classifica le zone montane a seconda delle tipologie e dei livelli di svantaggio socio-demografico e socio-economico, per individuare gli interventi più appropriati.

E' una strada da considerare anche nella programmazione dei Fondi SIE 2014-2020, per la quale, nei paragrafi seguenti, saranno formulate alcune ipotesi di lavoro.

III.1. Proposte per l'organizzazione dell'intervento coordinato e integrato dei POR FESR ed FSE 2014-2020 nella Montagna Veneta

In particolare, **l'organizzazione dell'intervento nella Montagna Veneta del POR FESR e del POR FSE 2014-2020 dovrebbe basarsi sull'Investimento Territoriale Integrato (ITI)**, strumento per lo sviluppo del territorio individuato all'art. 99 della proposta di Regolamento Generale, che permette di implementare una strategia locale in maniera integrata (all'interno di più Assi prioritari dello stesso Programma o anche fra Programmi diversi).

A seconda della natura, della tipologia e delle dimensioni degli interventi programmati, all'interno dell'ITI potrebbero trovare utile collocazione, i seguenti due strumenti di attuazione:

- il finanziamento delle **strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo** dei Gruppi di azione locale "Leader" delle zone montane, selezionati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020;
- il finanziamento di azioni pubbliche (strutture e servizi) che vedono come potenziali beneficiari gli Enti Locali (Comuni e Unioni Montane), sottoscrittori delle **Intese Programmatiche d'Area (IPA)** riconosciute dalla Regione del Veneto ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, recante "Nuove norme sulla programmazione".

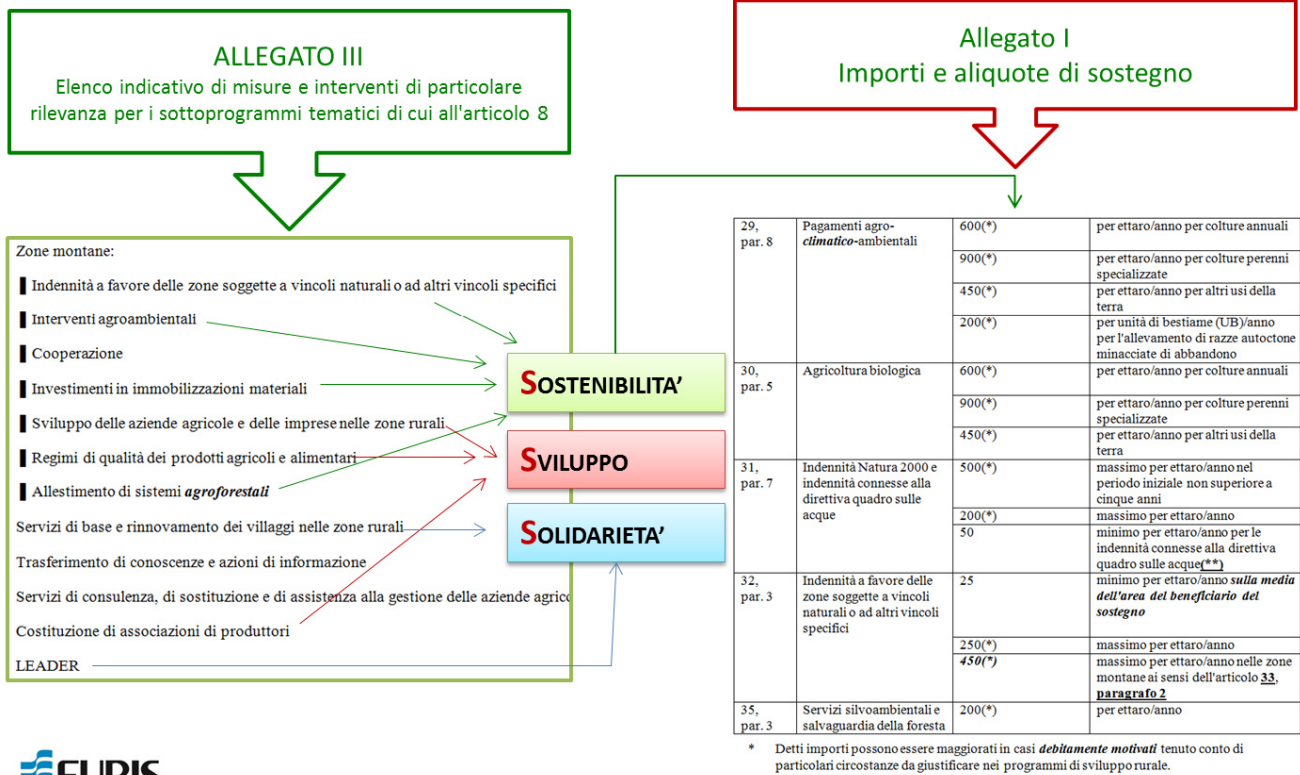
III.2. Proposte per l'organizzazione dell'intervento del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 nella Montagna Veneta

L'organizzazione dell'intervento nella Montagna Veneta del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020, invece, dovrebbe basarsi principalmente, ma non esclusivamente, su un **sottoprogramma tematico dedicato alle zone montane o, in alternativa, su un insieme di misure appositamente concepito, misure strettamente coordinate e integrate** tra di esse attorno al perseguimento di alcuni risultati ben definiti e quantificati.

Il presente documento è stato redatto tenendo conto della articolazione dei sottoprogrammi tematici, prevista dall'art. 8 del Regolamento FEASR, che prevede una specifica analisi SWOT e l'identificazione di fabbisogni specifici, nonché la descrizione della strategia per affrontare il tema.

L'elenco indicativo delle Misure e degli interventi di particolare rilevanza per il sottoprogramma tematico dedicato alle zone montane (e, conseguentemente, per eventuali insiemi di misure appositamente concepiti), riportato nell'allegato III del Regolamento FEASR, indica una serie, non casuale, di 12 misure, che concorrono, solo in parte, alla strategia qui presentata per le zone montane, perché quest'ultima prevede anche ulteriori Misure e interventi, ad un esempio, per le aree "Natura 2000" che nel Veneto si concentrano proprio nelle zone montane.

Art. 8 Regolamento FEASR Sottoprogrammi tematici



Tuttavia, nell'ambito di tali Misure, un primo pacchetto integrato riguarda la prima delle tre priorità di finanziamento individuate per la montagna, la tutela delle risorse naturali e del territorio: il gruppo di 5 Misure "a premio", evidenziato nella precedente tabella (per le quali possono essere anche maggiorati gli importi di aiuto previsti, a seconda delle esigenze) e che può essere utilmente integrato da altre Misure e interventi complementari, ad esempio, per gli investimenti non produttivi delle imprese agricole, può essere l'occasione per un progetto ambientale d'area vasta, che favorisca lo sviluppo di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali nell'intera montagna veneta, affidando a coloro che vivono e lavorano nel territorio la sua gestione.

Nella Montagna Veneta il settore agricolo ha un peso economico notevole e i costi di produzione sono più elevati che in altre aree: non a caso, le Misure indicate per il sotto-programma tematico zone montane prevedono interventi per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, ma anche interventi per la qualità e la promozione dei prodotti agricoli, questi ultimi legati alla possibilità, istituita dal Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, di utilizzare un'indicazione facoltativa di qualità per i prodotti di montagna.

L'istituzione della indicazione facoltativa "prodotto di montagna" – che può riguardare una o più categorie di prodotti, metodi di produzione o modalità di trasformazione – ha la specifica finalità di fornire ai produttori di montagna uno strumento efficace per migliorare la commercializzazione dei loro prodotti e ridurre i rischi effettivi di confusione dei consumatori sulla provenienza montana dei

prodotti sul mercato⁶³. Si tratta di un'opportunità e di una sfida per l'intera Montagna Veneta, che comporta il coinvolgimento di molti soggetti e l'attivazione di più Misure e interventi: solo un progetto fortemente coordinato a livello territoriale e che mette assieme più Misure e più interventi potrebbe assicurare la riuscita di una tale iniziativa, anche favorendo la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali dei prodotti di montagna.

Infine, un approccio coordinato e integrato delle Misure e degli interventi del FEASR nelle zone montane, potrebbe avvalersi delle esperienze, delle competenze e delle conoscenze locali dei Gruppi di azione locale "Leader" che, proprio nelle zone montane, potrebbero assicurare la buona riuscita di interventi complessi, che coinvolgono più operatori e più Misure e interventi. D'altro canto, gli stessi Gruppi di azione locale "Leader", essendo presenti nei territori, potrebbero agevolare la partecipazione dei piccoli agricoltori di montagna ad alcune Misure di sostegno del FEASR, appositamente "semplificate": vi sono, infatti, aziende agricole di così piccole dimensioni da non avere le capacità tecniche-professionali per accedere ai fondi FEASR mediante la partecipazione a bandi regionali per gli investimenti strutturali e, in certi casi, neppure ai pagamenti agro-climatico-ambientali o a sistemi simili di incentivo.

III.3. Proposte per un approccio multifondo allo sviluppo locale di tipo partecipativo "Leader" nella Montagna Veneta

Lo strumento "sviluppo locale di tipo partecipativo", di cui all'articolo 28 e seguenti del Regolamento generale dei Fondi SIE può svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione della strategia di sviluppo della Montagna Veneta.

I Gruppi di azione locale "Leader" della Montagna, attivi da oltre 15 anni, hanno dato una costante e positiva prova di saper elaborare programmi di sviluppo coerenti con le esigenze espresse a livello locale e di saper gestire in maniera corretta, efficace e tempestiva le risorse assegnate.

Nella programmazione 2014-2020 saranno uno strumento imprescindibile nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale del FEASR.

Tuttavia, lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i GAL "Leader" possono svolgere un ruolo fondamentale anche nel contesto della programmazione del FESR e del FSE.

Le strategie territoriali di sviluppo locale, integrate e multisettoriali, che saranno elaborate e attuate dai GAL "Leader", selezionati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, potranno essere più incisive ed efficaci se potranno basarsi su **un approccio multifondo, in grado di fornire un contributo decisivo alla attuazione della strategia per la Montagna Veneta.**

Come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti, parte delle Misure e degli interventi per la Montagna Veneta individuati nei singoli Fondi SIE, potrebbero essere direttamente programmati e attuati dai Gruppi di azione locale "Leader": si tratta, in particolare, degli interventi relativi alla Priorità n. 6 del FEASR (a eccezione delle infrastrutture per la banda larga); ma anche degli interventi per il turismo rurale in montagna, promossi dal FEASR, e la realizzazione di piccole infrastrutture e interventi per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale promossi dal FESR; nonché degli interventi di sostegno alla nascita e allo sviluppo delle micro e piccole imprese, ambito nel quale proprio i Gruppi di azione locale "Leader" hanno dimostrato di saper meglio intercettare i bisogni

⁶³ La definizione di "zone di montagna" usata dal citato Regolamento si fonda sui criteri di classificazione generale utilizzati per individuare una zona di montagna nel regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).

locali; infine, degli interventi per rendere più accessibili i servizi pubblici a livello territoriale e per creare nuove opportunità di occupazione a livello locale, nell'ambito di FEARS del FESR e del FSE.

Inoltre, le zone montane del Veneto vivono anche una situazione particolare dovuta al fatto di confinare con la Provincia Autonoma di Trento e, in parte, con la Provincia Autonoma di Bolzano. I Gruppi di azione locale "Leader" possono rappresentare lo strumento per proseguire proficue **attività di collaborazione "interregionale"**, già avviante nell'ultimo decennio, soprattutto ai fini del coordinamento e della integrazione delle politiche in settori di interesse comune per la montagna, quali l'ambiente, il turismo, la gestione delle risorse, ma anche l'organizzazione dei servizi pubblici nei rispettivi territori.

A questo proposito, è da evidenziare che **la strategia nazionale per le "Aree interne"** sarà attuata **in aree-progetto** composte da gruppi di comuni **"anche a cavallo di più Province e Regioni"** e potrà basarsi sugli strumenti dello sviluppo locale di tipo partecipativo: anche su questo aspetto, i Gruppi di azione locale "Leader" delle zone montane potranno avere un ruolo essenziale.

III.4. Il Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione e la Montagna Veneta

L'attenzione per la Montagna Veneta potrà trovare una conferma anche negli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, istituito dal decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, che ha così ridenominato il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nel quale sono iscritte le risorse nazionali destinate al riequilibrio economico e sociale e ad incentivi e investimenti pubblici.

Come è noto, il Fondo è volto a garantire unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Il Fondo si articola nell'arco di sette anni (2014-2020), in coincidenza con la programmazione dei fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea, garantendo l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i predetti Fondi UE.

In particolare, nel "contratto istituzionale di sviluppo", che sarà sottoscritto tra il Governo e la Regione Veneto, è importante che trovino riconoscimento i fabbisogni della Montagna Veneta, qui descritti, soprattutto in termini di **investimenti pubblici infrastrutturali, comprese le infrastrutture e i servizi di trasporto e per la mobilità sostenibile nelle zone montane.**

IV. Questioni orizzontali

IV.1. Zone montane e politica delle “aree interne”

La strategia per le “aree interne” del Paese, nel Veneto, interessa principalmente le zone montane:

- più della metà dei comuni veneti classificati come “aree interne” sono comuni montani (l’elenco è riportato nell’**Appendice 2**), anche se rappresentano solo il 31% della popolazione regionale interessata, come evidenziato nella seguente tabella:

Provincie	Aree interne regione Veneto			Aree interne Montagna Veneta				
	Co- muni N.	Superfi- cie Kmq	Popola- zione 2011	Total- mente montani	Parzial- mente Montani	Totale Monta- gna	Superfi- cie Kmq	Popola- zione 2011
Verona	36	1.057,1	127.126	17	4	21	703,5	61.216
Vicenza	41	1.143,2	150.745	22	1	23	811,5	64.484
Belluno	37	1.803,8	56.533	37	0	37	1.803,8	56.533
Treviso	38	993,9	258.770	8	8	16	453,0	96.492
Rovigo	17	809,3	67.127	0	0	0	0	0
Padova	9	238,1	38.666	0	0	0	0	0
Venezia	13	904,1	193.062	0	0	0	0	0
Totali	191	6.949,5	892.029	84	13	97	3.771,8	280.736
<i>Dati di sintesi della “Montagna Veneta”</i>				135	38	173	6.867,1	986.909

- nell’ambito dei comuni veneti classificati come “aree interne”, i comuni definiti “periferici” e “ultraperiferici”, cioè quei comuni che sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali, sono pressoché totalmente comuni montani⁶⁴. Si tratta di 34 comuni che rappresentano il 33% della superficie dei comuni totalmente montani (e il 28% dell’intera Montagna Veneta), e il 14,8% della popolazione dei comuni totalmente montani (e il 6,2% della popolazione complessiva della Montagna Veneta), come indicato nella tabella seguente:

Aree interne: comuni periferici e ultraperiferici				
Provincia	Comuni Montani	Superficie Kmq	Popolazione 2011	Densità media popolazione
Verona	6	280,0	13.839	49,2 ab/kmq
Vicenza	6	405,0	16.301	40,2 ab/kmq
Belluno	22	1.230,0	31.098	25,3 ab/kmq
TOTALI	34	1.915,0	61.238	31,3 ab/kmq

⁶⁴ In totale i comuni periferici e ultraperiferici sono 36 nel Veneto: ai comuni totalmente montani si aggiungono due comuni non montani, Lavagno (VR) e Porto Viro (RO).

Come indicato nell'Accordo di partenariato dell'Italia⁶⁵, la "Strategia nazionale per le aree interne", finanziata sia da fondi comunitari, sia da risorse del bilancio ordinario, ha come obiettivo ultimo "il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, secondo misure e modalità che differiranno a seconda dei contesti".

Con tutta evidenza, si tratta del medesimo obiettivo che è alla base della strategia "Montagna Veneta 2020", la quale, come è noto, si fonda sull'esigenza di "assicurare la sopravvivenza economica e sociale delle comunità locali che abitano nelle zone montane del Veneto e di garantire il presidio del territorio per la conservazione e la valorizzazione di risorse naturali insostituibili", come si è scritto nel precedente prf. II.1.

Pertanto, le zone montane del Veneto si candidano sin d'ora come aree-progetto, rientrando nella mappa delle "Aree interne", delineata dal Ministero, e presentando, come si è dimostrato nella analisi di contesto di cui al precedente capitolo I.1, tutti i profili rilevanti, richiesti per la selezione delle aree:

- trend demografici (prf. I.1.2);
- utilizzo del suolo (prf. I.1.4),
- patrimonio naturale e culturale (prf. I.1.4);
- sistema produttivo e opportunità di suo sviluppo (prf. I.1.3),
- stato dei tre servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) (prf. I.1.5.2 e I.1.5.3)
- stato del *digital divide* (prf. I.1.5.1)
- portafoglio progettuale e capacità di svilupparlo (prf. II.3)
- esperienze di cooperazione inter-comunale (specie in progetti comunitari) (Unioni montane, Gruppi di azione locale "Leader", promotori della strategia di sviluppo per le zone montane, cooperazioni con le Province autonome di Trento e Bolzano)
- esistenza di *leadership* locale e vivacità del partenariato e dell'associazionismo (Intese programmatiche d'area e patti territoriali).

A questi profili, si aggiunga che la strategia per le aree interne può rappresentare un fattore di successo della politica regionale in materia di gestione associata di servizi e funzioni comunali, in particolare del progetto di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, delineato dalla legge regionale 28 settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di unioni montane".

Poiché l'unità di base per la realizzazione della strategia per le aree interne sono i singoli comuni - "in forma di aggregazione di comuni contigui", come precisa l'Accordo di partenariato dell'Italia, e siccome i comuni, che partecipano, in forma associata, alla strategia operativa, devono realizzare la gestione associata di servizi essenziali di funzionalità per la strategia stessa, nelle zone montane vi è già una sicura base di partenza, che nasce dalla collaudata esperienza delle Comunità montane.

⁶⁵ Ci si riferisce all'Accordo di partenariato nella versione del 9.12.2013, presentata dal Ministro per la coesione territoriale il giorno successivo.

IV.2. La Montagna Veneta e la cooperazione territoriale europea nello spazio alpino

L'intera Montagna Veneta è parte rilevante della costituenda macroregione alpina, per la quale è in fase di elaborazione una apposita "Strategia Macroregionale per la Regione Alpina", sulla base di un accordo transnazionale, siglato il 18 ottobre 2013 a Grenoble, in Francia, tra 46 regioni e province autonome che formano la catena alpina. L'attuazione di questa strategia sarà il principale obiettivo del programma di cooperazione territoriale europea "Spazio alpino" per il periodo 2014-2020.

Inoltre, parte della Montagna Veneta, in particolare l'intera provincia di Belluno, è zona transfrontaliera, come tale oggetto di uno specifico programma di cooperazione territoriale europea, Italia-Austria, giunto, con il periodo 2014-2020, alla sua quinta fase di programmazione.

Tale programmi di cooperazione territoriale europea sono il principale strumento di attuazione della **Convenzione per la protezione delle Alpi** («Convenzione delle Alpi» o «convenzione alpina»), firmata e ratificata anche dall'Unione europea ed entrata in vigore il 4 aprile 1998⁶⁶.

L'elaborazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo per le zone montane del Veneto non può prescindere da una **forte complementarità, coordinamento e sinergia con gli obiettivi e le azioni programmate per la zona di cooperazione transnazionale delle Alpi e per le zone di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria**, tanto più che l'approccio integrato allo sviluppo territoriale è un aspetto essenziale anche nei programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020.

Il Regolamento FESR relativo all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" fornisce diversi strumenti per lo sviluppo delle zone transfrontaliere del Veneto, tra cui, ad esempio, lo sviluppo locale di tipo partecipativo, attuato da Gruppi di azione locali transfrontalieri – istituiti anche sotto forma di GECT – formati da rappresentanti di almeno due stati, oppure gli Investimenti Territoriali Integrati, destinati a determinate tipologie di aree geografiche funzionali.

In questo contesto, i Gruppi di azione locale "Leader" delle zone montane del Veneto, da anni hanno rapporti di collaborazione con altri soggetti operanti nelle Alpi e nelle zone transfrontaliere.

Inoltre, i Gruppi di azione locale "Leader" del Veneto hanno avviato un confronto tecnico con le Autorità di gestione dei programmi di cooperazione territoriale europea, poiché la possibilità di istituire Gruppi di azione locali transfrontalieri, comporterà la programmazione e l'attuazione di strategie parallele nei medesimi territori, e la possibilità, per i Fondi SIE gestiti a livello regionale, di cofinanziare alcuni interventi di reciproco interesse.

E' necessario, quindi, assicurare che non solo le strategie dei programmi di cooperazione territoriale europea ma anche le strategie dei gruppi di azione locale transfrontalieri siano complementari, coordinate e mirare a creare sinergie con il progetto di sviluppo "Montagna Veneta 2020", anche mediante la possibilità di Gruppi di azione locale transfrontalieri "multifondo".

⁶⁶ Di particolare rilievo sono i "protocolli" della Convenzione alpina, i quali stabiliscono le misure concrete per raggiungere gli obiettivi fissati. Si veda, ad esempio, il Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna, ratificato dall'Unione europea nel 2006, in GU UE L 271 del 30.9.2006, p. 61.

IV.3. Zone montane del Veneto e Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020

In base agli “Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020” (2013/C 209/01) della Commissione europea, nell’ambito del massimale di popolazione assegnato, uno Stato membro può designare come zone ammissibili alla deroga ai sensi dell’articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del TFUE, «zone c non predefinite» che soddisfano, tra gli altri, il seguente criterio:

- c) criterio 3: isole o zone contigue caratterizzate da una situazione di **isolamento geografico** simile (es. penisole o **zone montagnose**) con:
- un PIL pro capite inferiore o uguale alla media UE-27, oppure
 - un tasso di disoccupazione superiore o uguale al 115 % della media nazionale, oppure
 - **meno di 5 000 abitanti.**

Il massimale di popolazione nazionale assegnato all’Italia per le zone in deroga ai sensi dell’art. 107.3.c del TFUE è pari al 5,03% di popolazione, quindi a 2.989.517 abitanti, rispetto alla popolazione legale risultante al Censimento 2011, pari a 59.433.744 abitanti.

La classificazione dei comuni totalmente montani, con meno di 5.000 abitanti, nell’ambito della deroga per gli aiuti di Stato a finalità regionale, consentirebbe di attirare nuovi investimenti nelle zone montane del Veneto, rivitalizzando l’economia.

I dati di sintesi dei comuni potenzialmente candidabili sono i seguenti:

La Montagna Veneta e la deroga per gli aiuti di Stato a finalità regionale – Classificazione regionale						
Provincia	Totalmente montani	Aree			Superficie Km ²	Popolazione 2011
		B1/B2	C	D		
Verona	16	0	1	15	542,4	30.733
Vicenza	31	5	0	26	831,2	56.459
Belluno	61	0	0	61	2.861,8	111.692
Treviso	10	10	0	0	219,8	27.846
Comuni < 5.000 abitanti	118	15	1	102	4.455,2	226.730
Montagna Veneta	135				5.703,2	413.763

Nella Appendice 2 è riportato l’elenco dei comuni.

Appendice 1

Schede analitiche dei pacchetti integrati di Misure dei Fondi SIE 2014-2020 per la Montagna Veneta

Priorità di finanziamento 1: tutelare il patrimonio naturale e culturale della Montagna Veneta e valorizzarlo a fini di sviluppo economico, soprattutto nel settore turistico, e assicurare una gestione sostenibile delle risorse

Fabbisogno specifico:	
1.1. Salvaguardare la biodiversità, tutelando le specie e gli <i>habitat</i>	
Fondo	FEASR
Priorità:	4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
Focus area:	4.a. Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
Target 2020:	% di terreni agricoli e forestali oggetto di pratiche agricole per favorire la biodiversità
Misure rilevanti:	<p>Terreni agricoli:</p> <p>+ Art. 28. Pagamenti agro-climatico-ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 10.1. Pagamenti agro-climatico-ambientali agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli volti a ottenere pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente e al clima - 10.2. Sostegno agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, e a soggetti diversi dai precedenti, per la conservazione, nonché l'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, per interventi non contemplati nei precedenti pagamenti agro-climatico-ambientali. <p>+ Art. 29. Agricoltura biologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 11.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare i metodi e le pratiche di produzione biologica - 11.2. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica <p>+ Art. 30. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 12.1. Sostegno agli agricoltori privati e, in casi debitamente giustificati anche ad altri gestori del territorio, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle aree agricole interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio ("Habitat") e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("Uccelli selvatici") - 12.2. Sostegno agli agricoltori e ai silvicoltori privati nonché alle associazioni di silvicoltori privati e, in casi debitamente giustificati anche ad altri gestori del territorio, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle aree interessate, dall'applicazione della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("Acque"). <p>Art. 21. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.1. Sostegno a proprietari terrieri pubblici e privati, nonché a loro consorzi per forestazione e imboschimento - 8.2. Sostegno a proprietari terrieri pubblici e privati, nonché a loro consorzi per il mantenimento di forestazione e imboschimento - 8.3. Sostegno a proprietari fondiari privati, nonché a comuni e loro consorzi per allestimento di sistemi agroforestali - 8.4. Sostegno a proprietari fondiari privati, nonché a comuni e loro consorzi per mantenimento di sistemi agroforestali
Altre misure:	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali

Fondo	FEASR
	<p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti
	<p>+ Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.4. Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dal regolamento FEASR, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel PSR
	<p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.1. Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
	<p>Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.5. approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli)</p>
	<p>+ Art. 31. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 13.1. Indennità a favore degli agricoltori, che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone montane e sono conformi alla definizione di "agricoltore in attività", per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno, dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata

Misure rilevanti:	<p>Terreni forestali:</p>
	<p>+ Art. 34. Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste</p> <ul style="list-style-type: none"> - 15.1. Pagamenti per impegni silvo-climatico-ambientali a silvicoltori pubblici e privati e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi, che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni silvoambientali. Nel caso delle foreste demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un ente privato o un comune. - 15.2. Sostegno a soggetti pubblici e privati per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali, per interventi non contemplati dai precedenti pagamenti per impegni silvo-climatico-ambientali
	<p>+ Art. 30. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 12.2. Sostegno ai silvicoltori privati nonché alle associazioni di silvicoltori privati e, in casi debitamente giustificati anche ad altri gestori del territorio, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle aree forestali interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio ("Habitat") e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("Uccelli selvatici"). <p>Art. 21. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.6. Sostegno a persone fisiche, silvicoltori privati e pubblici e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali - 8.5. Sostegno a silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi per prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici
Altre misure:	<p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.1. Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico <p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali

	<p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti
	<p>Art. 35. Cooperazione (ad esempio: 16.8. Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti)</p>
Sintesi azioni:	<p>Azioni previste nei <i>Prioritized Action Framework</i> (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000</p> <p>Interventi di sostegno e recupero della diversità bioculturale legata al paesaggio tradizionale</p> <p>Interventi agro-climatico e silvo-ambientali finalizzati alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, con particolare riferimento a quelli volti alla valorizzazione delle razze animali e vegetali minacciati da erosione genetica o da estinzione</p> <p>Interventi di sostegno a pratiche di agricoltura biologiche</p> <p>Interventi per ridurre la frammentazione degli <i>habitat</i> e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole</p>

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
Priorità di investimento:	6.d. La protezione e il ripristino della biodiversità, la protezione e il ripristino dei suoli e la promozione dei servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi
Target 2020:	Superficie degli <i>habitat</i> con un migliore stato di conservazione
Sintesi azioni:	<p>Azioni previste nei <i>Prioritized Action Framework</i> (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000</p> <p>Interventi per ridurre la frammentazione degli <i>habitat</i> e mantenere il collegamento ecologico e funzionale, anche nelle aree agricole</p>

Fabbisogno specifico:

1.2. Prevenire e mitigare i rischi ambientali

Fondo	FEASR
Priorità:	4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
Focus area:	4.c. Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
Target 2020:	% di terreni agricoli e forestali oggetto di pratiche agricole per favorire la biodiversità
Misure rilevanti:	<p>Terreni agricoli:</p> <p>+ Art. 28. Pagamenti agro-climatico-ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 10.1. Pagamenti agro-climatico-ambientali agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli volti a ottenere pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente e al clima - 10.2. Sostegno agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, e a soggetti diversi dai precedenti, per la conservazione, nonché l'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, per interventi non contemplati nei precedenti pagamenti agro-climatico-ambientali. <p>+ Art. 29. Agricoltura biologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 11.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare i metodi e le pratiche di produzione biologica - 11.2. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica <p>+ Art. 30. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 12.1. Sostegno agli agricoltori privati e, in casi debitamente giustificati anche ad altri gestori del territorio, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle aree agricole interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio ("Habitat") e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("Uccelli selvatici") - 12.3. Sostegno agli agricoltori e ai silvicoltori privati nonché alle associazioni di silvicoltori privati e, in casi debitamente giustificati anche ad altri gestori del territorio, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle aree interessate, dall'applicazione della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("Acque"). <p>Art. 21. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.1. Sostegno a proprietari terrieri pubblici e privati, nonché a loro consorzi per forestazione e imboschimento - 8.2. Sostegno a proprietari terrieri pubblici e privati, nonché a loro consorzi per il mantenimento di forestazione e imboschimento - 8.3. Sostegno a proprietari fondiari privati, nonché a comuni e loro consorzi per allestimento di sistemi agroforestali - 8.4. Sostegno a proprietari fondiari privati, nonché a comuni e loro consorzi per mantenimento di sistemi agroforestali
Altre misure:	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti <p>+ Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.4. Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dal regolamento FEASR, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel PSR

Fondo	FEASR
	<p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.1. Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
	<p>Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.5. approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli)</p>
	<p>+ Art. 31. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 13.1. Indennità a favore degli agricoltori, che si impegnano a proseguire l'attività agricola nelle zone montane e sono conformi alla definizione di "agricoltore in attività", per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno, dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata

Misure rilevanti:	<p>Terreni forestali:</p>
	<p>+ Art. 34. Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste</p> <ul style="list-style-type: none"> - 15.1. Pagamenti per impegni silvo-climatico-ambientali a silvicoltori pubblici e privati e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi, che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni silvo-ambientali. Nel caso delle foreste demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un ente privato o un comune. - 15.2. Sostegno a soggetti pubblici e privati per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali, per interventi non contemplati dai precedenti pagamenti per impegni silvo-climatico-ambientali
	<p>+ Art. 30. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 12.1. Sostegno ai silvicoltori privati nonché alle associazioni di silvicoltori privati e, in casi debitamente giustificati anche ad altri gestori del territorio, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle aree forestali interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio ("Habitat") e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("Uccelli selvatici"). <p>Art. 21. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.6. Sostegno a persone fisiche, silvicoltori privati e pubblici e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali - 8.5. Sostegno a silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi per prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici
Altre misure:	<p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.1. Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali
	<p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti
	<p>Art. 35. Cooperazione (ad esempio: 16.8. stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti)</p>
Sintesi azioni:	<p>Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica</p>
	<p>Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive, per colture e pratiche volte a prevenire l'erosione e a preservare la funzionalità del suolo, ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale</p>

	Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti e razionalizzazione dei prelievi irrigui
	Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici nelle aree rurali
	Interventi di gestione agricola e forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi
	Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione degli incendi, anche attraverso meccanismi di allerta precoce

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
Priorità di investimento:	5.a. Sostenere investimenti riguardanti un adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi 5.b. Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
Target 2020:	Popolazione esposta a rischio frane per comune
Sintesi azioni:	Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica
	Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici
	Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce

Fabbisogno specifico:

1.3. Migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio naturale e culturale delle zone montane	
Fondo	FEASR
Priorità:	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area:	6.b. Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
Target 2020:	Incremento del numero di arrivi e presenze turistiche mensili
Misure rilevanti:	<p>Art. 42. Gruppi di azione locale LEADER (art. 35 del Regolamento recante disposizioni comuni)</p> <ul style="list-style-type: none"> - 19. esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo; - 19. preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale <p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.4. Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura - 7.5. Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala - 7.6. Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente - 7.7. Sostegno per investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato <p>Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.2. Aiuti agli agricoltori o ai coadiuvanti familiari o a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali, per l'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali - 6.4. Sostegno a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali e agli agricoltori o coadiuvanti familiari, per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
Altre misure:	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti <p>Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.3. cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale)</p>
Sintesi azioni:	<p>Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p>
Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
Priorità di investimento:	6.c. La conservazione, la protezione, la promozione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale
Target 2020:	Arrivi e presenze turistiche mensili
Sintesi azioni:	<p>Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p> <p>Creazione di servizi e/o sistemi innovativi di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie avanzate</p>

	Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo
	Sostegno alla diffusione della conoscenza del patrimonio, materiale e immateriale, anche valorizzando l'utilizzo di open data

Fabbisogno specifico:

1.4. Migliorare l'attrattività turistica delle zone montane

Fondo	FEASR
Priorità:	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area:	6.b. Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
Target 2020:	Incremento del numero di arrivi e presenze turistiche mensili
Misure rilevanti:	<p>Art. 42. Gruppi di azione locale LEADER (art. 35 del Regolamento recante disposizioni comuni)</p> <ul style="list-style-type: none"> - 19. esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo; - 19. preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale <p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.4. Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura - 7.5. Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala - 7.6. Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente - 7.7. Sostegno per investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato <p>Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.2. Aiuti agli agricoltori o ai coadiuvanti familiari o a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali, per l'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali - 6.4. Sostegno a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali e agli agricoltori o coadiuvanti familiari, per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
Altre misure:	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti <p>Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.3. cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale)</p>
Sintesi azioni:	<p>Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali <i>dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management</i></p> <p>Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa</p> <p>Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali</p>

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse

Priorità di investimento:	6.c. La conservazione, la protezione, la promozione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale
Target 2020:	Arrivi e presenze turistiche mensili
Sintesi azioni:	Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di un prodotto turistico unitario, anche sperimentando modelli innovativi quali <i>dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management</i>
	Sostegno alla competitività delle imprese attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa
	Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali

Fabbisogno specifico:
1.5. Ridurre le perdite di rete di acquedotto

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
Priorità di investimento:	6.b. Investimenti nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi
Target 2020:	Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale)
Sintesi azioni:	Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione distribuzione, fognarie e depurative per usi civili
	Incentivi all'installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi

Fabbisogno specifico:**1.6. Migliorare l'efficienza energetica negli edifici e nelle strutture pubbliche**

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	4. Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
Priorità di investimento:	4.c. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Target 2020:	Consumi finali di energia degli edifici
Sintesi azioni:	<p>Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche attraverso interventi di ristrutturazione su singoli edifici o interi quartieri i cui immobili sono di proprietà pubblica o ad uso pubblico</p> <p>Installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione e di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti in edifici e impianti</p> <p>Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione inquinamento luminoso</p> <p>Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica</p>

Fabbisogno specifico:

1.7. Promuovere l'efficienza energetica nei processi produttivi

Fondo	FEASR
Priorità:	5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
Focus area:	5.b. Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
Target 2020:	Investimenti totali nell'efficienza energetica nelle imprese agricole e agroalimentari
Misure rilevanti:	<p>Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori per investimenti materiali e immateriali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - 4.2. Sostegno alla trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del TFUE o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del TFUE - 4.3. Sostegno alla infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche <p><i>Leader</i> Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.2. Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico
Altre misure:	<p>Art. 14 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti <p>Art. 35. Cooperazione (ad esempio: 16.5. approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli)</p>
Sintesi azioni:	<p>Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi, compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile anche per l'integrazione del reddito delle aziende agricole</p> <p>Incentivi alla sostituzione di dispositivi a bassa efficienza con nuove tecnologie maggiormente efficienti</p>

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	4. Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
Priorità di investimento:	4.b. Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Target 2020:	Consumi energetici nelle imprese industriali
Sintesi azioni:	<p>Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo</p> <p>Incentivi alla sostituzione di dispositivi a bassa efficienza con nuove tecnologie maggiormente efficienti</p>

Fabbisogno specifico:

1.8. Produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)

Fondo	FEASR
Priorità:	5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
Focus area:	5.c. Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
Target 2020:	Totale investimenti in produzione di energie rinnovabili (in €)
Misure rilevanti:	<p>Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori per investimenti materiali e immateriali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - 4.3. Sostegno alla infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche <p><i>Leader</i></p> <p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.2. Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico <p>Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.2. Aiuti agli agricoltori o ai coadiuvanti familiari o a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali, per l'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali - 6.4. Sostegno a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali e agli agricoltori o coadiuvanti familiari, per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole <p>Art. 21. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.7. Sostegno a silvicoltori privati, comuni e loro consorzi e PMI per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
Altre misure:	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti <p>Art. 35. Cooperazione (ad esempio: 16.5. approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli)</p>
Sintesi azioni:	<p>Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica e di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta</p> <p>Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale</p> <p>Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti realizzati da aziende agricole o da loro forme associative</p>

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	4. Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
Priorità di investimento:	4.a. Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
Target 2020:	Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie

Sintesi azioni:	Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti
------------------------	---

Priorità di finanziamento 2:

consolidare, riqualificare e diversificare il sistema produttivo della Montagna Veneta, mediante l'innovazione e la formazione del capitale umano

Fabbisogno specifico:	
2.1. Salvaguardia e innovazione del sistema produttivo	
Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 3. Accrescere la competitività delle PMI
Priorità di investimento:	1.b. promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore 3.c. sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Target 2020:	Investimenti sul PIL % di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese
Sintesi azioni:	Incentivi alle imprese per l'impiego anche temporaneo di ricercatori con riferimento ai profili tecnico-scientifici e della ricerca Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscano da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio nella composizione di esigenze e strategie dei singoli operatori verso obiettivi tecnologici condivisi Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento della base produttiva in chiave innovativa

Fondo	FEASR
Priorità:	1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
Focus area:	1.a. Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1.b. Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 2.a. Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
Target 2020:	% di aziende agricole che riceveranno sostegno dal PSR
Misure rilevanti:	Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali: - 4.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori per investimenti materiali e immateriali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - 4.3. Sostegno alla infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiari, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche
Altre misure:	Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: - 6.3. Aiuti all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole, come definite dagli Stati membri Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:

	<ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali
	<p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti
	<p>Art. 35. Cooperazione (ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16.1. Sostegno alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI «Agricoltura» - 16.2. Sostegno ai progetti pilota - 16.2. Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale - 16.3. cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale)
Sintesi azioni:	<p>Creazione, anche su impulso dei gruppi di azionale locale "Leader" di gruppi operativi previsti dal Partenariato Europeo dell'Innovazione per un'agricoltura produttiva e sostenibile, che realizzeranno piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico</p> <p>Interventi per l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, agro-industriali e forestali</p> <p>Sostegno ai PIF (progetti integrati di filiera) come strumenti per il potenziamento delle filiere e a processi di cooperazione tra imprese e reti di imprese</p> <p>Azioni volte al sostegno e allo sviluppo della filiera corta</p>

Fabbisogno specifico:

2.2. Miglioramento delle condizioni per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	3. Accrescere la competitività delle PMI
Priorità di investimento:	3.c. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Target 2020:	Nuove imprese create Dimensione media in termini di addetti delle PMI
Sintesi azioni:	Interventi a sostegno di nuove imprese con alta potenzialità di mercato, sia in settori emergenti, tra cui quelli collegati a green economy, ecoinnovazione, economia a bassa intensità di carbonio ed efficacia delle risorse, sia nei settori tradizionali, con priorità a quelle che presentino caratteristiche di particolare innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese, anche in relazione a determinate categorie: disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati, imprese culturali, creative, sociali, sociali educative, etc., sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso la promozione di servizi di supporto, sia attraverso strumenti finanziari, sia attraverso il sostegno alle istituzioni di microfinanza Sostegno alle imprese sociali

Fondo	FEASR
Priorità:	2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
Focus area:	2.b. Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
Target 2020:	% di aziende agricole che riceveranno sostegno dal PSR
Misure rilevanti:	Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: - 6.1. Aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori - 6.4. Sostegno a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali e agli agricoltori o coadiuvanti familiari, per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali: - 4.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori per investimenti materiali e immateriali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
Altre misure:	Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione: - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti Art. 35. Cooperazione (ad esempio: - 16.3. Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale - 16.4. Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali)
Sintesi azioni:	Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura Sostegno alla diversificazione del reddito delle imprese agricole Interventi di rafforzamento delle condizioni infrastrutturali che influenzano la competitività dell'attività imprenditoriale

Fondo	FEASR
	Sostegno alle imprese sociali (nell'ambito dell'OT 9 – Priorità 6. Focus area 6.b)
	Promozione presso le aziende agricole di progetti di agricoltura sociale rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo e alla creazione di servizi per la popolazione (nell'ambito dell'OT 9 – Priorità 6. Focus area 6.b)

Fabbisogno specifico:

2.3. Crescita nei mercati internazionali del sistema produttivo

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	3. Accrescere la competitività delle PMI
Priorità di investimento:	3.d Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Target 2020:	Incremento del fatturato Esportazioni di merci su Pil
Sintesi azioni:	Progetti di promozione dell' <i>export</i> in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese Promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali tradizionali

Fondo	FEASR
Priorità:	3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
Focus area:	3.a. Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
Target 2020:	Esportazioni agroalimentari su Produzione Lorda Vendibile
Misure rilevanti:	<p>Art. 16. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3.1. Sostegno a agricoltori e associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a: <ul style="list-style-type: none"> a. regimi di qualità istituiti da regolamenti e disposizioni UE b. regimi di qualità, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone e dei prodotti alimentari, riconosciuti dagli Stati membri c. regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari. - 3.2. Supporto ad attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dei precedenti interventi <p>Art. 27. Costituzione di associazioni di produttori nel settore agricolo e forestale</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9.1. Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale, che rientrano nella definizione di PMI, ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri, che hanno come finalità: <ul style="list-style-type: none"> a) l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato; b) la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso; c) la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti, nonché d) altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi. <p>Art. 35. Cooperazione:</p>

Fondo	FEASR
	(ad esempio: 16.6. cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali)
Altre misure:	<p>Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1. Sostegno agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori per investimenti materiali e immateriali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola - 4.2. Sostegno alla trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del TFUE o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del TFUE <p>Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.2. Aiuti agli agricoltori o ai coadiuvanti familiari o a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali, per l'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali - 6.4. Sostegno a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali e agli agricoltori o coadiuvanti familiari, per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole <p><i>Leader</i></p> <p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.2. Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico <p>Art. 33. Benessere degli animali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 14. Pagamenti relativi a impegni per il benessere degli animali agli agricoltori che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni per il benessere degli animali e che sono conformi alla definizione di "agricoltore in attività" <p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti
Sintesi azioni:	<p>Progetti di promozione dell'export in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive, incluse quelle agricole, agro-alimentari, forestali attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese</p> <p>Promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali tradizionali</p>

Fabbisogno specifico:

2.4. Sviluppo del sistema di istruzione e formazione e delle capacità imprenditoriali e delle competenze professionali

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e la formazione permanente
Priorità di investimento:	a. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per la qualificazione professionale nonché nella formazione permanente, sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa
Target 2020:	Diffusione delle nuove tecnologie nelle scuole
Sintesi azioni:	Creazione di <i>smart school</i> per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie e negli approcci didattici Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale e dell'apprendistato Azioni per l'allestimento di centri scolastici digitali

Fondo	FSE
Obiettivo tematico:	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e la formazione permanente
Priorità di investimento:	c.i. la riduzione e la prevenzione dell'abbandono scolastico precoce c.ii. il miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'accesso all'istruzione terziaria c.iii. il rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, l'aggiornamento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze della manodopera
Target 2020:	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente Diffusione delle esperienze formative in impresa Diffusione delle nuove tecnologie nelle scuole
Sintesi azioni:	Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e il reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolta alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori Attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano nella gestione di servizi culturali innovativi, dei servizi ambientali e dei servizi turistici Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi integrativi preparatori/propedeutici all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative Stage/ tirocini (anche in altri Paesi), percorsi di alternanza e azioni laboratoriali Azioni di continuità, di integrazione e di sostegno alle scelte Attività di orientamento volte a garantire l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento delle offerte del sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale e sugli sbocchi occupazionali collegati alle diverse scelte formative Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali al fine di stimolare, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT per l'innovazione e la crescita (eSkills) attraverso percorsi di formazione mirati. Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni) Formazione del personale della scuola e della formazione su tecnologie e approcci metodologici innovativi

Fondo	FEASR
Priorità:	1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
Focus area:	1.c. incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
Target 2020:	Numero di partecipanti alle iniziative di formazione
Misure rilevanti:	Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione: - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
Sintesi azioni:	Interventi formativi a favore degli addetti al settore agricolo, degli imprenditori agricoli, agro-alimentari e forestali, con particolare riguardo ai giovani agricoltori

Priorità di finanziamento 3: garantire a tutti i cittadini che vivono nella montagna l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base

Fabbisogno specifico:
3.1. Aumentare la dotazione di servizi di base per la popolazione e migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi esistenti, soprattutto mediante l'innovazione sociale

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione
Priorità di investimento:	9.d. investimenti nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
Target 2020:	Copertura territoriale per servizi sanitari e sociosanitari territoriali Copertura percentuale della popolazione rurale beneficiaria dei servizi
Sintesi azioni:	Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento Finanziamento investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero) Nuove infrastrutture (residenze sociosanitarie, centri diurni, <i>co-housing</i> o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi") per Comuni associati conformi alle normative regionali di riferimento Interventi integrati su base di Ambiti territoriali/Zone Sociali/ Distretti sociosanitari e sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura Potenziamento dell'accessibilità ai servizi socio sanitari in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese, soprattutto nell'ambito delle strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività

Fondo	FSE
Obiettivo tematico:	9. Promuovere l'inclusione sociale, la lotta contro la povertà e ogni discriminazione
Priorità di investimento:	b.i. l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità b.iv. miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, anche per quanto concerne i servizi sociali e sanitari di interesse generale b.vi. strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività
Target 2020:	Interventi di attivazione/supporto rivolti ai soggetti marginali rispetto al mercato del lavoro (tassi di copertura)
Sintesi azioni:	Sperimentazione di programmi innovativi nel settore delle politiche sociali Interventi innovativi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete di servizi sociosanitari territoriali e di assistenza primaria Interventi integrati su base di Ambiti territoriali/Zone Sociali/ Distretti sociosanitari e sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura Potenziamento dell'accessibilità ai servizi socio sanitari in favore della popolazione delle aree rurali e interne del Paese, soprattutto nell'ambito delle strategie di sviluppo locale attuato dalla collettività

Fondo	FEASR
Priorità:	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area:	6.b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
Target 2020:	% di popolazione rurale coperta dalle strategie di sviluppo locale % di popolazione rurale che beneficia da nuovi o migliorati servizi/infrastrutture Numero posti di lavoro creati
Misure rilevanti:	Art. 42. Gruppi di azione locale LEADER (art. 35 del Regolamento recante disposizioni comuni) - 19.1. sviluppo delle capacità, formazione e creazione di reti, nell'ottica di elaborare e attuare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo - 19.3. esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo;

	<ul style="list-style-type: none"> - 19.4 - 19.5 - 19.6. preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale; - 19.7. costi di esercizio connessi alla gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo consistenti in costi operativi, costi per il personale, costi di formazione, costi relativi alle pubbliche relazioni, costi finanziari nonché costi connessi alla sorveglianza e alla valutazione di detta strategia; - 19.8. animazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per agevolare gli scambi tra le parti interessate intesi a fornire informazioni e promuovere la strategia e per aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande
	<p>Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.1. Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base - 7.4. Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura <p>Art. 35. Cooperazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16.2. Sostegno a progetti pilota di innovazione sociale - 16.9. Diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare
Altre misure:	<p>Art. 15. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 16. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti
Sintesi azioni:	Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo dei GAL Leader

Fabbisogno specifico:

3.2. Migliorare le opportunità occupazionali e di reddito della popolazione attraverso la diversificazione dell'economia locale

Fondo	FEASR
Priorità:	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area:	6.a. Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione
Target 2020:	Numero di posti di lavoro creati tramite i progetti sostenuti dal PSR
Misure rilevanti:	<p>Art. 17. Investimenti in immobilizzazioni materiali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.2. Sostegno alla trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del TFUE o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del TFUE <p>Art. 19. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.2. Aiuti agli agricoltori o ai coadiuvanti familiari o a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali, per l'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali - 6.4. Sostegno a microimprese e piccole imprese, nonché a persone fisiche nelle zone rurali e agli agricoltori o coadiuvanti familiari, per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole <p>Art. 21. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.7. Sostegno a silvicoltori privati, comuni e loro consorzi e PMI per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
Altre misure:	<p>Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali <p>Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti <p>Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.9. diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare)</p>
Sintesi azioni:	<p>Aiuti allo <i>start-up</i> e supporto agli investimenti in attività extra-agricole in aree rurali</p> <p>Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e della relativa infrastruttura, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.)</p> <p>Promozione di progetti, anche tramite il CLLD, per la creazione di occupazione nelle aree rurali</p>

Fabbisogno specifico:

3.3. Ridurre il divario digitale mediante l'accesso alla banda larga e ultra-larga

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	2. Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità
Priorità di investimento:	2.a. Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e di reti per l'economia digitale
Target 2020:	% copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps, per tipologia (wired e wireless)
Sintesi azioni:	Concorrere all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria

Fondo	FEASR
Priorità:	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area:	6.c. Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Target 2020:	% di popolazione che beneficia di nuove o migliori TIC
Misure rilevanti:	Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - 7.3. Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online
Altre misure:	Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione: - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.2. sostegno ai progetti pilota nel campo delle TIC)
Sintesi azioni:	Concorrere all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria

Fabbisogno specifico:

3.4. Sviluppare e diffondere l'impiego delle TIC

Fondo	FESR
Obiettivo tematico:	2. Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità
Priorità di investimento:	2.b. Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC; 2.c. Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
Target 2020:	% Enti locali che offrono servizi pienamente interattivi sul web o altri canali telematici % ASL e ospedali che offrono servizi di prenotazione on line % di imprese che acquistano o vendono <i>on line</i> (<i>e-commerce</i>). Fonte: Istat Numero di nuove imprese ICT
Sintesi azioni:	Realizzare servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i> , nonché servizi riguardanti la sanità elettronica e telemedicina e la giustizia digitale. Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> . Rafforzare –anche nelle aree interne – il settore ICT e la diffusione delle ICT nei processi produttivi delle PMI (in particolare nei settori con maggiore potenziale di crescita), coerentemente con la strategia di smart specialization. Favorire la creazione di start up innovative nel settore dell'ICT, il commercio elettronico e modalità di acquisto innovative quali il pre-commercial public procurement.

Fondo	FEASR
Priorità:	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
Focus area:	6.c. Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali
Target 2020:	% di popolazione che beneficia di nuove o migliori TIC
Misure rilevanti:	Art. 20. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - 7.3. Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online
Altre misure:	Art. 14. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione: - 1.1. Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - 1.2. Sostegno per attività dimostrative e ad azioni di informazione - 1.3. Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, e visite di aziende agricole e forestali Art. 15. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole - 2.1. Sostegno per aiutare gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali ad avvalersi di servizi di consulenza - 2.2. Sostegno per promuovere l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale - 2.3. Sostegno per promuovere la formazione dei consulenti Art. 35. Cooperazione: (ad esempio: 16.2. sostegno ai progetti pilota)
Sintesi azioni:	Realizzare servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di <i>e-procurement</i> . Tali servizi includono soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i> . Sviluppare applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale), dell'agricoltura, della trasformazione agro-alimentare Azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale, con particolare riguardo alle aree interne e rurali al fine di stimolare, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT per l'innovazione e la crescita (eSkills) attraverso percorsi di formazione mirati.

Appendice 2

ELENCO DEI COMUNI MONTANI DEL VENETO CLASSIFICATI COME “AREE INTERNE”

Prov	Comune	Montano	Rurale	GAL	Classe comune	Popolazione 2011
BL	Agordo	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	4.249
BL	Alano di Piave	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	2.926
BL	Alleghe	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	1.331
BL	Borca di Cadore	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	818
BL	Cencenighe Agordino	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	1.402
BL	Chies d'Alpago	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	1.411
BL	Cibiana di Cadore	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	423
BL	Colle Santa Lucia	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	391
BL	Comelico Superiore	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	2.341
BL	Cortina d'Ampezzo	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	5.890
BL	Danta di Cadore	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	514
BL	Falcade	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	2.055
BL	Canale d'Agordo	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	1.172
BL	Forno di Zoldo	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	2.465
BL	Gosaldo	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	723
BL	Lamon	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	3.046
BL	La Valle Agordina	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	1.150
BL	Livinallongo del Col di Lana	T	D	Alto bellunese	F - Ultraperiferico	1.384
BL	Pieve d'Alpago	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	1.924
BL	Rivamonte Agordino	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	666
BL	Rocca Pietore	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	1.322
BL	San Gregorio nelle Alpi	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	1.607
BL	San Nicolò di Comelico	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	405
BL	San Pietro di Cadore	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	1.690
BL	San Tomaso Agordino	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	683
BL	Santo Stefano di Cadore	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	2.663
BL	San Vito di Cadore	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	1.813
BL	Sappada	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	1.306
BL	Selva di Cadore	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	517
BL	Sovramonte	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	1.514
BL	Taibon Agordino	T	D	Alto bellunese	D - Intermedio	1.788
BL	Tambre	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	1.425
BL	Vallada Agordina	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	514
BL	Vas	T	D	Prealpi e Dolomiti	D - Intermedio	827
BL	Voltago Agordino	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	914
BL	Zoldo Alto	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	999
BL	Zoppè di Cadore	T	D	Alto bellunese	E - Periferico	265
TV	Cappella Maggiore	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	4.677
TV	Cavaso del Tomba	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	2.996

Prov	Comune	Montano	Rurale	GAL	Classe comune	Popolazione 2011
TV	Cison di Valmarino	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	2.711
TV	Farra di Soligo	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	8.956
TV	Follina	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	3.939
TV	Fregona	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	3.169
TV	Miane	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	3.436
TV	Monfumo	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	1.442
TV	Pieve di Soligo	P	B2	Alta Marca TV	D - Intermedio	12.057
TV	Refrontolo	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	1.824
TV	Revine Lago	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	2.241
TV	Sarmede	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	3.174
TV	Segusino	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	1.941
TV	Tarzo	T	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	4.583
TV	Valdobbiadene	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	10.690
TV	Vittorio Veneto	P	B1	Alta Marca TV	D - Intermedio	28.656
VI	Altissimo	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	2.266
VI	Asiago	T	D	Montagna VI	E - Periferico	6.391
VI	Brogliano	T	B1	Montagna VI	D - Intermedio	3.900
VI	Chiampo	T	B2		D - Intermedio	12.859
VI	Cismon del Grappa	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	964
VI	Conco	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	2.206
VI	Crespadoro	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	1.452
VI	Enego	T	D	Montagna VI	F - Ultraperiferico	1.825
VI	Foza	T	D	Montagna VI	E - Periferico	717
VI	Gallio	T	D	Montagna VI	E - Periferico	2.413
VI	Laghi	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	123
VI	Lastebasse	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	229
VI	Lusiana	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	2.740
VI	Nogarole Vicentino	T	B1	Montagna VI	D - Intermedio	1.136
VI	Pedemonte	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	768
VI	Posina	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	577
VI	Recoaro Terme	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	6.764
VI	Roana	T	D	Montagna VI	E - Periferico	4.317
VI	Rotzo	T	D	Montagna VI	E - Periferico	638
VI	San Pietro Mussolino	T	B1		D - Intermedio	1.613
VI	Tonezza del Cimone	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	577
VI	Trissino	P	B1		D - Intermedio	8.620
VI	Valdastico	T	D	Montagna VI	D - Intermedio	1.389
VR	Badia Calavena	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	2.661
VR	Bosco Chiesanuova	T	D	Montagna VR	E - Periferico	3.546
VR	Brentino Belluno	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	1.406
VR	Brenzona	T	D	Montagna VR	E - Periferico	2.496
VR	Caprino Veronese	P	D	Montagna VR	D - Intermedio	8.065
VR	Cerro Veronese	T	C	Montagna VR	D - Intermedio	2.434
VR	Dolcè	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	2.573

Prov	Comune	Montano	Rurale	GAL	Classe comune	Popolazione 2011
VR	Erbezzo	T	D	Montagna VR	E - Periferico	767
VR	Ferrara di Monte Baldo	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	221
VR	Malcesine	T	D	Montagna VR	E - Periferico	3.685
VR	Marano di Valpolicella	P	C	Montagna VR	D - Intermedio	3.083
VR	Roverè Veronese	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	2.127
VR	San Giovanni Ilarione	T	C	Montagna VR	D - Intermedio	5.111
VR	San Mauro di Saline	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	553
VR	Sant'Ambrogio di Valpolicella	P	C	Montagna VR	D - Intermedio	11.422
VR	Sant'Anna d'Alfaedo	T	D	Montagna VR	E - Periferico	2.564
VR	San Zeno di Montagna	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	1.367
VR	Selva di Progno	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	934
VR	Torri del Benaco	P	C	Montagna VR	D - Intermedio	2.802
VR	Velo Veronese	T	D	Montagna VR	E - Periferico	781
VR	Vestenanova	T	D	Montagna VR	D - Intermedio	2.618

Appendice 3

ELENCO DEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI DEL VENETO CON MENO DI 5.000 ABITANTI

Prov	Comune	Area rurale	GAL	Aree interne	Popolazione 2011
BL	Zoppè di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	265
BL	Ospitale di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	326
BL	Perarolo di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	383
BL	Colle Santa Lucia	D	Alto bellunese	Aree Interne	391
BL	San Nicolò di Comelico	D	Alto bellunese	Aree Interne	405
BL	Soverzene	D	Alto bellunese	Centri	418
BL	Cibiana di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	423
BL	Danta di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	514
BL	Vallada Agordina	D	Alto bellunese	Aree Interne	514
BL	Selva di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	517
BL	Lorenzago di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	567
BL	Rivamonte Agordino	D	Alto bellunese	Aree Interne	666
BL	San Tomaso Agordino	D	Alto bellunese	Aree Interne	683
BL	Gosaldo	D	Alto bellunese	Aree Interne	723
BL	Borca di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	818
BL	Vas	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	827
BL	Vodo Cadore	D	Alto bellunese	Centri	891
BL	Voltago Agordino	D	Alto bellunese	Aree Interne	914
BL	Zoldo Alto	D	Alto bellunese	Aree Interne	999
BL	La Valle Agordina	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.150
BL	Canale d'Agordo	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.172
BL	Sappada	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.306
BL	Rocca Pietore	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.322
BL	Alleghe	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.331
BL	Livinallongo del Col di Lana	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.384
BL	Cencenighe Agordino	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.402
BL	Chies d'Alpago	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	1.411
BL	Tambre	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	1.425
BL	Lozzo di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	1.497
BL	Vigo di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	1.499
BL	Sovramonte	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	1.514
BL	San Gregorio nelle Alpi	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	1.607
BL	Castellavazzo	D	Alto bellunese	Centri	1.610
BL	San Pietro di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.690
BL	Taibon Agordino	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.788
BL	San Vito di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	1.813
BL	Pieve d'Alpago	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	1.924
BL	Valle di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	2.052
BL	Falcade	D	Alto bellunese	Aree Interne	2.055
BL	Calalzo di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	2.173
BL	Comelico Superiore	D	Alto bellunese	Aree Interne	2.341

Prov	Comune	Area rurale	GAL	Aree interne	Popolazione 2011
BL	Arsiè	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	2.465
BL	Forno di Zoldo	D	Alto bellunese	Aree Interne	2.465
BL	Quero	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	2.511
BL	Puos d'Alpago	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	2.542
BL	Seren del Grappa	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	2.557
BL	Domegge di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	2.575
BL	Santo Stefano di Cadore	D	Alto bellunese	Aree Interne	2.663
BL	Farra d'Alpago	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	2.709
BL	Alano di Piave	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	2.926
BL	Lentiai	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	2.979
BL	Lamon	D	Prealpi e Dolomiti	Aree Interne	3.046
BL	Sospirolo	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	3.213
BL	Fonzaso	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	3.322
BL	Auronzo di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	3.453
BL	Longarone	D	Alto bellunese	Centri	3.945
BL	Pieve di Cadore	D	Alto bellunese	Centri	3.956
BL	Cesiomaggiore	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	4.145
BL	Agordo	D	Alto bellunese	Aree Interne	4.249
BL	Pedavena	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	4.429
BL	Trichiana	D	Prealpi e Dolomiti	Centri	4.832
TV	Monfumo	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	1.442
TV	Segusino	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	1.941
TV	Castelcucco	B1	Alta Marca TV	Centri	2.189
TV	Possagno	B1	Alta Marca TV	Centri	2.195
TV	Revine Lago	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	2.241
TV	Cison di Valmarino	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	2.711
TV	Fregona	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	3.169
TV	Miane	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	3.436
TV	Follina	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	3.939
TV	Tarzo	B1	Alta Marca TV	Aree Interne	4.583
VI	Laghi	D	Montagna VI	Aree Interne	123
VI	Lastebasse	D	Montagna VI	Aree Interne	229
VI	Posina	D	Montagna VI	Aree Interne	577
VI	Tonezza del Cimone	D	Montagna VI	Aree Interne	577
VI	Rotzo	D	Montagna VI	Aree Interne	638
VI	Foza	D	Montagna VI	Aree Interne	717
VI	Pedemonte	D	Montagna VI	Aree Interne	768
VI	Campolongo sul Brenta	D	Montagna VI	Centri	830
VI	Cismon del Grappa	D	Montagna VI	Aree Interne	964
VI	Salcedo	B1	Montagna VI	Centri	1.038
VI	Nogarole Vicentino	B1	Montagna VI	Aree Interne	1.136
VI	Calvene	D	Montagna VI	Centri	1.323
VI	Valdastico	D	Montagna VI	Aree Interne	1.389
VI	Crespadoro	D	Montagna VI	Aree Interne	1.452
VI	San Pietro Mussolino	B1	-	Aree Interne	1.613

Prov	Comune	Area rurale	GAL	Aree interne	Popolazione 2011
VI	San Nazario	D	Montagna VI	Centri	1.740
VI	Enego	D	Montagna VI	Aree Interne	1.825
VI	Valstagna	D	Montagna VI	Centri	1.851
VI	Solagna	D	Montagna VI	Centri	1.895
VI	Conco	D	Montagna VI	Aree Interne	2.206
VI	Altissimo	D	Montagna VI	Aree Interne	2.266
VI	Velo d'Astico	D	Montagna VI	Centri	2.400
VI	Gallio	D	Montagna VI	Aree Interne	2.413
VI	Caltrano	D	Montagna VI	Centri	2.607
VI	Lusiana	D	Montagna VI	Aree Interne	2.740
VI	Monte di Malo	B1	Montagna VI	Centri	2.887
VI	Arsiero	D	Montagna VI	Centri	3.303
VI	Valli del Pasubio	D	Montagna VI	Centri	3.345
VI	Cogollo del Cengio	D	Montagna VI	Centri	3.390
VI	Brogliano	B1	Montagna VI	Aree Interne	3.900
VI	Roana	D	Montagna VI	Aree Interne	4.317
VR	Ferrara di Monte Baldo	D	Montagna VR	Aree Interne	221
VR	San Mauro di Saline	D	Montagna VR	Aree Interne	553
VR	Erbezzo	D	Montagna VR	Aree Interne	767
VR	Velo Veronese	D	Montagna VR	Aree Interne	781
VR	Selva di Progno	D	Montagna VR	Aree Interne	934
VR	San Zeno di Montagna	D	Montagna VR	Aree Interne	1.367
VR	Brentino Belluno	D	Montagna VR	Aree Interne	1.406
VR	Roverè Veronese	D	Montagna VR	Aree Interne	2.127
VR	Cerro Veronese	C	Montagna VR	Aree Interne	2.434
VR	Brenzzone	D	Montagna VR	Aree Interne	2.496
VR	Sant'Anna d'Alfaedo	D	Montagna VR	Aree Interne	2.564
VR	Dolcè	D	Montagna VR	Aree Interne	2.573
VR	Vestenanova	D	Montagna VR	Aree Interne	2.618
VR	Badia Calavena	D	Montagna VR	Aree Interne	2.661
VR	Bosco Chiesanuova	D	Montagna VR	Aree Interne	3.546
VR	Malcesine	D	Montagna VR	Aree Interne	3.685

Allegato statistico

Su supporto informatico,

scaricabile dalla sezione “Montagna Veneta 2020” dei seguenti siti internet,

assieme agli aggiornamenti del “Position Paper”:

UNCCEM Delegazione regionale Veneto: <http://www.uncemveneto.altervista.org/>

GAL Alto Bellunese (BL): <http://www.galaltobellunese.com/>

GAL Prealpi e Dolomiti (BL): <http://www.gal2.it/>

GAL Baldo-Lessinia (VR): <http://www.baldolessinia.it/>

GAL Montagna Vicentina (VI): <http://www.montagnavicentina.com/>